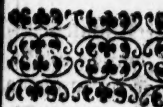
DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA;

Nella quale si tratta delle superstitioni in che viueuano già le genti del Mondo nuouo, e delle difficoltà, e mezi, co' quali si è quiui introdotta la Religione Christiana, & vera.

Con la tauola delle cose più notabili.

IN VENETIA

Appresso Agostino Angelieri. 1605.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELL.MO SIG.R DON GIOVANNI FERNANDO DI VALASCO,

Connestabile di Castiglia, &c. Gouernatore dello Stato di Milano, e Capitano Generale di S. M. in Italia.

RA tutte l'operationi, procedute dall'ingegno, e dall'ardir dell huomo niuna ue n'è stata piu marauigliosa, e memorabile, che lo scuoprimẽto, e la conquista del Mondo nuouo, fatta sotto gli auspitij delli Re Cattolici da Christoforo Colombo. Conciosia che, si come non è cosa maggiore, che il Mondo, perche abbraccia in se, e contiene tutte l'altre cose, cosi nel Mondo nõ è potuto auenir successo di piu marauiglia, he l'inuentione di un altro Mõdo. Ma tra l'opere fatte nel Mondo nuo uo, la più degna di lode, e di commendatione si è stata la riduttione di uei popoli allo stendardo della Croce, e al grembo della Chiesa Chri tiana Perche l'operationi humane tãto hanno di grandezza, e di ma nificenza, quanto si soleuano, e s'alzano da terra : & dalla terra anzi al niente alzar non si possono, se non indrizzandole a Dio fonte d'o ni essere, e d'ogni perfettione. Hor hauendo io altroue trattato dello cuoprimento, e della conquista di quelli immensi paesi, e datone tutto uel raguaglio, e cõto che la breuità dell'opera ha cõportato : vengo in uesta vltima Parte di miei uiaggi, e fatiche a dar parte dello stato, nel uale vi si ritroua la Religione: cosa non meno vaga, e dilletteuole, per e nouità, e marauiglie, che ui si contengono, che salutare, e fruttuosa, er l'efficacia e soauità della Diuina dispositione, e prouidenza, che ui

ſi ſcuopre. Ho preſo ardimento, per dar a queſta operetta qualche luſtro, e ſplendore, auttorità, e credito, di dedicarla a V. E. come a quella, che tra i Prencipi di Spagna (di cui è l'impreſa del Mondo nuouo) non hà alcuno, che le metta il piede innanzi, ò per fama de' ſuoi progenitori, ò per valor proprio, coſi nell'arti della pace, come nel maneggio dell'arme. Concioſia coſa, che fin dall'anno 900. non ſi è mai fatta in Spagna coſa d'importanza per ſeruitio d'Iddio, ò della Corona, ſenza interuento de' Signori dell'Illuſtriſſima Caſa VELASCA. E per non dir niente di due Fratelli Velaſchi, parenti ſtretti del Conte Don Fernando Gonzales, morti per la Fede nella battaglia contra Almanzor Rè potentiſſimo d'Arabi, non è parte di Spagna, che non ſia ſtata honorata con la prodezza, e ſegnata col ſangue Velaſco. Sannolo Gibilaterra, Algezira, Antiquera, nelle cui eſpugnationi s'acquiſtarono morendo gloria immortale, Don Sancio, Don Fernando, Don Giouanni di Velaſco, Sannolo la Vega, e la città di Granata: nelle cui impreſe maneggiò gloriosamente l'arme, Don Pietro Fernando di Velaſco, e per poteruiſi ritrouare, rifiutò il carico di Vicerè di Caſtiglia, offertoli dalli Re Cattolici. Sannolo gl'Ingleſi ſconfitti in mare da un'altro Don Pietro Fernãdes, & i Franceſi, cacciati da i cõfini di Spagna, da Don Innico Fernando. Teſtificherà l'iſteſſo l'importante Piazza di Fonterabia tolta a i Fráceſi dal medeſimo Don Pietro; e la nobil Prouintia di Auala, acquiſtata alla Corona da Don Pietro Fernando Sancio. Ma non è coſa, oue i magnanimi anteceſſori di V. E. ſi ſiano con più valore, e più felicità adoperati, che in mantener la pace del Regno, e la grandezza della Corona. Qual coſa fu di maggior pericolo a Caſtiglia, che la differenza nata tra il Re Don Alfonſo il Sauio, e i grandi di Spagna? la compoſe Don Sancio di Velaſco, che le ribellioni di Fernando Alfonſo, contra l'Infante Don Giouanni, e dell'Infante Don Alfonſo contra il Rè Don Enrico Quarto? furono ſopite con due memorabili vittorie da due Pietri Fernandi di Velaſco, e la ſeconda fu di tanta importanza, che quel prudentiſſimo Re diede a D. Pietro (come appare nel Priuilegio) titolo di Redentor del Regno, e'l grado di Conteſtabile a lui, e alli ſuoi deſcendenti. Qual fu mai maggior trauaglio della Spagna, che il tumulto, e all'alteratione de i communeri? fu acquetato nella giornata di Villalar da D. Ionico Fernando di Velaſco. Ma V. E. non contenta de i confini di Spagna, benche ampliſſimi, ha rinouato la memoria e la grandezza de ſuoi maggiori nella ſua gita in Francia. Oue hauendo ritrouato parte della nobiliſſima Contea di Borgogna occupata da i nemici, che ui ſi erano annidati, e fortificati, e nel reſto in pericolo d'eſſer affatto oppreſſa, V. E. uſando hora l'arti del Marcello, hora quelle di Fabio: non ſolamente

mente

uelle di Fabio: non solamente ricuperò il perduto: ma stracciò di tal manie-
a, è consumò l'inimico, che veggendosi abbandonare per la disperatione del
le cose, dalli suoi, fu sfor-zato a ritirarsi in sicuro, non si presto però, che egli
non riceuesse grauissimo danno anche in Piccardia: oue le sue genti furono
otte, è tre Piazze di sõma ĩpoitãza (delle qualli vna fu la famosa città di Cã-
rai) ꝑse dalle gẽti di S.M. mẽtre egli era tenuto a bada da V. E. Si che V. E. cõ
la sua honorata tricera sotto le mura di Grey, e saluò vn nobilissio mẽbro del
patrimonio del Re Cattolico, è cõ nu.tãto dispar di gẽte, è ĩ particolare di Ca-
ualleria, consumò in campagna aperta, le forze, la nobiltà della Francia, a quel
modo apunto, co'l quale il gran Consaluo Fernando, alloggiatosi presso il Ga-
rigliano, distrusse i medesimi Francesi; è conseruò il Regno, se non che V. E.
non solo conseruò, ma ricuperò anche la Franca Contea. Tasserei ogni ter-
mine di lettera, s'io volessi ragionare, ò della pietà, e religione di V. E. o della
prudenza, è accortezza, con la quale ella gouerna questo amplissimo Stato: oue
con vna mistura mirabile di grauità e di piaceuolezza, si fa del pari, è amare, e
riuerire: e queste sono tutte cose cosi manifeste, e note, che non hanno bisogno
d'altrui dimostratione, o additamento. Resta dunque, che V. E. sia seruita di
riceuer questo picciol segno della diuotione dell'osseruanza mia, con quella se-
renità di riceuer questo picciol segno della diuotione dell'osseruanza mia, con quella se-
della serenità di fronte, e d'occhi, con la quale ella suole dar rileuo alle basse,
grandezza alle picciole offerte de i più leali, e sinceri suoi seruitori, come io
confido nella sua benignità singolare. Supplico il Signor Dio per la sua piena
felicità, e le bacio humilmente la mano.

Di Casa à dì xx. di Maggio. M. D. XCII.

Di V. E.

seruo humilissimo.

Giouanni Botero.

DI GHERARDO BORGOGNONI,

DETTO L'ERRANTE, NEL'ACADEMIA DE GL'INQVIETI di Milano,

AL SIG. GIOVANNI BOTERO.

SAggio Scritor, tu con le dotte carte,
A ſommi Duci, à gli alti Imperi, ai Regni,
Del regnar vero, la gran norma inſegni,
Dando à te fama, e nobil grido à l'arte.

Nè di ciò pago ancor, à parte à parte
Il Mondo ſcopri à più felici ingegni;
Si, che per te già di veder ſon degni
Tant'opre illuſtri d'ogn'intorno ſparte.

E à ve'l Tigre inonda, oue'l Pattolo
Se'n và con l'Hermo, e l'or; oue'l Meandro
Vago s'aggira, in vn chiaro dimoſtri.

Nè pur ci additi i vaghi lidi noſtri;
E'l mar, ch'ad Hero tolſe al fin Leandro;
Ma ciò ch'aſconde l'vn'e l'altro polo.

INDICE DELLE COSE NOTABILI

Contenute nella presente Quarta Parte.

D

E

Imo-

L

M

Na-

N

O

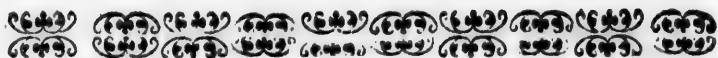
P

Sa-

T

V

Ver-

Il fine dell'Indice della Quarta Parte.

LETTERA DELL'AVTTORE

Al Signor di Monforte.

Illustre Signor Osseruandissimo.

O resto con obligo molto stretto a V. S. dell'honore, che li piace di far alle mie Relationi col voltarle in lingua Francese. e se bene alla penna di V. S. conuerrebbe soggetto più illustre, e più alto: nondimeno io nõ credo, che questa impresa sia affatto indegna di lei. Quanto poi a quel, che mi scriue, che io l'auisi di quel che mi occorre sopra di ciò, io non ho altro che le dire, se non che io sono stato assai scarso nel numero della gente, che io dò all'Allemagna: perche se bene io ho seguitata in ciò alcune Relationi assai autentiche, nondimeno per alcune altre, che ne ho ultimamente hauute, veggo, che quella amplissima prouincia passa dicianoue millioni d'anime, senza comprenderui i Regni di Denamarca, e di Boemia: e perciò desidero, che nella traduttione V. S. accommodi questa partita in quel modo che le parerà più migliore.

Diuersi gentilhuomini Inglesi mi hanno anche auertito, che non è uero, che in Inghilterra i titolati tirino pensione alcuna su l'entrate Reali de luoghi, onde prendono i titoli, come io ho detto, seguendo l'auttorità di un'auttore Francese assai famoso.

Alcune altre cose sono, che si potrebbono alquanto migliorare; ma per la lor poca importanza, io non me ne curo molto. Supplico il Sig. Dio per ogni suo contento, e le bacio la mano.

Di Milano, adi xxiij. di Luglio 1596.

Di V. S. Illustre

Seruitore affettionatiss.

Giouanni Botero.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI, DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

PARTE QVARTA.

Libro Primo.

Della notitia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio.

L*E miserie, e necessità, alli quali questa uita è esposta, e soggetta, sono tante, e tanto graui, che l'huomo, sentendosi impotente a liberarsene con le proprie forze, & à vscirne fuora, è sforzato à confessare e à riconoscere una natura superiore, à cui ricorra ne' trauagli, e calamità: e n'aspetti aiuto, e soccorso. Et perche l'esperien-*
za dimostra, che le cose terrene dipendono dalla luce, e da' monti superni, quinci è, che gente anche barbarissime, ammaestrate dalla natura, alzano nell'auersità, e ne' pericoli, gli occhi al Cielo; e stimano, che ui regni l'auto-re, e'l moderatore d'ogni cosa. Ma l'intendere, che questo supremo Signor solo sia Dio, è proprio de' figliuoli della luce. Hor questo instinto naturale, e sentimento di Dio, e più, e meno espresso, e chiaro ne' Gentili secondo che più ò meno participano d'uso di ragione, e di virtù morale. Tra i popoli del Mondo nuouo barbarissimi sono i Cicimechi nella nuoua Spagna, e le genti del Brasil. Perche questi menando vna uia affatto saluatica, e bestiale sen-

za leggi,senza forma niuna di ciuilità, e di politia,non mostrano nelle operationi loro altro discorso,che quel,che lor bisogna per il sostegno delle persone. L'intelletto resta in loro oscurato dal senso, e la ragione dell'appetito, e'l giuditio dalle passioni. Non alzano il pensiero da terra, nè lo stendono oltra l'oggetto presente. Così nè i Brasili,nè i uicini hanno conoscimento di Dio, ò gusto di Religione. Ma perche l'huomo non può stare senza appoggio egli è necessario, che chi non s'accosta à Dio, soggiaccia,se non à Dei falsi,almeno à augurij,e a simili vanità; così i Brasili, se ben non adorano Dio nostro Signore nè uenerano Idoli:sono però quasi tiranneggiati, & in mille maniere aggirati da gli augurij,e da'Cirretani;e si gouernano per buoni,e mali incontri,e segni delle cose future. I popoli di Santa Croce dei Monte, se bene non hanno Idoli,ad orano però il Demonio:non per ottenerne ben'alcuno, ma per schiuarne qualche male parlano,e trattano con esso lui;e li offeriscono diuerse cose. Spargono à honor suo del loro vino,e ne beuono con molta cerimonia; e non osano toccar de' frutti della terra senza offerirgliene prima le primitie. Ma non è cosa,nella quale se gli sottopongano più,che nella caccia , e nella pescaggione,che sono l'arti,e gli essercitij,co' quali essi si sostentano. I Varai lor uicini,uscendo in lor certi tempi dell'anno,fuor di se,corrono furiosamente nelle solitudini,e ne' boschi,e con certi salti, & vrli bestiali chiamano un certo Candire(di cui racontano diuerse pazzie) Caminano con quel nome in bocca per balze straripeuoli,e per selue inestricabili:caminano su carboni accesi(cosa mirabile,)e su biscie uelenose,senza nocumento. Par che Virgilio accenni una cosa tale de' Sacerdoti d'Appolline.

Summe Deum,& sancti custos Soractis Apollo;
Quem primi colimus,cui Pineus ardor aceruo.
Pascitur:e medium,ferti pietate per ignem
Cultores multa permimus vestigia pruna.

Ma il gridar Gandire,e'l correre inabissiando di quà di là,pare introdotto à immitatione delle donne vbbriache del Dio Bacco I medesimi hanno notitia di sette sorti di Demonij, e li riueriscono per tema,d'esserne,nol facendo,mal conci,ò anche morti,e sono anchor essi deditissimi à gli augurij . Portano le lor saette à i loro indouini,& à giuditio d'essi,ò le tengono per buone e felici le conseruano:ò per cattiue,e sinistre , e le gittano via. Ma uenendo à popoli alquanto più ciuili,e puliti ; i Cuzcani,e gli habitatori del Perù,confessauano un facitore dell'uniuerso , & un supremo Prencipe, e'l chiamauano Viracoca,e Pacacamac,e Pacayaia,cioè Creatore del Cielo,e della terra; e l'adorauano alzando gli occhi al Cielo Non haueuano però vocabolo corrispondente al nome di Dio:& ancor hoggi non sanno dir Dio , se non ualendosi del nome Spagnuolo. Dalle cose sudette procede, che il persuader loro che ui sia vn supremo Dio,è cosa assai felice,ma non già il dar loro à intendere,

dere, che non vi sia altro Dio. Auanzano però d'intendimento, & d'vna certa ombra di religione i Greci; perche se ben mettono vn supremo Dio con vn gran numero d'altri Dei, non attribuiscono però gli adulterij, e l'altre scele rãze detestabili al lor Viracoca, come i Greci à Gioue. anzi non gli ascriuono se non cose grãdi, eccelse, e merauigliose. onde il chiamano anche Vsapu, cioè ammirabile. Dopò il Viracoca i Peruani adorano le cose celesti: e perche tra quelle non ve n'è alcuna, la cui virtù sia più chiara, e manifesta, che il Sole, à lui dauano il secondo luogo: e'l terzo al Dio delle pioggie, e dell'altre cose, che si generano nell'aere; ma principalmente del Tuono, per la paura, e per il terrore, ch'egli reca à i mortali. Onde anche i Lattini chiamano il lor Dio Tonante, & Altitonante.

——Cœlumq; suo seruire Tonanti.
Non nisi seruorum potui post bella Gigantum.

Credeuano, che in Cielo fosse ogni sorte d'animali: onde dipendesse la generatione, e l'augmento de gli armenti, e de' greggi, e de gli altri animali della loro specie, e perciò credeuano che ad ogni genere di bestie presiedesse vna stella, laquale era da loro adorata: se l'animale era domestico, affin che il conseruasse, e prosperasse: se fiero, ò velenoso, affin che ne li guardasse, & liberasse. I Varai, mentouati da noi poco innanzi venerano con grandissimi vili, & con moto strano di tutto'l corpo, la Luna nuoua. e quando ella comincia à far le corna, si tagliano per tirar dritto d'arco (ch'è il lor principale essercitio) in più luoghi le braccia; e per correr presto, le gambe, e le coscie. e poi si cospergono delle ceneri d'animali, che hanno vanto di rapacità, ò di prestezza nel correre, & al medesimo modo le donna si conciano con diuersi tagli la faccia, le coscie, & i bracci: e poi li tingono cõ vn certo color ceruleo. che non si scancella mai. I Ciani popoli confinanti con Santa Croce del Monte, diuidono l'anno in dodeci mesi, a' quali presiedono à lor giudicio, altrettante Stelle, ch'egli adorano: e lor fanno certi secrificij; e più, che all'altre, à quelle, che regnano ne' mesi delle ricolte. Le pregano e le inuocano gridando, che lor siano propitie, e fauoreuoli. I medesimi osseruano superstitiosamente il canto de gli vccelli, & non si può dire in quanta abominatione tengano il verso della Nottola. sentendosi in qualche terra, escono fuora i vecchi con l'arme in mano: la sgridano, e la scongiurano à girsene via senza danno. In tanto i giouani, e le donne stanno ferme in casa, affin che l'vccello abominabile non annontij loro qualche sinistro. Ma i Peruani (per ritornare onde siamo partiti) attribuiuano diuinità anche alla terra, & al mare sotto nome di Pacacuma, & di Mamamoca: e non meno all'arco celeste, & à tutto ciò, che hà del grande, e merauiglioso; à gli alberi, alle cime de' monti, a' fiumi, a' sassi smisurati, a gli orsi, alle biscie, alle tigri, affin che non li facessino male. Ne' viaggi gittauano, & offeriuano scarpe

vecchie, piume, e cose tali à monti, alle rupi, alle strade medesime affin che lor dessino passo, e forze. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole, à Monti, à Venti, & ad altre cose da lor temute. I Guacauilchi faceuano offerta de' denti, che si cauauano à lor Dei. Nel Cuzco teneuano con gran veneratione vna volpe nella lor Guaca, ò Tempio, che si debba dire. In Manta (ch'è nella Comarca di Porto vecchio) adorauano vno smeraldo di grandezza, e bellezza straordinaria. Si raccomandauano à lui nelle malatie, & li faceuano diuerse oblationi. In Cassamalca tenuto tra li Dei certe pietre grosse, come oua, & altre maggiori Erano superstitiosissimi verso i fonti, e l'acque correnti, & vi si lauauano con diuerse cerimonie per riceuerne la sanità. Nella Prouintia di Cinaloa, ch'è oltra la nuoua Spagna, tra Ponente, e Tramontana, tengono che vi sia vn Dio facitore, e gouernatore dell'vniuerso, ma non stendono il suo gouerno, e prouidenza dall'huomo per non pregiudicare al libero arbitrio. Onde non hãno nè culto di Dio, nè cura di morti. Abbruciano senza rito niuno i cadaueri, o li gittano in vn fosso di seicento passi di profondità.

I Mecioacani, popoli della nuoua Spagna, hanno notitia del principio del Mondo, della formatione dell'huomo di creta, e del Diluuio (questo vltimo capo è commune al Però, & al Brasil) ma con mille sciocchezze. Credono che li Dei superni, fecero le cose celesti, e gl'inferiori le terestri: e pongono vna Dea madre di tutti li Dei, come i Greci Berecintia Ogni arte, & ogni essercitio haueua tra loro il suo Dio, e si stima che questi Dei siano stati huomini di merito, e di valore: che con varie arti del Demonio, si mostrarono dopò morte à loro paesani, e ne conseguirono operatione di deità.

Del'Idolatria, verso i Defonti.

I Peruani conseruano con sõma diligenza i corpi delli Rè morti, e nel Cuzco erano cadaueri de gl'Inghi. ciascun nella sua capella, conseruatiuissi per più di 200 anni. Ciascun di Costoro lasciaua tutte le sue ricchezze, tutti i tesori accumulati, tutte le facoltà raccolte per sostegno della Capella, oue voleua esser sepolto, & de i Ministri dedicati al suo seruitio. Ogn'vn di loro faceua anche in vita la sua statua di pietra, à cui cosi in uita, come [illegible] te, si faceua il medesimo honore, che à lui medesimo. Conduceuano queste statue attorno in tempo di guerre, & di siccità, per ottener vittoria, e pioggia; e lor faceuano diuerse feste, e sacrificij. Era cosa generale nel Mecioacan, e nel Però, & ne i paesi circonuicini amazzare nella morte dell'Inga, & de gli altri Signori le donne loro, & i ministri, & i seruitori più cari, ò sepelirli viui, à fin che non mancasse loro nell'altra vita, seruitù. Li ammazzauano dopo diuersi cãti, e balli, e quelli miseri si teneuano in ciò

per felici, & ben auenturati.

Tanto è il poter d'una prescritta usanza.

Alcuni de' famigliari, ò domestichi dell'Inga, e de gli altri Signori, perche non capiuano nella sepoltura, faceuano alcune fosse ne' luoghi, oue i morti soleuano spesso diportarsi, cō opinione che passando egli per là, li menarebbono seco all'altra uita, in lor seruitio. Nell'essequie dell'Inga, sacrificauano anche fanciulli, e co'l sangue loro tingeuano la faccia del morto, tirando una linea da una orecchia all'altra. Con la gēte cōmune usauano alcune altre cerimonie. Metteuano copia di uiuande su la sepoltura: & argento, & oro, & altre cose di prezzo in bocca, in seno, & in mano al morto: e lor poneuano indosso uesti nuoue per l'occorrenze dell'altra uita. Conciosia cosa, ch'essi credono, che l'anime de' morti vadano raminghe, quà, e là, e che sian soggette alla fame, a la sete, al freddo, & al caldo; & perciò celebrano i lor Annuali: & vi portano diuerse uiuande, & rinfrescamenti, & sussidij, & anche robbe da uestirsi. Giouanni della Torre, Capitano di Consaluo Bizzarro, cauò da una sepoltura il ualore di cinquanta milla scudi in robbe, stateui messe per tal fine. Nel Mecioacan, perche credeuano, che nell'altro mondo si uiuesse come in questo, si proued euano nella morte non solo di uitto, e di uestito, ma di molte cose appartenenti all'essercitio, che uoleuano fare.

Dell'idolatria intorno alle Statue.

Non erano i Peruani meno pazzi intorno à gl'Idoli di pietra, e di legname; & perche essi si moueuano à riuerire i Demonij per paura del male che lor faceua o poteua fare, li figurauano in forma piena di terribilità, e li atteggiauano in maniere brutte, e difformi. Parlauano i Demonij in molte di queste Statue; e rispondeuano a' Sacerdoti.

I Messicani, oltra alle statue, adorauano anche Idoli uiui. Pigliauano un captiuo (& alle uolte più) chi loro pareua più à proposito per il sacrificio. Il uestiuano, & l'apparauano al medesimo modo, che l'Idolo, a cui il uoleuano sacrificare; & li poneuano l'istesso nome. Per tutto il tempo di questa rappresentatione, che duraua molti giorni, & alle uolte mesi, lo ueneurauano, & adorauano, come l'Idolo medesimo; & egli mangiaua lautamente, e beueua, & si daua un bel tempo. Quando passaua per le strade, correua la gente a far riuerenza, & a offerirli diuerse cose. Li menauano innanzi i fanciulli, & gli infermi affinche li benedicesse, e sanasse. Lo lasciauano fare ogni cosa a suo piacere; se non che di giorno li teneuano dieci, ò più huomini di guardia attorno: e di notte, lo serrauano in una gabbia. Quando poi era spirato il tempo della comedia, & egli era ben ingrassato, l'ammazzauano per il sacrificio, & ne faceuano trà loro festa, e pasto solenne, e di questa sorte di rappresentationi se ne faceuano parecchie.

Delle Guache, ò Tempij loro.

NEl Perù v'erano alcune Guache communi à tutto'l Regno, & altre proprie di ciascuna Prouintia. Le più famose erano tre: vna era quattro leghe lũgi da Lima, che si diceua, Papacama: le cui rouine mostrano ancor hoggi la sua grandezza. Quiui il demonio parlaua, e daua risposte nell'Oracolo a Sacerdoti & questi andauano all'Oracolo ordinariamente di notte, caminando con le spalle riuolte all'Idolo, e poi chinauano la testa, e doppiauano cõ un gesto bruttissimo la persona. Tanto è uago della bruttezza, & dishonestà il Demonio, da cui domandauano consiglio. Egli li rispondeua per l'ordinario con un fischio acuto, & penetrante, ò con un strido horribile. L'altra Guaca era nel Cuzco, oue gli Vnghi haueuano messo tutti li Dei, & tutte le Dee delle genti à lor soggette, come per pegni, & per istatichi della lor soggettione, e fedeltà, & ciascuno Idolo v'era mantenuto dalla sua Prouincia cõ apparato, e con spesa inestimabile. V'era trà l'altre, la statua del Sole d'oro massiccio, volta con tal magistero a Leuante, che percuotẽdo in lei il dì nascente, ne vsciua per la riuerberatione de'raggi, tanto splendore, chè ne raddoppiaua la chiarezza del giorno La terza Guaca era nell'Isola di Titicaca dedicata al Sole. conciosia cosa, che dicono, ch'essendo stato il lor paese un gran tẽpo senza lume alcuno, in vna oscura notte, e tenebrosa, il Sole apparue in un tratto in quell'Isola, e rese lor la luce, e'l giorno Onde quiui l'Inga fabricò una Guaca sontuosissima. Mà i Messicani auanzauano di gran lunga quelli del Perù in grãdezza di Tempi, e di cerimonie. Erauene vno dell'Idolo Vitzilpuniztli con un chiostro attorno tanto grande, che ui si ragunauano nelle feste loro otto, & dieci mila persone à carolare, & a menar balli, & era cinto di un muro fabricato di pietre grandi in forma di biscie: Haueua quattro porte, volte alle quattro parti del Mondo: & à ciascuna rispondeua una bella strada lastricata, lunga sei, & più miglia. Si saliua al Tempio per vna Scala di trenta scaglioni, larga altrettante braccia. Tra la Scala, e'l Tempio v'era una piazza larga trenta piedi, con una fila d'alberi, con bastoni attrauersati trà l'vno, & l'altro, carichi di teschi di quei, che si sacrificauano. Erano nella Città altri otto Tempij della medesima forma; ma non cosi grandi.

De'Sacerdoti, e Religiosi.

I Sacerdoti erano nel Messico, diuisi in minori, maggiori, e supremi: e questi si chiamauano Papi. Il lor perpetuo eßercitio era l'incensare à gl'Idoli. il che faceuano al leuare, & al tramontar del Sole, & à mezo dì, & à meza notte. Sacrificauano poi à Tempij loro ciascuno secondo il suo grado. Oltre a' Sacerdoti u'erano munisteri di donne, nel Perù, vno almeno per Prouintia,

e vi stauano di due sorti di donne,perche alcune erano donzelle,altre femine d'età matura,che si chiamauano Mamacone,e soprastauano all'altre , e le ammaestrauano.Presideua à ogni munistero vn Gouernatore, con facoltà di far scelta delle fanciulle,che li pareuano per bellezza,& per gratia degne di quel luogo,infra l'età di otto anni.Queste hauēdo imparato i riti della lor superstitione,e diuerse cose à vso della vita,si mandauano,passati i quattordeci anni,alla corte,& quì parte si destinaua al seruitio delle Guache in perpetua virginità.parte si riserbaua per li sacrificij ordinarij, che si faceuano di donzelle;e straordinarij,che si celebrauano per l'occorrenza dell'Inga: parte erano date per mogli a'parenti,e capitani dell'Inga,ò prese da lui medesimo.Se alcuna di queste preuaricaua all'honestà,era sotterrata viua,ò fatta a tramente morire con gran tormento.

Anche i Messicani haueuano vna certa forma di Monache,la cui professione,però non duraua più di vn'anno;e stauano nel Chiostro del Tempio,descritto da noi,ò in certe case,& si chiamauano fanciulle della penitenza.& nō passauano l'età di tredici anni.Viueuano in castità,e clausura:scopauano il Tēpio;apparecchiauano le viuande per l'Idolo, che si metteuano innanzi à lui;ma le māgiauano i ministri.Si leuauano a meza notte à dir le loro orationi;e per penitēza si feriuano cō certi stilletti nella sommità dell'orecchie, e si poneuano il sangue , che n'vsciua su le guancie.Se alcuna di loro cadeua in qualche dishonestà,la faceuano allhora allhora morire . Teneuano per indicio di cosa tale,se i Topi rodeuano qualche cosa nella Guaca,ò ui passauano per entro,& si metteuano subito à farne diligente inquisitione. andauano co'capelli mozzi,vestite di bianco . All'incontro di queste fanciulle v'era vn Cōuento di giouani di diciotto in uenti anni,che si chiamauano Religiosi: Questi portauano certe chieriche simili à quelle de'Frati, co'l resto de'capelli sino a meza orecchia,fuor che di dietro,oue se li lasciauano cadere sin su le spalle Viueuano in pouertà,castità,obedienza.Seruiuano alla Guacha,e à Sacerdoti. Haueuano anche monachetti destinati seruitij più manuali,e a'ministeri più bassi. Andauano à quattro à quatro per le cōtrade, ò a sei a sei,con tanta modestia,che non osauano(massime oue erano donne) alzar gli occhi da terra. Cercauano la limosina per la Città:e se non era lor fatta,andauano in campagna a prēdere, ciò che ui fosse,senza che i padroni hauessino ardire di guardarli,non che di oltraggiarli;e questa libertà era lor consentita, perche viueuano in pouertà,senz'altro sostegno, che di limosine. A meza notte si cauauano con certi stilletti, ò spini sāgue del braccio:& menauano vita così fatta per vn'anno. Ma già che habbiamo fatto mentione della penitenza di costoro,diciamo due altre parole affin che si vegga quāto graue sia il giogo del Demonio.I Sacerdoti dopò l'hauer dato,a meza notte, d'incenso all'Idolo si ragunauano tutti in vna sala.iui assettati per ordine si

*paßauano con vna ſpina acutiſſima, ò con coſa coſi fatta, la gamba vicino al
lo ſtinco; e ſi bagnauano col ſangue, che ne vſciua, le tempie, & poi ficcauano
gl'iſtromēti da lor in ciò adoperati, in certe palle di paglia à viſta d'ogn'vno:
affin che ſi vedeſſe l'aſprezza della penitenza, ch'eſſi faceuano per il popolo.
Digiunauano quattro, ò cinque giorni innanzi ad alcune feſte dell'Idolo. Oſ-
ſeruauano cō tanto rigore la caſtità, che molti di loro per non violarla, ſi fen-
deuano i genitali, & faceuano diuerſe altre coſe per renderſi impotenti. Nō
beueuano vino. ſi fendeuano fieramente con certe cordelle fatte di ſpine di Mē
guey, che ſono acutiſſime, & aſpriſſime. il che faceua anche tutto il popolo nel
la proceſſione, che ſi celebraua à honor del Dio della penitenza.*

De' Sacrificij.

*SAcrificauano a' lor Dei del buono, e del bello, ch'eſſi s'haueſſino, oro, ar-
gento, grano, cera, animali. Nel Perù ſi faceuano ordinariamente ſacri-
ficij di cento caſtrati al meſe, ma di colori, e con riti differenti. Sacrificauano
ogni dì vn caſtrato toſo al Sole, e l'abbrucciauano veſtito d'vna camicietta
roſſa. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole. I Guancauilchi ſi cauaua-
no tre denti di ſopra, e tre di ſotto, e ne faceuano oblatione a' lor Dei. Ma non
era coſa più horribile, che i ſacrificij d'huomini, che ſi faceuano nel Perù: ma
più nel Meſſico. Nel Perù ſacrificauano fanciulli di quattro ſino in dieci an-
ni. e ciò maſſime per la proſperità dell'Inga nell'impreſe di guerra, e nel gior-
no della ſua incoronatione il numero de' fanciulli ſacrificati arriuaua a ducen
to, ſacrificauano anche vn buon numero di quelle fanciulle, che ſi cauauano
da' muniſteri per ſeruitio dell'Inga. Quando ſtaua grauemente amalato qual
che perſonaggio di qualità, e l'augure, ò'l fattucchiere (queſti era moltiſſimi)
li diceua, ch'egli era fuor di ſperanza, di ſalute, ſacrificauano al Sole, ò al Vi
racoca il ſuo figliuolo, ſupplicandolo à contentarſene in vece del padre. Ma
paßauano ogni ſegno la beccaria de' Meſſicani.*

*Primieramente non ſi ſacrificauano ſe non huomini preſi in guerra; e per
hauer copia di ſimil gente, non ſi erano curati di ſoggiogare Tlaſcala, città
groſſiſſima, e lor vicina. Il modo, co'l quale trattauano quegli infelici, era que
ſto. Li faceuano prima inginocchiar per ordine innanzi alla porta del Tem-
pio. andaua poi attorno il Sacerdote con l'Idolo in mano, e moſtrandolo a cia-
ſcun di loro, li diceua. Ecco il tuo Dio. Erano poſcia condotti al luoco, oue do
ueuano eſſer ſacrificati. Quì compariuano ſei de' ſupremi Sacerdoti, deſtinati
à quel miniſterio, in habito coſi moſtruoſo, e diſpietato, che ne pareuano più
ſimili à Diauoli, che a perſone humane. Due di coſtoro afferrauano l'infelice
vittima per li piedi, due per le mani, vno per la gola. coſi lo riuerſauano ſo-
pra vna pietra, di figura piramidiale, e con la punta acutiſſima. Quì il ſupre-*

mo

mo Sacerdote li apriua cõ vn coltello il petto,e li cauaua il cuore,ch'egli mo
straua prima al Sole,offerendoli quel calore,e quel fumo, e poi lo lāciaua nel
viso all'Idolo. Dauano poi di calcio a' corpi, che rotolando per quegli scaglio
ni;andauano à basso:oue se li diuideuano quei, che li haueuano presi in guer-
ra;e ne faceuano conuiti solenni. Il medesimo faceua à imitatione de' Mes-
sicani,le genti vicine. In alcune feste vsauano vn'altra sorte di sacrificij.
Prendeuano vno schiauo(e alle volte anche più)e lo scorticauano della sua
pelle. poi si vestiua qualcun di loro.e cosi addobbato n'andaua per le contrade
della Città saltabellando e tutti haueuano à donarli qualche cosa. Duraua
questa comedia,ò tragedia,che si fosse,fino à tanto,che il cuoio, ch'egli por-
taua,se li corompeua indosso. Alle volte legauano lo schiauo à vna ruota di
pietra,e li dauano spada,e targa in mano. Entraua appresso in campo quello,
che lo voleua sacrificare,similmente armato. Se lo schiauo perdeua,era allho-
ra allhora sacrificato;se vinceua,restaua libero,e con nome di gran Capitano.

Come il Demonio haueua contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa.

SAnto Giustino Martire,e Clemente Alessandrino dimostrano con molta
eruditione,che'l Demonio per torre la credibilità,e la merauiglia a' mi-
steri dell'Incarnatione di Dio,e all'operationi sopranaturali di Giesu Christo,
finse molto innanzi alcune cose simili per opera di Poeti, come per essempio,
finse che Bacco nacque due volte,ma di Semele,l'altra di Gioue per oscurare
la doppia generatione di Christo,eterna,e temporale. Finse,ch' Erittonio nac
que di Pallade vergine. che Hercole scese all'Inferno,e vi legò Cerbero; &
simile altre cose,affin che gli huomini,o non credessino,o non ammirassino la
virginità intemerata della Madonna,e la gita di Christo all'inferno,e le al
tre sue diuine attioni.

Nel Mondo nuouo non si è valuto dell'opera de' Poeti, ma egli medesimo
haueua sfacciatamente contrafatto i riti,e i Sacramenti della Chiesa: massi-
me quel dell'Eucaristia. Perche nel Cuzco le Monache del Sole faceua certi
tortelli con farina di Mahiz,e sangue di castrati bianchi, che si sacrificaua
no quel dì.e ne dauano vn boccone per vno a' forastieri che concorreuano in
quel tempo alla corte,come Sacramēto di consideratione, e d'vnione con l'In
ga,e questi riceuendo con grandissima veneratione,& humiltà sì fatta pasta
si protestauano,che non farebbono,nè pensarebbono cosa alcuna contra il So-
le,nè cōtra l'Inga;e che quel cibo starebbe nell'entraglie loro per testimonio
della fedeltà,e diuotione,ch'essi portauano al Sole,e all'Inga. Questa cele-
brità si faceua due uolte l'anno;l'una di Settembre, e l'altra di Decembre

e si

e si mandauano di quei bocconi à tutte le Guache della Prouintia, affinche
fossino compartiti alle genti.

Ma di maggior merauiglia era quel, che faceuano i Messicani Due gior
ni innanzi alla festa di Vitzilpuiztli, le Monache di quel Tempio faceuano
di mahiz tosto, e di semenza dell'herba, che i Medici chiamano Blito, am
massata con miele, vno Idolo della grandezza di quel di legno, che staua nel
Tẽpio. L'assestauano poi sopra vno scagno, e lo portauano con tutto il popolo
dietro in processione à gran passo per la campagna, e poi al Tẽpio. Veniuano
poi le donzelle vestite di biãco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pa
sta, formati à somigliãza di ossa grãdi, e li dauano a' giouani, che li metteua-
no a' piedi dell' Idolo. Chiamauano q̃sti pezzi, ossa, e carne di Vitzilpuiztli.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e Ministri del Tempio, vestiti de gli ad-
dobbamenti Pontificali, con le teste inghirlandate: & appresso li Dei, e le
Dee loro. e mettendosi attorno quelle paste cantauano non sò che, ballando;
con che restauano consecrate per ossa, e per carne di quell'Idolo, e per tali era
no tenute, & adorate. Si faceuano poi il sacrificio de' captiui, come habbia-
mo detto: e appresso spogliauano l'Idolo, e faceuano pezzi di lui, e dell'altre
paste consecrate, e le compartiuano al popolo, che le prendeuano con tanta ri
uerenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo, che mangiauano la carne,
e le ossa del lor Dio.

Haueua il Demonio contrafatto anche il Sacramento della Confessione.
Perche nel Perù haueuano Sacerdoti deputati à vdir cõfessioni, in forma di
Penitentieri maggiori, e minori; e con casi parte concessi à tutti, parte riser-
uati à i superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella
confessione: & se i Confessori se n'accorgeuano (e vsauano à tal effetto sor
tilegi, e altre cose tali) batteuano grauemente il penitente con vna pietra su
le spalle, sino à tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auersi-
tà, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati, & nell'infermità
dell'Inga, si confessaua tutto'l popolo. I peccati de i quali si confessauano eran
tutti attuali, & principalmente l'homicidio, il furto, l'adulterio, la malia, la
irreuerenza uerso le Guache, la violatione delle feste, il dir mal dell'Inga, e'
non obedirlo.

L'Inga confessa i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affin ch'esso li di
cesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in vn ruscello corrente dic
ua queste parole. Io ho detto i miei peccati al Sole: tu ruscello portali al m
re, oue restino per sempre sommersi.

Contrafaceuano ancora il misterio della Santissima Trinità: perche ado
rauano tre statue del Sole, e le chiamauano l'vna il Padre Sole: l'altra il F
gliuol Sole: e la terza il Fratel Sole: e al medesimo modo haueuano tre sta
tue del Chuchiglià, ch'è il Dio del tuono, e le chiamano co' medesimi uomi

Padre,

Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafacessino le religioni, e i uoti della pouertà, castità, obedienza: l'habbiamo detto di sopra.

I popoli di Santa Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrahendo: e che disciogliono il già contratto: e che non separano il contratto, benche illegitimo, e mal fatto.

Il fine del Primo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI, DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

PARTE QVARTA.

Libro Secondo.

Delle dispositioni del Mondo nuouo all'Euangelio.

IO nostro Signore, se bene egli con l'infinita sua possanza può dare ogni perfettione alle cose in un subito: come veggiamo lui hauer fatto in tanti miracoli co' quali egli rese l'andare à gli stroppiati, il vedere a' ciechi, e'l uiuere a' morti: nondimeno per l'ordinario si compiace di procedere soauemente, e di condurre l'imprese sue al loro fine per mezi cõueniẽti. Attingit a fine usq; ad finem fortiter: *pche niuna difficoltà lo può impedire.* Et disponit omnia suauiter: *perche non usa forza, nè uiolenza alcuna; ma di passo in passo conduce le cose alla loro perfettione con facilità, e con ageuolezza merauigliosa.*

Conduce l'anno dell'Estate all'Inuerno; ma con la piaceuolezza quinci della Primauera, quindi dell'Autunno.

Nec res hunc teneræ possent præferre
Si non tanta quies inter frigusque caloremque
Iret, & exciperet cœli indulgentia terras.

se mi

se miriamo alla dispositione della natura, trouiamo, ch'ella sale dalla terra al Cielo, per li corpi mezani dell'Acqua, dell'Aere, e del Fuoco, che si vanno à poco, à poco assottigliando, fin'à tanto, che arriuano al sommo dalla tenuità. Mette tra gli elementi, e le piante, i marmi, e i metalli, che hanno non so che ombra, & sembianza di uita, quanto al crescere: tra l'herbe, e gli alberi interpone gli arbusti, che son più di quelle, ma meno di questi. Tra le piante, & gli animali framette le sponge, e l'herba, che si chiama uiua, che tu non sai se si debba chiamar pianta, ò animale. tra gli animali, & gli spirti misce lo huomo, composto di corpo, & di spirito.

Considera il moto de gli animali, nel mare alcuni stanno attaccati a i sassi, e sono per ciò immobili: da questi per mille mezi di moti uarij, & diuersi arriua al Delfino, & al Tuberone, pesci d'inestimabile prestezza. Nella terra alcune bestie sono di moto tardissimo, come quella, che i Portoghesi chiamano perciò, Pigritia grande di corpo, di color bigio, di faccia simile à una donna, con le braccia lunghe, & adunche. quindi, per mille uarietà di mouimenti mezani, giunge alla leggierezza delle Zebre, delle Tigri, & de i Pardi.

Dall'altra parte alcuni si muouono, senza alzarsi da terra, come le lumache: altri s'alzano, ma poco, come le serpi, e i mille piedi. alquanto più i quadrupedi, passano innanzi i bipedi, parte senza ale come l'huomo, parte con ale, come gli uccelli: e tra gli uccelli alcuni seruono dell'ale non per uolare; ma per correre, come gli struzzi: altri uolano, ma per piccolo spacio: altri hãno per loro habitãza la terra, altri l'aere, altri hor l'vna, hor l'altro; ma più quella, che questo: altri al contrario più questo, che quella: altri non conoscono altro paese, che l'aere, come la Manucodiata, uccello, che non ha piedi: per ciò non si può fermare in terra; ma in luogo loro la Natura le hà dato due neruetti su la schiena, co'quali si attaccano, & si sospende, quando uole riposare, a i rami de gli alberi. Tra gli animali acquatili, & terrestri ui sono quelli, che uiuono, hor in acqua, hor in terra: tra gli acquatili, & gli aeri, quei che menano la lor uita hor nell'uno, hor nell'altro elemento, & in particolare il pesce, che i Castigliani chiamano uolatore. Considera le uoci de gli animali. alcuni non hanno uoce alcuna, come i uermi: altri non han uoce, ma fischio: altri han uoce, ma uniforme, & distinta, come i buoi: altri non solo formano uoce, ma anche canto, come gli uccelli: & in particolare il Lusinguolo: alcuni imitano anche il parlar dell'huomo, di cui è proprio il ragionare. Ma non è cosa, oue meglio si conosca la soauità della diuina dispositione, che il corso del Sole, & i mouimenti delle spere celesti. Dio fa correre il Sole da Leuante à Ponente; ma, affin ch'egli non consumi con la uehemenza del suo ardore la natura, li fa fare un uiaggio obliquo. Fa correre il primo mobile

con

con un'impeto tanto rapido da Leuante, à Ponente.

Che aggiunger no'l può stil nè ingegno humano.

Ma affin che non aggiri, e non porti seco uia ogni cosa, lo tempera prima co'l moto contrario del Ciel stellato, e poi con quello della trepidatione proprio della ottaua spera. Ma noi ci siamo intertenuti souerchio nelli ameni campi delle considerationi naturali. con piaceuolezza non minore Dio gouerna, e conduce il legnaggio humano alla perfettione. Conciosia cosa, che uolendolo egli condurre dalla miseria, nella quale esso precipitò per il peccato d'Adamo all'altezza dell'Euangelio, l'essercitò prima molti, e molti anni nella breue, e semplice legge della natura. Vi aggiunse a' tempi d'Abramo il precetto della Circoncisione. Seguì la legge di Mosè. Destò poscia i Profeti, che predissero la uenuta del Messia: il tempo, e'l luogo, e la uita, e la morte, ch'egli doueua patire: e non contento di ciò, fece che San Giouanni Battista il dimostrasse co'l dito. Non è questa destrezza merauigliosa, soauità inenarrabile, con la quale Dio amministra, e gouerna, senza mescolamento di forza, e di uiolenza la Chiesa sua? Ma per uenire all'intento nostro, dalla predicatione de gli Apostoli in quà, niuna cosa è stata più grande, e più ammirabile, che lo scuoprimento del Mondo nuouo, e la conuersione di quelle genti alla nostra Santa Fede. A vna mutatione tanto grande, e tanto eccelsa Dio dispose i popoli della nuoua Spagna, e del Perù, e gli altri in più modi. Primieramente, si come egli per ageuolar la predicatione Apostolica, pacificò per mezo d'Augusto Cesare il Mondo sotto l'Imperio Romano: così ordinò, che l'Euangelio passasse a quest'altro Mondo, quando l'Imperio dell'Inga nel Perù, e de i Messicani nella nuoua Spagna era arriuato al suo colmo, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Ma, che seruitio (dirà alcuno) porta alla propagation dell'Euãgelio l'ampiezza dell'imperio? molti, e importanti. Primieramente sotto un gran Monarca fiorisce ordinariamente la quiete, e la pace.

—— Ferro, & compagibus arctis.
Clauduntur belli portæ. Furor impius intus.
Sæua sedens super arma, & centum vinctus ahenis.
post tergum nodis fremit horridus ore cruento.

e la pace apre l'entrate, e i porti de' Regni e le porte delle Città a' commertij a' traffichi, alla scambieuole communicatione delle genti: e per consequenza alla dilatione della parola, e del nome di Dio. Con la pace fiorisce la dottrina, e la uirtù, e la ciuiltà, e la politia, i buoni costumi, & le arti atte à render l'huomo più piaceuole, e più hospitale, mansuetto, e domestico, ch'egli senza quelle, non è. Non è cosa, che più conuenga à Dio, che la pace. Onde in San Paolo si legge e Pax Dei; e Deus pacis: e ipse est pax nostra. molto dunque importa alla predicatione dell'Euangelio della Pace, la grandezza dell'Imperio,

l'Imperio, alla quale suole communemente esser congiunta la pace questa cagione nella Chiesa primittiua i Christiani pregauano assiduamente Iddio per la conseruatione dell'Imperio Romano, per l'ageuolezza, ch'egli recaua all'intento loro, ch'era l'essecutione di quel Precetto,

Prædicate Euangelium omni creaturæ.

All incontro la moltitudine de' Prencipi reca seco disunione, e discordia; onde procedono rōpimenti di guerra, e spargimenti di sangue, distruggimenti di Città, e di popoli. E che si può far di bene con la guerra, rouinatrice de gli huomini, sbandeggiatrice della virtù, rompitrice della fede, discacciatrice della Religione, atterratrice de' Tempij, conculcatrice delle cose Sacre? O che conuenenza può essere tra lo strepito dell'armi, & l'annuntiatione dell' Euangelio, tra gli ordini delle battaglie, & l'Euangelio della salute; tra la perturbatione, che porta seco l. guerra, e la tranquillità, che ricerca la parola d'Iddio?

L'altro aiuto, che la grandezza dell'Imperio apporta all'Euangelio, si è la communanza della lingua. Conciosia cosa, che insieme col Demonio si diffonde anche la lingua de' vincitori. Così i Greci nell'Asia, i Romani per tutto, gli Arabi nell'Africa, & in tutto Leuante, i Portoghesi nell'India hanno il lor Idioma dilatato.

Hor nel Mondo nuouo la lingua Messicana mille leghe, altretante la Cuzcana si dilattaua. Imperoche li Re del Messico, come quei del Perù ancora, nō attendeuano meno à distendere i confini della lingua loro, che dell'Imperio: e se bene nell'una, & nell'altra Prouincia si usano molte lingue particolari, & molto differenti tra se, e uarie; nondimeno quella del Messico (ch'è bellissima, e ricchissima) è commune à tutta la nuoua Spagna, & quella del Cuzco al Perù, come tra noi la Latina, e tra Turchi la Schiauona in Europa, e l'Araba in Asia. Si che quelli, che han carico d'Euangelizare, basta per essere in un paese lungo tre mila miglia largo trecento, imparare una sola lingua, oue altramente non sarebbono bastate dieci, ò venti. Oltra alle sudette due lingue, ue ne sono anche alcune altre, che s'intendono per più paesi. Come è la Gorgotoca, & la Chanense; ma niuna è più vniuersale, che la Vara.

Questa si parla per tutto il Paraguay, e per tutto il Brasil. l'intendono gl' Icatini, e altre genti innumerabili dello stretto quasi di Magaglianes sino à Santa Marta.

Il terzo aiuto, che nasce dall'istesso fonte, si è, che la grandezza dell'Imperio congrega i popoli sparsi quà, e là, in un luogo. Perche conuiene sapere, che nella nuoua Spagna, e nel Perù i popoli, prima, che fossino da' Cuzcani, da' Messicani soggiogati, e recati sotto la lor Monarchia, uiueuano come fiere, senza capo, senza leggi, senza communità. Ogni uno s'acconciaua, oue li tornaua commodo, e là menaua la vita con la sua famigliuola. Così uiuono ancor

cor hoggi i Floridani, parte de' Cicimechi, i Brasili, i Varai, mutano facilmen-
te habitanze, e passano di giorno in giorno da un luogo à un'altro con le loro
bisogne, che sono quasi nulle. Onde, se prima non s'inducono à uiuere insie-
me, e à fermar le lore stanze, non si possono nella legge di Dio addottrinare.
Hor li Re del Messico, e del Cuzco liberarono di questa fatica, & trauaglio i
Predicatori della verità Christiana. Perche per poter più facilmente gouer
nare, e più ageuolmente disponere de' popoli conquistati uollero, che uiues-
sino insieme, e che per ciò fabricassino Terre, e Città Ma in questa parte la
nuoua Spagna auanzaua di gran lunga il Perù; perche qui toltone il Cuz-
co non si uedeua popolatione, che meritasse come di Città: ma là ue n'erano
molte, come Messico, Tescuco, Tlascalà, Sinsona.

Finalmente la grandezza dello Stato, e del Demonio, dirozò, con la for-
ma del gouerno, e disgrossò la materialità, e la barbarie de' popoli. Conciosia
cosa, che le corti ripuliscono i costumi, e assottigliano le arti: suegliano gl'in
gegni, e maturano i giuditij: e la varietà della conuersatione affina la pru-
denza, & arricchisce l'animo d'infiniti nobili ammaestramenti. I popoli del
Perù uiueuano prima per le balze delle montagne, nudi, rozi, bestiali: man-
giauano ciò che la terra produceua, e anche carne humana. Sotto l'imperio
dell'Inga appresero, con la ciuiltà, diuerse arti. Lauorauano, e coltiuauano i
terreni; seminauano, raccoglieuano, e riponeuano i lor grani, legumi, e radici.
Attendeuano alle minere d'oro, d'argento, e di rame: alleuauano grossi ar-
menti, e greggi d'animali: li tosauano, e teneuano conto della lana: fabrica-
uano tapeti, e panni, co' quali non solo si uestiuano; ma s'adornauano ancora;
fabricauano terre, e casamenti d'importanza Tempij, e Castelli. Haueuano
Tempij, Sacerdoti, e Sacrificij, diuisione di gradi, e distintione di sangue; for-
ma di Giustitia, e di ragione, maniera di leggi, e di Statuti Ma fuori di quei
confini ogni cosa era piena di fierezza, e di crudeltà, e di disordine, e di confu
sione. ui si uiue ancor'hora senza fermezza d'habitanze, senza forma di go-
uerno, e la più parte di quelle genti non sà numerare se non sino à cinque. quel
che passa cinque il dicono Bio, sia dieci, sia cento, ò più. Hor sotto un gran
Monarca i popoli si raffazzonano, e si ripuliscono; e si essercitano nell'hu-
manità: i Superiori per saper gouernare, i sudditi per saper ubidire, e mette
re in essecutione quel che lor uien cõmandato e à Prencipi tornar bene intro
durre ne gli Stati loro le arti per cauarne utile, e cõmodo, e di fauorire le vir
tù, per essere seruiti con più grandezza, e decoro. e la possanza, si come desta
i Prencipi à pensieri generosi, e da alte imprese; così eccita anche i sudditi ad
essequirle, e à metterle in effetto. Perciò ueggiamo, che le arti d'ogni sorte nõ
fiorirono in Grecia mai tanto, quanto sotto Alessandro Magno, nè in Roma,
quanto sotto Augusto Cesare. Crebbero con la grandezza del Dominio le
arti, e le industrie, le scienze, & gli studij. Perche si come l'herbe non possono
uer-

uerdigiare, e fiorire ne gli alberi nobili fruttificare i luoghi alpestri, e sassosi e più acqua, e d'humore.

Che gentil pianta in arido terreno.
Par che disconuenga.

così gli essercitij honorati nè si possono introdurre, nè si mantengono se non sotto l'ombra, e'l fauore di Prencipi grandi, e di molto potere e quindi nacque la merauiglia d'Enea quando la potenza, e la ricchezza di Didone mutaua gli Adiuari in Palazzi, e le Capanne pastorali in magioni regie.

Miratur molem AEneas, magalia quondam.
Miratur portas, strepitumq; & strata uiarum.

Hor non è cosa alcuna più aliena dalla dottrina Euangelica, che la saluatichezza de' costumi, è la crudeltà dell'animo. vdiamo Christo. Discite (dice egli) amo, quia mitis sum, & humilis corde. in che maniera ci poteua egli insegnare più altamẽte l'humanità, e la piaceuolezza? vdiamo l'Apostolo. Alter (dice egli) alterius onera portãtes. & in vn'altro luogo, Honore inuicem præuenientes. ecco la somma della ciuiltà, e d'ogni gẽtilezza. Recò dunque giouamento grandissimo all'introdutione della Fede la pulitezza (quale ella si fosse) introdotta dal gouerno, e dall'Imperio de' Prencipi grandi nell'America: pche tolse a' popoli della ruuidezza, e dell'asprezza, e li dispose alla mansuetudine, & piaceuolezza, che si ricerca nella uita d'un Christiano. hor che ciò così sia, il mostra chiaramẽte l'esperienza. Conciosia cosa, che la parola di Dio fece più frutto in un giorno nella nuoua Spagna, e nel Perù, che non ha fatto in molti anni nel Brasile, nella Florida, nella Cicimeca, ne gli Andi, e in altri paesi, oue non ha trouato le sudette dispositioni. Perche nõ habitando quelle genti insieme: non hauendo nè forma di gouerno, nè Prencipe fermo, a cui prestino ubidienza: sono come terreni abbandonati, e affatto inculti, aridi, e sassosi, oue la parola di Dio nõ gitta radice, nè frutto. Egli è cosa malageuole il rendirli capaci della dottrina Christiana: ma molto più il mantenerli in essa. Chiara cosa è, che i Brasili non si conseruano lungamente nella fede se nõ uicino a' Portoghesi. Lungi da loro ritornano, per l'inclinatione della natura, e dell'usanza, e per la forza della pratica de gli altri, facilmẽte al uomito Et perciò i Religiosi che ui attendono, non li giudicano ordinariamẽte atti al Battesimo, se non ò in qualche gagliarda malattia, o nell'ultima uecchiezza: perche allhora le passioni, che li combattono, stanno per la fiacchezza della natura, più chete, e più sedate; è offuscano lor meno il lume dalla ragione, e'l corso dell'intelleto: e le prattiche pericolose si tengono lontaue. il medesimo si deue dire de' Cicimechi, e di simili altre generationi.

D'alcune altre dispositioni.

LE sudette cose facilitarono la predicatione, e la conuersione dell' America quasi estrinsecamente. diciamo hora alcune altre dispositioni più intrinseche, e più uiue.

La prima fu la grauezza dell'Imperio, e del giogo delli Rè. Conciosia cosa che l'Inga del Però, e li Rè del Messico caricarono tanto la mano sopra i lor sudditi, che non li trattauano come huomini, ma come bestie; & essi non uoleuano essere honorati, come Prencipi, ma adorati come Dei. Le grauezze poi, e carichi si potrãno intendere dalle cose seguenti Il nuouo Inga non hereditaua cosa niuna della mobilia, e del tesoro del suo antecessore; ma gli era necessario far casa da se, e prouedersi d'oro, d'argento, di panni, e del resto senza impiegare le cose del defonto, destinate tutte al mantinemento della Graca, Capella, Famiglia del Re morto, ch'era subito messo nel numero delli Dei. Li erezzauano statue, e gli ordinauano sacrificij. la sua famiglia s'occupaua di generatione in generatione, in cerimonie, & in altri essercitij a honore di lui. Si che i sudditi erano continuamente affaticati in raccoglier oro, in cauar minere, in fabricar panni, & in accumular tesori, senza che i già accumulati fossino loro d'alcuno allegierimento.

Oltra à ciò, come i Giudei sotto i Faraoni non raffinauano mai di trauagliare, & di stẽtare attorno le Piramidi; e le altre imprese pazze di quelli Re così i popoli del Però sotto l'Inga hora fabricarono Tãbi, hora spianauano mõti, hora riempiuano ualli p far strade. Opere d'infinita fatica, e di estremo trauaglio. i Tambi erano come magazini grandissimi, fatti, quasi à ogni porta per tutto il Regno: oue si riponeuano le munitioni per le guerre, e uettouaglie per la corte, e per l'essercitio dell'Inga. e tra l'altre strade ue n'erano due fatte a mano, lunghe più di mille e cinquecento miglia; delle quali l'una correua per la montagna, l'altra per il piano. di quanto trauaglio fossino due strade tali si può stimare dall'asprezza delle rupi ne' monti, e dalla profondità della sabbia ne' piani, e bisognò uincere l'una, & l'altra difficoltà, & molte altre senza uso di ferramenti, & senza bestie di soma, senza carri, senza argani, senza altri simili instrumenti, & aiuti, con la sola fatica delle braccia, e co'l sudor del volto. Et è cosa degna di cõsideratione, come quelle genti mettessino in opera pietre d'inestimabile grandezza, e le assestassino eccellentemente nelle fabriche de' Tempij (massime nel Viracocca, e del Sole nel Cuzco) e dei Tambi, e de' Castelli senza uso d'acciaio, nè di ferro per cauar le pietre e i marmi dalle lor minere, e per lauorarli, e pulirli; come li tirassino quà, e là senza aiuto di buoi, o di caualli, o d'animali così fatti; come gli alzassino, e li maneggiassino, assestassino, e acconciassino a' lor luoghi, senza argani: come li firmassino, e un issero insieme, senza gesso, e senza calcina. e con tutto ciò sono così pulitamente

litamēte lauorati, così acconciamente composti, che non si può vedere cosa meglio intesa. In molti luoghi, ma particolarmēte in Tiguanaco, si veggono pietre lunghe trēta otto piedi, larghe diciotto, grosse sei; e nel Castello di Cuzco, ne sono delle maggiori di assai fatte (secōdo alcuni, che vogliono, che Tiguanaco sia più antico dell'Imperio dell'Inga) à imitatione di quelle.

Hor egli è cosa molto più facile l'imaginarsi il trauaglio, e la pena di tagliar sassi così grossi, e spiccarli dalle mōtagne, e di cōdurli da vn luogo a vn altro d'alzarli, d'allogarli, d'incastrarli, d'agiustarli, senza interuento di ferro, che l'esprimerlo cō parole. Si che non erano quelle gēti meno stratiate, che gli Hebrei nell' Egitto. e si valeuano ancor essi della paglia nel far mattoni. Non uoglio quì lasciar di dire, che alcuni di molta letteratura, e giuditio hā no openione, che gli habittatori del Perù tirino origine de' Giudei fondati sopra alcune parole del 13. capo del 4. libro d'Esdra, che, per non mi parere d'alcun rileuo, io lascio: e sopra l'habito, ch'egli vsano, che sono la tonica, e la sindone, mentouate al 14. de' Giudici, e vsate da' Pittori nell'imagini de gli Apostoli: e chiamate da gli Spagnuoli nel Perù, camisetta, e māta. Portano anche sotto la camisetta, ò tonica vn velo attorno i lombi, simile a quello, che si dipinge a' crocifissi. vanno discalzi, o calzati di certe scarpe, fatte all'Apostolica, ch'essi chiamano orette. Ma non mi par cosa verisimile, che se i naturali del Perù tirassino origine da' Giudei, che nō rimanesse appò loro vna minima ombra di Circōcisione, o di cerimonia antica: non di nomi, non di lingua Hebrea, non di lettere, ò d'altra cosa cōsi fatta. e pure non è gente al mondo più tenace de' riti, più osseruante delle cerimonie, più ostinata nelle sue openioni che i Giudei. e nel Perù non era altra natione, che cō l'arme li opprimesse, o con la conuersatione li corompesse.

Ma ritorniamo onde siamo partiti. Molto maggior grauezza era poi a' popoli del Perù l'obligo di dar i figliuoli loro, per esser sacrificati per la salute, e per il buon successo dell'imprese dell'Inga: e di sepilir se stessi nella morte di lui, e de' Caciqui.

Quando morì Guaynacapa furono ammazzate mille persone della sua famiglia, e sepolte con esso lui per suo seruitio nell'altra vita. il medesimo Rè per vn certo dispiacere, riceuto da certi popoli, che habitano tra Pasto, e Quito, ne fece ammazzar venti mila, e poi gittare in vn lago, che fu per ciò detto Aiaquarcoca, ciò mar di sangue.

La ragione che ha messo i Peruani à sepelir co' Prēcipi loro le famiglie loro (e massime le donne più care) viue, e le richezze loro, dicono essere, perche par lor di uedere alcune uolte quelli, che già molti anni erano morti, andar p le loro più care possessioni adorni di quel, che portarono seco, e con le loro famiglie. Onde, credendo perciò, che nell'altra vita vi sia bisogno di seruitù, e d'oro, e d'argēto, e di uettouaglie, li mandano benissimo prouisti di tutto ciò.

Non era n'anco lieue il giogo delli Rè della nuoua Spagna. Motezma, che, fu l'vltimo, ordinò, che niuna persona plebeia il mirasse in viso, pena la vita. Quando era in viaggio egli e i suoi baroni andauano per vn palco, fatto à posta, e gli altri i fuora, di quà, di là. Teneua diuersi palazzi, secondo l'occorenze da piacere, da lutto, da negotio Haueua vn grã casamẽto con varij appartamenti pieni d'animali terrestri, acquatili, aerij d'ogni sorte, e per li pesci di mare, stagni d'acqua salsa, per gli altri laghetti d'acqua dolce, cõ vn seruitio inestimabile. Si che vna buona parte del suo stato era occupata attorno i suoi piaceri. Onde si è visto, che quelle genti per tante grauezze sono state prontissime alla legge di Christo per speranza di solleuamento, e di rimedio: e più, le più oppresse. Ma che diremo della grauezza del giogo del Demonio? Ne habbiamo ragionato di sopra trattando della Religione del Messico, e de' sacrificij, che vi si faceuano di corpi humani, i quali si ammazzauano con tanta crudeltà, e stratio, che non pare che'l Demonio cercasse tanto la morte di quegli infelici, quanto il dolore, e la pena della morte. e che di quella più, che del sacrificio si pascesse. E non lascierò dire vna cosa notabile à tal proposito. I Sacerdoti de gl'Idoli, quando auisauano il tempo, e l'occasione, andauano à trouar li Rè, e i Prencipi, e lor diceuano, che li Dei si moriuano di fame, che si ricordassino di loro. Allhora i Prencipi si mandauano Ambasciadori l'vno à l'altro, e s'auisauano della necessità, nella quale li Dei loro si ritrouauano; e che perciò mettessino la lor gente in ordine per far giornata, e dar da mangiare a gl'Idoli. Così marciauano in ordinanza al luogo concertato, e quì s'azzuffauano insieme. Tutto il lor contrasto era di prẽdersi l'vn l'altro, e far quanti più prigioni poteuano, per sacrificarli. Si combatteua finalmente non per allargare i confini dello stato, ma per hauer copia di captiui per pasto delli Dei. E nel Messico non si poteua coronare il Rè, se prima non faceua qualche impresa, onde vittorioso conducesse vn gran numero di vittime. Parche questa vsanza di sacrificare i nemici presi in guerra, fosse anche apo gli antichi Latini. Conciosia cosa, che il nome di vittima viene à vincendo, *& quel d'hostia,* ab hoste; *perche sacrificauano i nemici presi in guerra. Ma il sacrificare anche altri, che i nemici s'vsò in più luoghi. in Roma si sotterra per mano de' Sacerdoti, vn Greco, e vna Greca: e vn Gallo, e vna Galla, e si sacrificaua à Gioue Latiale con la morte di vn'huomo di mal affare in alcuni luoghi di Africa immolauano fanciulli à Saturno: nella Taurica Chersoneso gli hospiti à Diana: i Galli hostie humane à Mercurio. Erano tanto grauati i Messicani, e oppressi da' Demonij per la crudeltà, moltitudine de' sacrificij, che da loro ricercauano, che non li poteuano più comportare: e non hauerebbono però saputo oue voltarsi, se non s'appresentaua loro la luce della legge di Christo, piena di dolcezza, e di benignità, che essi, con merauigliosa prontezza d'animo riceuerono, e con somma caldezza*

dezza abbracciarono. Quelli del Mecioacan hauendo inteso la fama dell' Euangelio, e hauutone qualche sentore, mãdarono incontamente ambasciatori à Hernando Cortese, che di quelli giorni haueua espugnato il Messico, pregãdolo, che lor mãdasse la sua legge, e maestri, che la dichiarissino, perche erano risoluti di lasciar la lor legge, come intolerabile, e iniqua. Giuseppe Acosta racconta per cosa autentica, che stãdo una uolta gli Spagnuoli a uedere la Tragedia di quei sacrificij dispietati, un giouine, a cui haueuano cauato il cuore, e poi gittato lui a basso per il scaglioni del Tempio, (come soleuano) disse a gli Spagnuoli, Signori, morto mi hanno; il che partorì grandissimo horrore, e grãdissima compassione in loro. Si che molto à proposito ꝑ quei miseri, era quell' inuito cortese di Christo Signor nostro. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis. & ego reficiam uos.

D'alcune dispositioni procedute dalla malitia del Demonio.

ANche il Demonio, suo mal grado, dispose in qualche maniera questi infedeli alla fede, perche la sapienza di Dio è tanto alta, e tanto profonda, che si serue, e indriza anche il male al bene, e riuolge le arti, cõ lequali il Demonio cerca di oscurare il suo santo nome a essaltatione della gloria sua, e à edificatione della Chiesa I maggiori ministri della fede Christiana sono quelli della imperscrutabile Trinità delle persone diuine, dell' inenarrabile Incarnatione, e della Sacrosanta Eucharistia: eccedono questi ammirabili secreti infinitamente, ogni lume di ratione, traualicano ogni discorso humano sormontano ogni intendimento Angelico.

Hor uolendo il Demonio per la sua cieca arroganza, e superbia contrafare, e competere in ciò con la maestà di Dio (come è suo costume) apparecchiò con gl' inganni il Mondo nuouo alla uarietà. I più difficili al senso, e più duri capi della uita, e disciplina Christiana sono la confessione de' peccati, e l' altre parti della penitenza. anche questi furono al medesimo modo facilitati, massime, che il Demonio ricercaua da quei miseri asprezze molto maggiori, che nõ commanda Christo a' penitenti, & non è merauiglia, perche il Demonio è boia, e carnefice dell' huomo; Christo medico, anzi padre. Quello cerca la rouina, e la morte; & questo la salute, e la uita dell' anima Nõ vult mortem peccatoris, sed magis vt cõuertãtur, & viuat. Li Rè medesimi della nuoua Spagna, quãdo prẽdeuano la Corona, e'l possesso del Regno, sacrificauano à gl' Idoli il sangue, che con acerbissimo dolore si cauauano dall' orecchie, dalle braccia, e da gli stinchi. Non uende il Demonio cosa niuna, se non a prezzo di sangue, di dolore di uita. Auezzò anche quelle gẽti à una certa sorte di po

uertà,castità,obedienza,e di religione, e di clausura,come habbiamo dimostrato di sopra,con che i consigli Euangelichi non paruero cosa affatto nuoua. A proposito della Confessione nō è cosa da lasciar quella,che raccōta l'Acosta nella sua opera del Mondo nuouo. Oßacca è vna famosa Città del Giapone. Questa ha nel suo contado montagne asprissime,e di tanta altezza, che ui si veggono rupi,e balze di dugento braccia di precipitio,e di rouina. Fuor di queste rupi esce vna pūta oltra modo aspra,e squallida, che si chiama Sage nocono:la cui uista d'alto a basso,fa,senza altro,arricciar i peli,e tremar le carni a'peregrini,che ui capitano. In questa balza stà con strano artificio posto vn gran bastone di ferro, lungo intorno a tre braccia:che nella sua estremità haue attaccato un par di bilancie tanto grādi,e capaci che in ciascuna d'esse ui può stare commodamente un'huomo a sedere. Hor qu i i Goqui (che sono Demonij in forma d'huomini)fanno che i pellegrini, che da lontanissimi paesi concorrono là in gran numero,entrino,à uno,à uno,in vna d'esse bilancie, e con uno ingegno,che si moue,mediante una ruota fanno uscir fuora il ferro,e la bilancia insieme. Si che ella rimane tutta in aere co'l peregrino assettato,e perche non ha contrapeso,cala sin'a tanto che l'altra tocca il bastone. Allhora i Goqui commandano al penitente,che si confessi, e che dica tutti i suoi peccati. e li dice con uoce tanto alta,che li sentono tutti i circostāti. A ogni peccato,che dice,cala un poco l'altra bilancia.

Si che hauendoli detto tutti,si pareggiano ambedue:e i Goqui, girando la ruota,ritirano dentro il bastone,e le bilancie è ciò fanno sin'à tanto,che hanno messo a quella proua,e parangone tutti i penitenti; Raccontaua questo vn certo Giaponese,che era stato sette volte bilāciato,e si fece poscia Christiano. Aggiungeua,che se alcuno di quegl'infelici lascia di confessarsi qualche peccato,ò non le dice appunto, come paßò, la bilancia uota non cala: e se dopò hauerli fatto istāza,che confessi il tutto,egli persiste nel tacere,ò nel coprire il delitto,i Demonij dando volta alla bilancia,lo mandano in precipitio.

Ma è tanto lo spauento,e'l terrore di quel luogo,tanto il pericolo,e'l risico nel quale ogn'vno si uede,che rarissima cosa è che non si confessino del tutto.

D'alcune predittioni della futura predicatione della Fede.

DIO Signor nostro per disponere il genere humano alla venuta di Giesu Christo, & alla predicatione dell'Euangelio, non solo diede i Profeti a Giudei,ma anche le Sibille a'Gentili (come insegna S. Giustino Martire,e un certo Hydaspe,mentouato anche da Lattantio Firmiano) che con tanta chiarezza pernontiarono la uenuta del Verbo eterno al mondo,la vita,e la morte sua,

te sua, che l'opere loro non pareuano predittioni di cose future, ma narratione di successi passati. Onde nelle persecutioni uietarono, pena la uita, a' Christiani il leggere i uersi delle Sibille, e i libri d'Hydaspe. Nõ lasciò il Signore il Mõdo nuouo senza aiuto cosi fatto.

Fu nell'Isola Spagnuola un Re detto Guarione X. Costui domandò da vn de' lor Cemi (cosi chiamato gl'Idoli) che li diceße quel, che doueua succedere a quelle genti dopò la sua morte. Rispose il Cemo, che non passarebbono molti anni, che uerrebbono a quell'Isola huomini, che andarebbono uestiti, e che portarebbono le barbe lunghe: per le cui mani sarebbono destrutti gl'Idoli, le cerimonie, i ritti, e l'antica loro Religione.

Nel paese, che confina co'l fiume della Plata, poco innanzi, che gli Spagnuoli, u'arriuassino, fu un Origuara, molto stimato per la sua buona uita, tra quelle nationi, ilquale mosso (come si può credere) da spirito celeste, scorse tutte quelle contrade, annontiando la uenuta di gente, che insegnarebbe una nuoua Religione, e confortando tutti à riceuerla, e a lascare la puralità delle mogli. e affin che questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle mẽti loro, le mise in certi uersi, ò rime, che si cantano ancora adesso.

In Acuzamil, isoletta uicina al Iucatan, si trouò una Croce alta due braccia alla quale i naturali soleuano ricorrere, come a cosa celeste, & diuina, massime ne' tempi di grande siccità per ottenere pioggia per li loro seminati.

Nel Mecioacã fu un Sacerdote di molta autorità, e riputatione tra quei popoli, che lor prediße, che fra poco tẽpo sarebbe loro riuelata la uerità; e (come si è inteso da più persone, che l'haneuano cognosciuto, e particolare da un che l'haueua seruito) menaua uita Christiana. Conciosia cosa, ch'egli celebraua il Natale, e la Resurrettione di Giesu Christo; e per attenderui con più diuotione, e gusto, si ritiraua alcuni giorni innanzi, da' rumori, e da' negotij. Con che, e con altre opere cosi fatte, era salito in tanto credito, e in tanta openione di sãtità, e di dottrina, che le sue parole erano tenute in conto d'Oracoli. Si che molti di quelli, che haueuano hauuto la sua pratica, quãdo sentirono poi i predicatori dell'Euãgelio, diceuano, che non pareua loro d'intendere cose nuoue. e non sì presto s'intese dell'arriuo, e de' progressi di Hernãdo Cortese nella noua Spagna, che l'andò a ritrouare il Re medesimo del Mecioacã, co'l fiore del suo Regno, e si fece uassallo dell'Imperatore; si battezzò, e ne ottene maestri della uerità Christiana, per l'ammaestramento de' suoi popoli.

Haueuano poi quasi tutti i popoli nella nuoua Spagna, e del Perù ferma openione dell'immortalità dell'anima, delle pene de' maluaggi, e de' premij dei buoni. Alcuni anche, come quei di Chicora: teneuano, che dopò morte, l'anime si purgassino in certi luoghi freddissimi: e che poi passassino in contrade amenissime, oue menassino uita felicissima, e lietissima.

Haueuano notitia, benche oscura, e piena di mille fole, e quasi sogni, del

diluuio uniuersale, come anco della resurrettione de' morti. Onde, nel Perù, perche gli Spagnuoli mentre cercauano i tesori sotterrati co' Prencipi, distrugendo i Sepolcri, dissipauano le ossa de' morti, i naturali sentiuano di ciò grauissimo dispiacere, e supplicauano a non fare tanto oltraggio alle anime de' maggiori loro, perche stimauano che con quella dispersione d'oßa, s'impediße la lor resurrettione.

Di diuersi prodigij, e occasioni, che facilitarono l'entrata dello Euangelio.

GLi Spagnuoli entrarono nella nuoua Spagna, e nel Perù in grandissima coniuntura, e con bonissime occasioni di allargare, e lo stato loro, e'l Regno di Dio, Cõciosia cosa, che nella nuoua Spagna il popolo di Tlascala, Città potentissima, allhora, e popolatissima, era in guerra co' Messicani, e per accrescere di forze, e di potere, si confederò con Hernando Cortese, che con l'aiuto, e'l concorso de' Tlascalani, condusse l'impresa cominciata a fine, e soggiogò il Messico nõ meno all'Imperio di Giesu Christo, che dell' Imperatore, di cui egli era Capitano. Ma s'erano già uisti prodigij mai più uditi, e accidenti merauigliosi, che per l'incridibile spauento, e cõfusione, cagionata nel Re Motezuma e ne' suoi spianarono in gran maniera i passi all'Euangelio. Nella Città di Chololà s'adoraua un' Idolo famoso, che si chiamaua Quezalcotal. Questo diße chiaramente, che ueniua gente straniera all'acquisto, e al poßesso di quei Regni. In Tescusco li Dei predissero al Re, che a Motezuma, e a tutto l'Imperio Messicano soprastauano grandissime calamità, e trauagli. Annontiauano le medesime cose i Maghi, e i Negromanti, con tanta smania, e rabbia di Motezuma, che li faceua mettere in prigione, e perche essi scampauano facilmente, e fuggiuano uia, egli imperuersando furiosamente, ne faceua morire le dõne, e i figliuoli. Riuolgendo poscia l'animo, e'l pensiero a placar l'ira delli Dei, commandò, che si cõducesse nella Città, una bella, e grã pietra, per farui sopra i sacrificij. ma benche foße concorsa a questo effetto molta gente, & ui mettesse ogni sforzo, & potere, non la potero però mai mouere, non che tirare oue uoleuano, anzi, mentre s'ostinauano tuttauia nell'impresa, udirono una uoce, che pareua uscire dal sasso, il cui tenor era, che non s'affaticassino in uano, che non la mouerebbono mai. Inteso ciò, Motezuma diede ordine, che si sacrificasse là, oue la pietra si era fermata. Dicono adunque, che (queste cose si sono intese con diligentia fatta di ordine del Re Catolico, da persone di quei tempi, ò vicine,) si sentì una uoce di nuouo. Non vi ho io detto, che non u'affatichiate in ciò? affine, che ui disinganniate, io mi lascierò tirare vn pezzo, e poi mi fermerò di nuouo immobilmente: e così auenne, conciosiacosa, ch'ella

cadè

cadè alla persine in vn canale d'acqua, e fu poscia ritrouata nel suo luogo primiero.

Apparue anche nel Cielo vna grãdimma fiamma in forma di Piramide, che si cominciaua à vedere uerso mezza notte, allo spuntar del Sole, uerso Mezo giorno, e questo spettacolo durò vn'anno. Videro di giorno chiaro trascorrere da Ponente a Leuante una Cometa simile alla coda longissima di vn'animale con tre teste al suo principio, s'abbruciò anche il Tempio senza che vi fosse dentro, o di fuora lume alcuno, nè si sentisse tuono, o si vedesse lampo nel l'aere, e con tutto che cõcorresse molta, e molta gente per ismorzarlo, nõ ui fu però rimedio alcuno. Pareua che l'incẽdio vscisse da' medesimi mattoni, e che s'accendesse con l'acqua, sin' a tanto che consumò ogni cosa. Il Lago ancor esso cominciò in vn subito, senza apparẽte cagione, a bollire, e a ondeggiare cõ tãto impeto, e terribilità, che ne andarono gli edificij vicini à terra. Si sentirono voci lamẽteuoli, come di dõna trauagliata grauemente, e ridotta à grãdi angustie Ohime figliuoli miei, che già egli è giũta l'hora della vostra distruttione, oue vi cõdurrò io, accioche nõ periate affatto? Si videro diuersi mostri con due teste, che portati innãzi al Rè, suanirono. I pescatori del Lago presero vn vccello della grandezza, e del colore della Grue, ma di fattezze non più viste. Il misero innanzi al Rè, e lo posero in gran confusione.

Haueua quello stranio animale nella cima della testa vna certa cosa, come specchio. Quiui riuolgendo Motezuma lo sguardo, vide a Mezo giorno, il cielo, e le Stelle; e ne restò tutto marauiglioso, anzi stupefatto, e poi ritornando à rimirar lo specchio, vide venire gente armata dalle parti di Leuante, che combatteua fieramente, e faceua strage grandissima di quelli, ch'ella incontraua. Di che contristato egli, & confuso fece ragunare i suoi Indouini. ma essi, restati non meno merauigliati, e stupidi di lui, non seppero render conto alcuno di quelle aparenze, e l'vccello disparue. In quel medesimo tempo s'appresentò à Motezuma vn cõtadino, tenuto da tutti in conto d'huomo verdadiero, e semplice: e li disse, come stando egli in cãpagna seminando, vn'Aquila di grandezza straordinaria lo leuò inauedutamẽte di peso, senza farli male, ò dispiacere, e lo portò in vna spelonca, oue egli sentì dire. Potentissimo Signore, io ti ho portato quà colui, che tu mi commãdassi. Allhora egli senza veder persona alcuna, sentì vn'altra voce indrizzata à lui; Conosci tu questo huomo, che stà quì steso su la dura? e guardando in terra egli vide vn'huomo sepolto in vn profondo sonno, con insegne reali, e con fiori, e con profumo, che li ardeua, secondo l'vso di quel paese, in mano, rispose dopò, ch'hebbe ricouerato l'animo, il villano, Altissimo Signore, Questo mi par il nostro grã Rè Motezuma. Tu dici (li fu risposto) il vero: miralo come stà fuor di pensiero, e addormentato profondamente: e pur li soprastanno grandi, e graui calamità, e strauagli egli è tempo, ch'esso paghi il fio delle molte, e graui offese fatte a

Dio. Prendi quel carbone di profumo, che li arde nella mano, e mettiglilo al naso: e vederai, che non sente. e perche il contadino non haueua ardire di accostarseli, tornò la voce a dire, non hauer temẽza, ch'io sono molto maggiore di lui: e ti guarderò d'ogni male. Allhora, preso egli ardire tolse il carbone, e'l mise al naso di Motezuma, che non si mosse, nè si resentì punto. Horsù disse la voce, già che tu vedi, quanto egli stà fortemente addormentato, vallo à suegliare e racontali tutto ciò, ch'è passato. Et in quello istante, l'Aquila tornò à leuar di peso il villano, e'l riportò onde l'haueua leuato. Queste cose così mirabili si sono verificate tutte d'ordine del Rè Catolico (come io ho accennato di sopra) da' suoi Ministri.

Oltr[illegible] ciò è da sapere, che tra Messicani era openione, e voce, che nel tẽpo passato gli hauesse abbãdonati vn certo grã Prencipe, detto da loro Topilcin, e che douesse ritornar à riuederli, e à raccõsolarli. Hor essendo venuta noua dell'arriuo di Hernando Cortese alla costa Orrientale della nuoua Spagna tennero, e dissero tu[illegible] che senza dubbio, era cõforme alla promessa, ritornato il lor grãde ami[illegible] Signor Topilcin. Mandarono dunque a quella volta cinque Ambas[illegible]ri: persone di qualità, con molti, e ricchi presẽti. Questi giunti all'alloggiamẽto de gli Spagnuoli, dissero loro, ch'essi sapeuano, che il lor Signore Topilcin era lì di ritorno con esso loro: e che il suo seruitore Montezuma li mandaua à visitare, e à baciarli la mano.

Il Cortese valendosi di sì buona occasione, finse d'essere il Topilcin: e come tale accettò i presenti, e'l compimento. Non si potena veramente desiderare congiuntura più à proposito per introdurre in quel paese l'Euagelio, e'l nome di Christo. ma par, che Dio nõ volesse, che la verità Euãgelica hauesse per introduttore vna fintione: e che i peccati di quelle genti, massime l'idolatria, la crudeltà de sacrificij, e la superbia di Motezuma ostassino à vn modo così quieto dell'alteratione di quelli stati Onde seguirono solleuamẽti, e ribellioni tumultuosissime, battaglie sanguinose, eccidij di Città, stragi d'Esserciti dell'vna, e dell'altra parte.

Non minor occasione fu quella, cõ laquale gli Spagnuoli entrarono nel Perù. Guaynacapa Inga famosissimo hebbe due figliuoli, Guacar, e Atabualpa (che i nostri chiamano Atebaliba) de' quali quello era successor legittimo di suo padre e come tale hebbe il possesso del Regno. Ma egli si mosse contra l'altro fratello, e lo fece prigione. Di che attristatisi oltra modo i sudditi, e nõ hauendo forze da liberarlo, fecero (come soleuano nelle loro necessità) vn grãde, e solenne sacrificio al Viracoca, supplicãdolo, che già, ch'essi non haueuano forze per liberare l'Inga, lor Signore, dalle mani de' nemici, volesse egli mãdar gente dal Cielo, che lo liberasse. Stando in grande sperãza d'esser essauditi, vẽne nuoua, che certa gente straniera, arriuata per mare al Perù, haueua rotto, e sconfitto Atebaliba in Castamalca, e fattolo prigione.

Onde

Onde stimando, che questa gente (era Francesco Pizzarro co'suoi cõpagni) fosse giunta là in virtù del gran sacrifitio fatto da loro al Viracoca, gli chiamarono Viracochi, nome, che resta ancor hoggi a gli Spagnuoli, come a gente discesa dal Cielo, è mandata da Dio. Si che, si come Dio aprì la porta a gli Spagnuoli nella nuoua Spagna con la discordia trà il Rè di Messico, e la Republica di Talascala, e all'Euangelio con tanti prodigij, auenuti mentre Regnò Motezuma: così l'aprì nel Perù con la discordia trà i figliuoli di Guaynacapa, e col successo del lor sacrifitio, per lo quale gli Spagnuoli furono stimati figliuoli di Dio, e huomini discesi dal Cielo.

Delle buone qualità de' conquistatori del Mondo nuouo.

NOn sarà fuor di proposito, che noi diciamo anche quattro parole delle buone qualità di quei primi conquistatori dell'America, affin che s'intenda, come eglino ancora concorressino, per la parte loro, non solo all'ampliatione dell'Imperio del Rè Cattolico, ma anche alla conuersione de gl'Infedeli e al distruggimento dell'idolatria, e del Regno del Demonio. Giouarà ciò per essempio a' Capitani moderni, tra quali regna vn'opinione, indegnissima del nome Christiano, che non si possa seruire insieme a Marte (come essi dicono) e a Christo, & essere buõ soldato, e buon Christiano come se foße mai stato al mondo miglior maestro delle virtù proprie del soldato (che sono la tolleräza, e la fortezza) che Christo Sig. nostro, ò altri habbia proposti maggiori premij alla prodezza, e al valor, o pene alla viltà dell'animo, e alla dapocagine. Regnũ Cęlorũ (*dice egli*) vim patitur, & violẽti rapiũt illud. *e che fortezza fù mai più eccelsa, e più memorabile (per nõ dir nulla de' Martiri) che qlla delle uerginelle Christiane? Nõ superarono elle ogni furor de tirãni, ogni immanità di carnefici, ogni esquisitezza di tormẽti? Ma che soldati furono mai più coraggiosi, o più sãti che la legione de' Christiani, che per il suo meraviglioso ualore, fu da' Gentili medesimi detta fulminea? che Imperatori furono mai più eccellenti.*

Pietate, vel armis.

che i Costantini Magni? che i Theodosij Magni? che i Clari Magni? che Condottieri d'eßerciti auanzarono mai in ualor d'armi, in brauura, in ferocia, in prodezza, e ĩ ogni parte della militia gli Alfonsi, i Ferdinãdi Rè di Spagna, i Gottifreddi Rè di Gierusalemme, huomini religiosissimi? La religione, e la pietà Christiana accresce l'animo, non l'indebolisce, con la grandezza del premio, ch'ella ppone, a i cõbattẽti in causa legitima e giusta: perche s'ella è igiusta, io confesso che la legge di Christo torrà l'animo (questa è la sua eccellenza) e le forze al soldato, come al ladro, all'assassino, al micidiale, al traditore,

ma io non posso a bastanza detestare questa razza d'huomini, che in mezo della Christianità fanno professione di politica empia, e di militia pagana; e tanto par loro di mostrar più bell'ingegno, quanto ne i discorsi loro dimostrano di eßere più Gentili, che Christiani.

Quod genus hoc hominũ? quæue hunc tam barbara morẽ
Permittit patria?

Ma concludiamo questo discorso cõ un atto commemorabile nõ meno per pietà e zelo, che per ardimento, e prodezza Christiana. Alarmi fu un Prẽcipe Mahomettano, signor della Città di Tarso, e di buona parte della Caramania. Questi, hauendo meßo insieme una moltitudine infinita d'Arabi, assaltò con gran rouina le prouincie uicine dell'imperio. Gli si fece incontra cõ forze molto inferiori Andrea Scita, Capitano di Basilio Imp. a cui egli scrisse vna lettera empia, e piena di minaccie, e di bestemmie, e al fine concludeua, che s'egli ueniua con esso lui a battaglia, nõ lo liberarebbe dalle sue mani il figliuolo di Maria. Non si può esprimere in quanto sdegno meritamente montaße Andrea: e non istimando di poter meglio uendicar l'ingiuria fatta a Giesu Christo, che con l'assistenza dell'isteßo Christo Signor nostro, prese la terra di quel tempio, e attaccandola a una imagine della Santissima Vergine, se ne seruì di stendardo nella battaglia, il cui successo fu, che Alamir restò rotto, e sconfitto, e fatto prigione, e con grãdissima gloria del Capitano Andrea, pagò il fio delle sue bestemmie. ma egli è tempo, che noi uegniamo a far relatione, come habbiamo promesso, de i primi cõquistatori dell'America: e cominciaremo da Christoforo Colombo, che ne fu non solo conquistatore, ma anco inuentore. nel che egli auanzò quante prodezze fecero mai gli antichi heroi.

Christoforo Colombo.

Non fu mai huomo che mostrasse maggior costãza d'animo, che Christoforo Colombo: perche egli perseuerò nella risolutione d'entrare in una impresa, stimata da molti pazza, da molti impossibile, disprezzata da' Portoghesi, menata in lungo da Inglesi, tenuta in poco conto dal Re Catolico, con tanta fermezza di animo, e con domandar partiti tanto honorati, e uãtaggiosi per lui, e per li suoi posteri, come s'egli haueſſe hauuto in pugno, non in pensiero lo scoprimento, e l'acquisto del Mondo nuouo. Fu la sua proposta contradetta in Portogallo da un Dottor Galzadiglia, e da un certo Roderico, di gran credito in Cosmografia. Non tralasciò però egli l'impresa, nè si perdè di animo, sapeua che le cose eccellenti recano seco molte difficoltà.

Rade uolte aduien, che ad alte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti.

è proprio delle corti hora p malignità attrauersare, hora per inuidia oscurare

la

la virtù, e i generosi pẽsieri altrui. Hor il Colombo escluso dal Rè Alfonso V. e da Giouanni II. di Portogallo, venne à Palos di Moguer, oue conferì li suoi pensieri con F. Giouanni Perez di Marcena dell'ordine di San Francesco assai intendente della Cosmografica alli cui conforti egli communicò la cosa cõ Duchi di Medina Sidonia, e di Medina Celi, padroni d'alcuni porti sù l'Oceano di Spagna. ma non era impresa questa da Duchi, ma da Rè potentissimi, e generosissimi. Hor non hauendo egli hauuto credito, nè ricapito presso quei prencipi, n'andò con lettere del Perez à F. Fernando di Talouera, confessore della Reina Isabella, alla corte di Castiglia, e v'arriuò l'anno 1586. Quiui egli, sostentato in gran parte, dalla munificenza d'Alfonso di Quintaniglia, contator maggiore, che l'ascoltaua volontieri, hebbe per suo mezo entratura con Don Pietro Gonzales di Mendozza, Arciuescouo di Toledo. con la cui auttorità (perch'egli era restato sodisfattissimo de'suoi discorsi, e appagatissimo delle sue ragioni (hebbe audienza dalli Rè Cattolici, che li diedero buona intentione. Ma essi erano tanto esausti per le spese fatte nella guerra di Granata, tanto poueri di denari, che la Reina Isabella, che abbracciò il negotio, e l'impresa, diede ordine à Luigi di Sãt Angelo, Caualiere Aragonese, che impegnasse parte delle sue gioie per la spesa (che non importaua però più di due mila scudi) ma il Sig Angelo rispose, che non era bisogno d'impegnar gioie, perch'egli riceuerebbe à gran fauore, ch'ella si seruisse de'suoi denari. Dõ Fernando figliuolo del Colombo scriue, ch'egli si partì due volte dalla corte di Castiglia per andare à far oferta dell'impresa al Rè di Francia, o d'Inghilterra. e già haueua mandato in Inghilterra Bartolomeo suo fratello. e dà l'honore d'hauer fauorita l'impresa a F. Giouanni Perez, e a Luigi di Sant'Angelo. Ma per dir qualche cosa delle sue qualità, che più fanno à proposito nostro; egli fu nel mangiare, e nel bere temperatissimo, nel vestir modesto, nel cõuersare affabile, e graue insieme. Ne'digiuni, e nell'orationi, e nel dir l'vfficio Canonico haueua più del religioso, che del laico, era nemicissimo di giuramenti, e di bestemmie. il suo giuramẽto maggiora era, per S. Fernando. Le più irose parole, Vi dono à Dio. Non iscriueua cosa alcuna senza premettere queste parole cõ bonissimo carattere, IESVS cũ MARIA sit nobis in via. Osseruaua tanto religiosamẽte le feste, che non serpaua ancora, nè spiegaua vela in quelle. Da queste poche cose si può comprendere ageuolmente, che questo personaggio, ch'è stato de'maggiori, che'l mondo habbia mai hauuto, fosse non solo Christiano e fedele, ma anche pio, e diuoto; e per ciò atto non meno à promouere la conuersione del Mondo nuouo, che a scopirlo, e a conquistarlo. Si partì egli di Spagna con tre carauelle, sopraui 120 persone in tutto, alli 3. d'Agosto dell'anno 1592. Scuoprì terra àgli xi. d'Ottobre, che fu l'Isola di San Saluatore vna delle Lucaye.

Fran-

Franceſco Pizzaro.

IL Marcheſe Pizzarro hebbe qualità di ſoldato nõ meno ardito, e patiente, che modeſto e graue, ilche oltra all'altre ragioni, credo ꝓcedeſſe perch'egli paſsò all'impreſa del Perù d'età già matura, e prouetta. Non ſapeua leggere, nõ che ſcriuere: ma ſuppliua al difetto, e mancamẽto delle lettere la bontà del diſcorſo naturale, e del giuditio, attiſſimo coſi al maneggio dell'armi come al gouerno de' popoli. Veſtiua ſemplicisſimamente coſa che arguiſce grandezza d'animo Se non haueua altro che fare, ſpendeua il tempo in eſſercitij della perſona: e portaua ſempre al collo vn mantile per aſciugarſi il ſudore. e giocando alla palla (ch'era il ſuo intertenimento ordinario) non comportaua, ch'altri il ſeruiſſe; ma egli medeſimo tolieua di terra la palla. Fu amoreuoliſſimo verſo i ſuoi compagni, e creati. donaua aſſai, e con molta ſecretezza. nel che egli oſſeruaua beniſſimo quel ch'inſegna Chriſto Signor noſtro.

Neſciat ſiniſtra tua quid faciat dextera tua.

Non haueua egli mira ad acquiſtarſi honore col dare, ma à ſouuenire alla neceſſità dell'amico. Hauẽdo inteſo, che a vn ſoldato era morto il cauallo, egli meſſoſi vn pezzo d'oro, che valeua cinquecẽto ſcudi, in ſeno, per fargliene vn dono di ſua mano, vſcì di caſa con penſiero d'hauerlo a trouare al gioco della palla. Non comparendo colui, ſi fece intanto vna partita: e'l Marcheſe giocò per tre hore, ſenza leuarſi il ſaio per non moſtrar l'oro, con grandiſſimo trauaglio. Venne finalmẽte il ſoldato. Allhora egli, trattolo in diſparte, gliel diede cõ molta ſecretezza, dicẽdo, ch'egli hauerrebbe voluto darli tre volte più oro, anzi che ſopportar il trauaglio, ch'egli haueua patito per la ſua tardanza. e per far il bene ſecretamente, era merauiglia, ch'egli deſſe nulla per mano d'altri. Fù coſi pronto ne' biſogni de gli amici, e coſi largo nel donare, che contutto, ch'egli foſſe ſtato ricco d'entrate, e di contãti al pari di molti Rè, nella ſua morte à pena ſi trouò tanto ne' ſuoi beni, che ſi poteſſe ſepelire. E non ſolo era corteſe, e liberale col denaro, e con l'hauere, ma anche con l'opera, e con la propria perſona. Auenne che valicando egli il fiume della Barrãca, vide, che la rapidità dell'acqua aggiraua, e portaua via vn ſuo ſeruitore Indiano. Non ſi mouendo altri per darli mano, e ſoccorſo, il Marcheſe ſi lanciò dietro a lui a nuoto, e'l preſe con grandiſſimo pericolo della vita, per li capelli, e'l traſſe a riua. Tacciandolo poi alcuni capitani del pericolo, nel quale egli s'era meſſo riſpoſe ſe loro, che non ſapeuano quel che foſſe il voler bene à vn creato. Vſaua grandiſſima fedeltà nelle coſe del Rè. Laſciaua di far molte coſe, che gli erano lecite, per non dare ſoſpetto. Teneua conto accuratiſſimo della facoltà reale. Si leuaua di ſedia à raccoglier i granelli, e i minuzzoli d'oro, e d'argente, che mentre ſi miſuraua il quinto per il Rè, cadeuano à terra, dicendo, che

quando

quando non haueſſe hauto altro mezo,raccoglierebbe con la lingua la facoltà reale.Ma non minor cura,e diligenza impiegò egli in quel,che ſpetaua al ſeruitio,e al culto di Dio,come moſtrarono le fabriche del Duomo di Lima, e le Chieſe,e i Conuẽti de' Padri di S.Domenico,e della Mercede:e'l molto, che egli diferì in ogni occaſione a' religioſi.

Fernando Corteſe.

MA niuno di quelli,ch'hebbero parte nella conquiſta dell' America ſi può paragonare nè in ualor di guerra,nè in arte di pace al Marcheſe della Valle:niuno hebbe più cura della cõuerſione de' popoli,nè più zelo della gloria di Dio Moſtrò egli la braura dell'animo in diſtrugger l'armata, ſu laquale s'era cõdotto alla nuoua Spagna:per torre a' ſe,e a' compagni la ſperãza di ſaluarſi altramente,che cõ uittoria,e con acquiſto di quel paeſe.Lo moſtrò nel Meſſico,quando non dubitò punto di far prigione il gran Motezuma, e di metterli i ceppi a' piedi.Lo moſtra ĩ ſeſſãta fatti d'arme,ne' quali ſi trouò con carico,e con auttorità di Capitano.Quanto poi al gouerno de' popoli, egli ottene da Carlo V.nell'anno del Signore 1522 che i Iuriſconſulti,per tema, che non iſtratiaſſino i popoli,non haueſſino parte in quel Regno. Arichì la nuoua Spagna di greggi,e d'armenti,l' arrichì d'herbe, e d'alberi noſtrani,e ſemenze d'ogni ſorte.atteſe alle minere,acconciò le ſtrade per il traffico.Aiutò poi ſopra modo il progreſſo della Predicatione,e dell' Euangelio.Domandò ſubito aiuto d'operarij da F.Franceſco de gli Angeli,Generale di S.Franceſco,e da F.Gracia di Loaiſa,Generale di S.Domenico,quello li mandò Frate Martino di Valenza, che con duodeci compagni arriuò al Meſſico l'anno 1524.queſto li mandò altri duodeci Padri due anni appreſſo.Intanto egli rõpeua per tutto gl'Idoli,rouinaua le chieſe loro;e commandaua a tutti i ſuoi Luogotenenti,che faceſſino il medeſimo nelle terre de i lor gouerni.E perche i popoli imparaſſino da lui la deuotione,e riuerẽza,che ſi deue alle coſe ſacre, e a' miniſtri loro,baciaua l'habito a tutti i Religioſi:quando parlaua cõ eſſo loro s'inchinaua ſino a terra,e teneua ſempre la beretta in mano.Commandò agli altri Spagnuoli,maſſime a' principali,la medeſima ueneratione,e riſpetto uerſo le perſone Eccleſiaſtiche.Non fu mai in parte alcuna del mondo prẽcipe di più riputatione,e auttorità preſſo i popoli,che il Corteſe nella nuoua Spagna:oue egli era ſtimato figliuolo del Sole.Hor ueggendo i Meſſicani, che un Capitano di tanto ualore, un perſonaggio di tanta eminẽza,domatore del gran Motezuma,eſpugnatore del Meſſico,uincitore di tante battaglie,s'humiliaua,e s'inchinaua a Religioſi: uſaua con eſſo loro tanta riuerenza,e ſommeſſione,concepirono una ineſtimabile diuotine uerſo la Chieſa, e le coſe ſacre,e nõ è ſin al dì d'hoggi paeſe,oue la religione,e i religioſi ſiano in mag-

maggiore stima, e ueneratione. Haueua il Cortese nel cuore quelle parole me morabile dell'Ecclesiastico. In tota anima tua time Dominũ, & sacer dotes eius santifica. Honora Deũ ex tota anima tua; & honorifica sacerdotes. *Ma nõ uoglio già tralasciar, cõ molte altre heroi che uirtù d' un tãto heroe, la sua predicabile beneficenza uerso i poueri. Cõciosia cosa, che nõ contẽto egli di dare a' bisognosi quel che haueua, procuraua di dar loro anche quel che non haueua, pigliando denari a interesse per far limosina. e soleua dir ch' egli con quello interesse pagaua i debiti de suoi peccati.*

Della prouidentia di Dio in dar l'acquisto dell'America a' Castigliani, e a' Portoghesi.

Cosa degna di molta consideratione si è, che l'acquisto del Mondo nuouo toccasse alli Re di Spagna, e di Portogallo (a questi tocò il Brasile, a q̃lli il resto) e non ad altri. Conciosia cosa, che l'Inghilterra, e la Francia, che poteuano entrare con buone forze nell'impresa, e che fecero offerte larghissime al Colombo; ma senza frutto, sono poi cadute in tanti disordini in materia di Religione, che n'hanno grandemente trauagliato, e trauagliano tuttauia la Chiesa di Dio. e come i Caluiniani (heretici sopra quanti ne furono mai empij, e maluagi, nemici giurati della Chiesa di Dio, e del nome di Christo, esterminatori della religione, destruggitori dell'humanità) come dico, hauerebbono trattato quelle genti, oue nõ hauerrebbono ritrouato contrasto, poiche accõciano così mal queste oue noi siamo? Il Colombo medesimo trattò lungo tempo con Alfonso V. Re di portogallo, e con Giouanni II. ma indarno permise ciò il Signor Dio, perche l'impresa era di gran lunga maggiore delle forze di quel picciol Regno, occupato in tante altre importanti imprese nell' Africa, Etiopia, India, Malucco. e con tutto ciò Dio uolle per la sua religione, honorarlo con darli anche quella parte del Mondo nuouo, che si chiama Brasile, molto commoda, e opportuna.

Ma per titornare alli Re Cattolici, cioè a Don Fernãdo, e a Donna Isabella, non è niuno, à cui non sia notissima la lor pietà, cõ la quale intrapresero, e condussero à fin la guerra di Granata, cacciarono i Mori, e i Giudei, cõtra ogni moderna ragione di stato, fuor de gli stati loro: procurarono l'aumẽto della Fede e nell' Africa (della quale impresa li richiamarono le necessità della Chiesa, e di Giulio II.) e nel Mondo nuouo Mandarono a questo fine col Colombo l'anno 1500 diuerse persone religiose di ottima uita, e dottrina, Commisero a' lor Capitani, che nõ facessino cosa alcuna d'importanza senza l'auiso, e'l parere de' Padri. Ordinarono, che nõ potesse passare in quelle parti persona sospetta, ò di mala fama, nella Fede. Carlo V. poi seguendo la buona

mente

mente de' suoi antecessori diede autorità al Cortse di rimandar indietro i Christiani, che di nuouo erano venuti alla Fede, affin che non macchiassero in qual che modo la purità, e candidezza de' Neofiti. La Religione poi, e'l zelo del Re Filippo II. figliuolo, e successore dignissimo di Carlo, non ha bisogno d'esser commemorato da me. Assai fede, anzi euidenza ne fanno gli Arciuescouati, e Vescouati instituti, i Conuenti de' Frati, i Collegi de' Preti, i Munisteri di Monache, i Seminarij di giouani, parte fondati con l'entrate, parte fauoriti con l'autorità. e oltra à ciò l'immunità date, e mantenute a gl' Indiani, l'audienze per il loro buon gouerno, l'Academie per l'addottrinamento, gli Hospedali per alliuiamento delle loro necessità, instituiti, ò aiutati. Manda di più ogni anno vn gran numero di Religiosi con grossissima spesa, per aiuto spirituale di quelle genti.

Dell'aiuto dato da i Sommi Pontefici.

Alessandro VI. hauendo inteso dello scuoprimento di tante Terre nuoue, e del buon'animo: che il Rè di Spagna mostrauano d'ampliarui, non meno il Regno di Dio, che lo Stato loro, prima incaricò, e obligò essi Re ad attendere con ogni diligenza, e cura alla conuersione di quei popoli: e poi per animarli più à un'opera tanto eccelsa, e gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse; e per troncare ogni occasicue tra loro, e li Rè di Portogallo, le cui armate, e Capitani nauigauano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise l'imprese dell'una, e dell'altra natione con la famosa liena della partitione; e per torre à gli altri Perncipi, che non haueuano hauuto parte nella spesa, e ne' trauagli dello scuoprimento, e ogni materia di guerra, vietò generalmente l'entrate ne' sudetti confini. E ben si conueniua, che queste due nationi, che con tanta effusion del sangue loro, haueuano maneggiato l'arme per tante centenaia d'anni contra i Mahomettani, per seruitio della Chiesa, e di Dio; e cacciato dai Regni loro i Mori, e i Giudei, senza hauer riguardo alcuno all'interesse, fossino remunerate con l'acquisto del Mondo nuouo, e dell'Indie, oue potessino felicemente continuare nell'impresa gloriosa della propagatione della Fede, e del nome di Dio.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI, DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

PARTE QVARTA.

Libro Terzo.

De' primi Religiosi passati all'America per predicarui l'Euãgelio.

ABBIAMO fin'al presente parlato di quei personaggi, che hanno aiutato la conuersione del Mondo nuouo con l'autorità, e co'l nome, ragioniamo hora di quelli, che ui hanno impiegato l'opera, e la fatica. Il primo Religioso, che passasse in quelle parti, fu il P. Biul Catalano dell'Ordine di San Benedetto, che vi andò con dodeci Sacerdoti l'anno MCCCCXCIII. nel secondo viaggio, che il Colombo fece à quella volta. Questi si fermarono nell'Isola Spagnuola, e ne' contorni; oue attesero più à seruire gli Spagnuoli, che à gl'Italiani. Credo, che passasse, con questi F. Romano Heremita dell'Ordine di S. Gieronimo, di cui si fa mentione nella vita del Colombo. L'anno MDXXII. l'Imperator Carlo V. mandò di Fiandra al Cortese tre Frati di S. Francesco, un de' quali fu F. Pietro da Guanto, che s'affatticò cinquanta anni in insegnare a' fanciulli à leggere, e à scriuere e à cantare, in fabricar Chiese, e in instituir Seminarij con grandissimo frutto. V'arriuò poi l'anno seguente F. Martino di Valenza, con carico di Vicario del

rio del

rio del Papa, personaggio d'altissima virtù anzi santità: e menò seco vendeci altri Padri nell'Ordine di San Francesco. Seguirono l'anno 1526. dodeci Padri di San Domenico con amplissime facoltà concesse loro da Leon X. & da Clemente VII.

Nel 1527. giunse alla noua Spagna Giouanni Zumarraga Franciscano, huomo di bontà, e di virtù eccellente, e di vita essemplarissima. Morì Vescouo di Messico l'anno 1548. a cui successe Alfonso di Montuiar Dominicano. Giũseui anche, in quel medesimo anno, F. Giuliano Garzes, Vescouo di Tlascalà, che attese alla coltura di quella vigna con gran zelo, e cõ essempio d'alta uirtù. E poi sempre andato crescendo è'l numero de gli operarij, e la conuersione de' naturali. Perche l'anno 1545. arriuarono nella noua Spagna ducento Frati di San Francesco, cauati da tutte le Prouintie di Spagna, e condotti da Frate F. Giacopo della Stora. Abbracciarono i Franciscani il paese, ch'è attorno il Messico. quei di San Domenico s'allargarono verso mezo giorno: quei di Sãto Agostino, che furono gli vltimi, verso il monte. I Frãciscani, si come furono i primi nell'impresa del Messico, così sono stati i primi in quasi tutte le Prouintie della nuona Spagna. Nel Mesciocan il primo, che v'annontiasse l'Euãgelio fu F. Martino di GIESV, con alcuni altri che si distesero poi in Salisco. ma F. Martino fu seguito da Pietro Carroboli, e da Martino di Gilberto Francese, pur dell'Ordine di S. Francesco. Questo vltimo morì ripetendo quel le parole. Paruuli petierũt panẽ: & non erat qui frangeret eis. Nella Prouintia di Nicaragua, non vi è, sino al dì d'hoggi, altra religione, che quel la de' Franciscani. I medesimi furono i primi, che andassino in Sibolla, i primi che scuoprissino il nuouo Messico, e che tẽtassino d'addomesticare i Cicimechi.

Ma tra i Padri di S. Francesco, che s'adoperarono in quei principij con essempio, e con edificatione particolare io non lascierò di mentouarne alcuni con molto maggior affetto, ch'altri non commemorarebbe le vittorie d'Annibale, ò di Scipione, ò anche di Alessandro, e di Giulio Cesare.

Il primo fu F. Martino di Valenza, che con humiltà, e tolleranza, essempio di santissima vita essercitò l'vfficio di predicare, e di Vicario del Papa.

Alfonso di Scalona spese nella predicatione dell'Euangelio, per la nuoua Spagna, cinquanta anni: e fu il primo che annontiasse la verità Christiana in Guatimala: oue s'affaticò per lo spatio di sei anni sempre à piedi nudi: bẽche passasse settanta anni d'età.

Andrea dell'Olmo trauagliò tra'l Messico, e Panama 43. anni. Questi vestiua vilissimamẽte: portaua sẽpre il cilitio sù la carne: viueua di herbe, radici, mahiz, acqua. Haueua del continuo in bocca quelle parole dell'Apostolo. Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.

Francesco Ximenes ricusò il Vescouato di Tauasco, offertoli da Carlo V. Imp. come Antonio da città Roderigo quel della nuoua Galitia, rifiuti, che

lo stimo molto più, che non si stimano communemente l'arti, con lequali altri arriuano à gradi simili di dignità, e d'honori ecclesiastici. E non sò chi merittasse maggior lode, ò questi Padri in non istimarsi atti, e capaci del carico Episcopale, ò l'Imperatore in far elettione d'huomini di tanta humiltà, e perfettione, à quel grado.

Alfonso di Molina trauagliò cinquanta anni in ammaestrare i popoli della nuoua Spagna nella dottrina Christiana.

Giacopo di Testera, che arriuò al Messico l'anno 1533. portaua attorno i misteri della fede dipinti in tela: e li dichiaraua per mezo d'un interprete alle genti. bella in vero inuentione.

Angelo di Valeza, che fece cose grandi nella nuoua Galitia, portaua vna corazza di ferro sù la carne, e caminaua sempre à piedi nudi. Intendeua egli molto bene quelle parole dell'Apostolo. Castigo corpus meũ, & in seruitutem redgo, ne forte cũ alij predicauerim ipse reprobus efficiar.

Dall'altra banda il primo, che per cagione d'Euangelio entrasse nel Perù fu F. Vicenzo di Valuerde dell'Ordine di San Domenico, con titolo di Vicario del Papa, e di Vescouo di quel Regno. Ma fatta la conquista, Don Giouanni Solano fu fatto Vescouo di Cuzco, Don Hieronimo di Loaisa Arciuescouo di Lima, Frate Tomaso di S. Martino Vescouo di Plata. tutti dell'Ordine di San Domenico. ma celeberrimo tra loro fu Frate Tomaso, per il molto tempo, che egli stette nel Perù, per le molte Chiese fabricate, opere pie instituite, conuersioni fatte, massime nel Colao: per il molto studio, ch'egli pose, e fatica, che durò, in apprendere, & in insegnare ad altri la lingua Indiana.

S'accõpagnarono co' Padri di S. Domenico quelli della Mercede. tra' quali fu di molto grido Francesco di Bobadiglia, che s'affaticò assai per la pace, tra Francesco Pizzarro, e Diego d'Almagro e le prime Chiese, che si fabricassino in Lima. furono il Duomo, e vna de' Padri di S. Domenico, & vn'altra di quei della Mercede. Soprauennero poscia i Frati di S. Agostino, che han molti luoghi anche nel Popaian, e nel nuouo Regno di Granata. Sono poi passati al Mondo nuouo i Carmelitani scalzi, ma pochi. e intorno all'anno del Signore 1570. v'arriuarono i Padri Gesuiti, che si sono in breue tempo dilatati per la nuoua Spagna, e per il Perù, in quella hanno collegij nel Messico, nella città de gli Angeli, in Vaxaca, in Guadalagiara, in Vagliadolit; nouitiato in Tepoztlan, residenze in Paquar, e in Veracroce. Nel Perù hanno collegij in Lima, in Cuzco, in Potosi, in Arequipa, in Pace, in Quito: e residenze in Panama, e in San Giacomo vicino à Lima, & in Iuli terra grossa d'Indiani, ma scorrono da' suddetti luoghi, nelle Prouintie di S. Croce, di Tucuma, e di Paraguay. Tra l'altre industrie ritrouate, e poste in vso da questi Padri per facilitare tra gl'Indiani la dottrina Christiana, non si deue lasciar quella, che hanno messo in pratica nel Cuzco. Hanno quiui alcuni poueri ciechi, che

essi

essi sostentano con le limosine, di tanta memoria, che non solo sanno benissimo la dottrina Christiana, ma molte historie ancora, molti essempi, molte vite di Santi e cose tali: nelle quali ammaestrano gli altri, e à instanza de' curati ru rali, uanno hora in questa, hora ĩ quella Parocchia à insegnar' a gli altri, quel ch'essi hanno imparato.

Che cosa falcilitasse la conuersione de gl'Indiani.

NOn fu mai paese, oue l'Euangelio facesse progresso maggiore, che nel Mõdo nuouo conciosia cosa che conuertiuano le Città, e i popoli intieri, e un Padre solo di S. Francesco ne battezzò in più anni intorno à quattro cẽto mila nella nuoua Spagna, e in cinque, o sei anni il numero de' battezzati montò chi dice a otto, chi a dieci millioni. Hor questo cosi grande, e cosi ueloce corso, anzi uolo della fede, fu non poco aiutato da' soldati. Conciosia cosa, che se bene non è cosa meno à proposito per l'introduttione della pietà, e della fede, che gli huomini di guerra, de' quali disse quel Poeta,

Nulla fides, pietatisc[illegible]s qui castra saquuntur.

e tra'l romor dell'arme n[illegible]ta la uoce delle leggi ciuili, non che dell' Euãgelio, tutto pieno di santita, e di mansuetudine: nondimeno (perche in questo modo non è cosa alcuna cosi dannosa, che non rechi alle uolte qualche utile: e le pecchie cauano dall'herbe amarissime la dolcezza del miele) la licenza de' soldati fu di molto seruitio a' Predicatori, per la distruttione de gl'Idoli e de' Tempij loro, che seguì nella nuoua Spagna, e nel Però. La natura nostra è cosi fatta, che non può star senza religione, e senza luogo oue l'esserciti. egli è cosa più facile, ch'ella stia senza Sole se non ha notitia di religione uera, e santa, s'abbandona alle superstitioni. se le mancano luoghi sacri fatti a mano, cerca Dio ne' monti, o nelle spelonche. Hor gl'Indiani deditissimi al culto delli loro Dei, e per natura, e per consuetudine, essendo restati senza Idoli, e senza Guache; perche la furia de' soldati, e'l torrente della guerra haueua rotto, e abbattuto ogni cosa, andarono facilmente alle Chiese, e s'accommondarono a quella religione, alla quale erano inuitati, e confortati da i Predicatori Christiani. massime ch'ella era infinitamẽte più lieue, e più soaue che l'Idolatria passata. perche, si come un ruscello, se si troua serrata la strada ordinaria, uolge facilmente il corso in vn letto, che li sia sutto cauato di nuouo; cosi l'huomo non potendo fare il suo uiaggio solito, ne fa ageuolmente un simile, ò vicino. e gl'Indiani non hauendo più Idoli, ne Oratorij soliti, cambiarono senza molta difficoltà, ò retinẽza la uia della perditione con quella della salute, l'idolatria con la pietà, la seruitù de Demonij col culto di Dio. Nell'Imperio Romano nõ si spiantò l'idolatria prima dell'Imperio di Teodosio Secondo imperoche Constantino Magno, per non porgere a' Gentili occa-

*fione di tumultuare,e di turbar la pace dell'Imperio,non commandò,che si ro-
uinassino i Tempij delli Dei,ma che si tenessino solamente chiusi.Onde,se be-
ne non si poteua sacrificare a gl'Idoli,non era però annullata l'idolatria,per-
che restauano in piedi gl'Idoli,e le case loro,benche serrate,s'andarono poi a
poco a poco,secondo l'occasioni,rouinando hor quà,hor là sin'à tanto,che Teo
dosio,essendo mancato per il poco numero,e debolezza de'Gentili,ogni sospet
to di romore,e di tumulto,commandò,che i Tempij de gl'Idoli fossino per tut-
to l'Imperio Romano gittati a terra,il che auenne intorno a gli anni del Si-
gnore quattrocẽto e dieci.I Politici disputano,se chi fa acquisti nuoui debba
fare sì fatte alterationi in un tratto,come fecero gli Spagnoli nel Perù, e nel
Messico,ò a poco a poco, come gl'Imperadori Romani. La questione si può
facilmente risoluere.perche ò tu entri nell'acquisto con gran vantaggio di for
ze,col quale tu resti superiore alle difficoltà, e a'contrasti; e allhora tu puoi
sbrigarti in un colpo d'impaccio:e ridurre la somma delle cose a quel segno,
ch'è più à proposito tuo; ò tu non hai forze molto gagliarde,e vantaggiose:e
allhora tu,perche ti manca il potere,deui valerti dell'arte,e guadagnare co'l
benefitio dell'occasioni e del tempo,quel che non puoi effettuare di presente cõ
la possanza. Il Turco,perch'egli entra nell'imprese con grandissimo uantag-
gio ordinariamente,e quasi souerchiaria,ottenuta ch'egli ha vna vittoria, e
presa una Città,o anche vn Regno li dà senza metter tempo in mezo, quella
forma,ch'egli vuole.spianta immantinente i Prencipi,e le case ò per preroga
tiua di sangue,o per grandezza d'auttorità,eminenti. Toglie la libertà, e
i beni a i popoli.conuerte le Città in casali,i palazzi in cappãne,le Chiese in
moschee ò in stalle,i fondi,e i terreni in timarri.si rende finalmente padrone
assoluto delle persone,e delle facoltà. Ma i Prencipi Christiani: perche non
entrano nell'imprese con tãta superiorità di forze,e di potere,seguono l'altra
uia,che ricerca più tempo,e più destrezza.Hor ritornando onde siamo par-
titi,gl'Indiani non hauendo più Idoli,nè Tempij,oue secondo il lor costume,
corressino nelle necessità, s'auiarono facilmente alle Chiese di Dio, che loro
hãno mostrate,e abbracciarono senza molta difficoltà,la fede,che lor era pre
dicata.Le Guache nel Perù furono rouinate ꝑ solo furor di soldati,e di guer
ra tra lequali famosissime erano quelle di Pacacama, a quattro leghe dalla
Città delli Re,oue il Demonio daua da vn'oracolo, che vi era,risposte alle gẽ
ti.Erane un'altra nel Cuzco,oue si vedeuano,come in vn Pãteon,tutti li Dei
delle Prouintie,e nationi conquistate da gl'Inghi,come ostaggi della loro fe-
deltà. V'erano nella medesima Città più di quattrocento altre Guache. Ma
nella nuoua Spagna la rouina de gli Idoli,e delle case loro procedè nõ tãto a
caso,e per vsanza di guerra(il cui proprio è distruggere,e cõsumare) quãto
per prudenza,e zelo di Fernãdo Cortese, che la conquistò, che commandò a
suoi Capitani,e Luogotenenti,che non lasciassino Idolo, nè Tempio alcuno in*

piedi

piedi. Si che gl'Indiani non potendo andare, oue erano soliti, à far male, furono ageuolmente introdotti oue potessino far bene.

De gl'impedimenti, c'hebbe la conuersione de gl'Indiani.

HOr che noi habbiamo dimostrato le dispositioni, e l'ageuolezza con la quale Dio Signor nostro promosse la fede, e'l corso della predicatione nell'America, sia bene ancora illustrare la virtù, e la costanza, zelo, e valore di quelli, che s'affaticarono in vna impresa di tanta eminenza, e alteza.

La cosa, che più d'ogni altra impedì l'edificatione spirituale del Mōdo nuouo, fu il basso concetto, che al principio s'hebbe della loro attitudine, e capacità. conciosia cosa, che parte per la pouertà erano velipesi, e disprezzati, parte per la rozezza de' costumi, tenuti in conto d'animali, e di bestie da soma, massime da' soldati, vsi à farsi la ragione con la violenza, e a valersi d'ogni pretesto, benche picciolo, benche vano, benche impertinente: e non mancauano di quelli, che non haueuano à caro, che si conuertissino, per non esser obligati a trattarli manco male, e ad hauer loro qualche rispetto. Pareua che giustificassino questo mondo di procedere cō quegli infelici, i vitij, e i peccati veramēte detestablli, ne' quali essi erano immersi, anzi sepolti, e principalmēte la Sodomia, l'Idolatria, e l'Antropofagia. e la cosa passò tante innanzi, che per li sudetti tre vitij, furono dati per ischiaui i Caribi, ò Cannibali, che si debbano dire dalli Rè Cattolici. ma si allegrò poi questo bando, per consilio di Frate Tomaso d'Ortis, e d'alcuni altri religiosi, mossi da zelo sì, ma non secundū scientiam, al restante della gente, anche con auttorità di Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Onde la licenza, e insolenza de' soldati, ch'è di natura sua smisurata, veggendosi fauorita e portata dall'auaritia de' superiori, cōsigliati in ciò da persone religiose, vscì à guisa di vn rapido torrente, accresciuto infinitamente da pioggie, da neui dileguate, fuor d'ogni segno. L'auaritia è di natura sua irrationale, inhumana; e dispietata, e cruda: non la tengono à freno le leggi humane, non le diuine, ma la tema della morte, non dell'inferno: hor che farà ella ne gli animi de' soldati, alla cui discretione siano rimessi popoli imbelli, e di niuno potere? Non è fiera al mondo più indomita, e più crudele, che il soldato: hor che farà egli, oue lungi dal suo Prencipe, si vegga padrone, e signor d'ogni cosa? si che mancarono quelle genti in gran parte attorno le minere di Cibao, e nella pesca delle perle di Cubagua, e di Tiraquei, e in cercare gli smeraldi ai Santa Marta, e l'altre ricchezze di quel paese. Or parendo ciò cosa indegna, e di grauissimo carico à diuerse persone intelligenti, e di conscienza, parte scrissero sopra ciò, parte venute alla corte ne trattarono à bocca con l'Imperatore, e col consiglio dell'Indie.

Per la nuoua Spagna(oue per la prudenza,e moderatione del Cortese, le cose passauano assai meglio,che nel resto)si mosse F. Francesco Zamarraga dell'Ordine di S.Francesco,mentouato di sopra da noi.trattò la causa cō l'Imperatore,e ne ottene bonissima speditioni.Per la parte del Perù, oue i disordini erano maggiori s'adoprò efficacemente Frate Roderico Minaia pur Domenichino;venne à Roma,e tratto il negotio con Paolo III. e ne ottene vna Bolla a' fauore de gl'Indiani Hor hauendo l'Imperatore(ch'era d'ottima mēte)inteso gl'inconuenienti,e disordini di quelli suoi stati,gli stratij,e mali trattamenti,che si faceuano a'naturali,desideroso di porui remedio,e di sgrauar l'anima sua cō l'essequutione della Bolla del Papa,mise il negotio in cōsulta, nella quale interuennero homeni di bontà,e di dottrina eccellente.Col parer de quali egli finalmente ordinò l'anno 1543.Che niuno hauesse ardire d'impiegare gl'Indiani in cauar mettali,ò in pescar ple, ò in portar carichi,fuor che oue non si potesse fare altramente:e in quel caso fossino pagati della lor fatica seruitio.Che si tessassino i tributi,che gl'Indiani doueuano pagare a gli Spagnuoli:e che tutti i naturali,che per morte de gli Spagnuoli,che n'erano allhora padroni,vacassino, restassero impediatamente vassalli della Corona. Che i Vescoui,i Cōuenti,e gli Hospedali nō potessino hauer vassallaggio d'India.Con queste,e con alcune altre ordinationi, la causa si ridusse à termine, che gli Spagnuoli restauano tutti senza vassalli.ilche cagionò romori grandissimi,che proruppero poi in guerra,e in rebellione manifesta,c'hebbe per capo Gongalo Pizzarro:e fu ammazzato da'ribelli Blasco Nugnez di Vela Vicerè del Perù.Per acquetar tanti disordini,e scādali l'Imperator spedi al Perù il Licentiato della Gasca,huomo accortissimo,e di merauigliosa sagacità, e del quale si poteua ben dire quel,che disse Salustio di Silla, Ad tegēda cōsilia altitudo animi incredibilis. *Questo superò la forza cō la destreza,e la brauura cō l'astutia.ruppe in vn fatto d'arme i ribelli, e con la prigionia,e morte di Gonzalo,acquietò ogni cosa.Dall'hora in quà il negotio della religione(come anche quello del gouerno e reggimento de' populi)e col beneficio della pace,e quiete andato assai meglio.*

D'alcune occasioni,che gl'Indiani diedero de'lor mali trattamenti.

P*Erche di sopra habbiamo ragionato de' mali trattamenti de gli Spagnoli uerso gl'Indiani,raccōtaremo quì alcune cose per le quali essi diedero, di ciò occasione, ilche giouarà alla piena notitia della natura di quelle gēti,e del successo della religione.*

L'anno mille quattrocento nonātadue Christoforo Colombo fabricò nella Spagnuola, stata scoperta poco prima,da lui,la Villa di Natale,alla cui

guardia

guardia egli lasciò Pietro d'Arana con 38. altre persone: & egli se ne ritornò in Castiglia à dar ragguaglio alli Re Catolici del suo uiaggio, e scoprimento. In tanto si mosse contra gli Spagnoli un certo Caunabo Prencipe, o uogliamo dire Caciche di qualche potere nell' Isola, e ne ammazò alcuni nelle sue terre: e poi uenuto alla fortezza, ui attacò fuoco. quei di dentro per tema dell'incendio affocarono nel Mar vicino. Ne ualse a' Christiani la prottetionn del Caciche Guacanagari, lor uicino, e amico: perche ancor egli fu mal concio da'nemici, e sforzato a ritirarsi, e a saluarsi con la fuga. Questo medesimo Caunabo, fatta la con due altri Prencipi dell' Isola, uenne a giornata co'l Colombo, ch'era ritornato di Spagna. nella qual giornata egli fatto prigione, & l'Isola restò tutta sogetta alli Rè Catolici, con obligo di pagar loro tributo parte in oro, parte in cottone, se ben ciò non hebbe poi effeto, per li disordini, che seguirono tra' Christiani. In quella giornata il Colombo pose in battaglia 200. fanti, uenti caualli, e uenti cani corsi, che, non fecero minor fattione, che i soldati.

Nella medesima Spagnuola un'altro Caciche, detto Guarionex, hauendo data intẽtione a Roman Pane, romitto, di uoler esser Christiano, e imparato le oratoni, e i principij della Fede, nõ solo non attese alla promessa, nè perseuerò nel proposito: ma partito che fu il Frate, fece assaltare dalle genti la capella che egli ui haueua lasciata, e gittare à terra l'Altare. e non contenti di ciò, spiccarono le immagini da i muri, le sotterarono, e ui urinarono sopra. Era alhora al gouerno dell' Isola Bartolomeo Colombo fratello di Christoforo: il quale fatto formar processo sopra ciò, commãdò, che i mal fattori fossino publicamente abbrucciati.

Cumana è un fiume, che dà nome al paese uicino. Qui certi Padri di San Francesco l'anno 1516. fabricarono un lor Conuento, e ui fecero qualche cõuersione. ma l'anno 1519. gl'Indiani scuoprendo in un subito il ueleno de gli anni loro, corsero furiosamente all' arme. Attaccarono fuoco alla casa, abbatterono a terra la Chiesa; fecero pezzi di un Crocifisso; è ne misero i quarti come si usa far d'homini micidiali, per le strade. cosa ueramente horribile, e che pare, che quelli Barbari hauessino imparata da' Caluiniani. I padri, ch'hebbero le gambe sciolte, e preste, si saluarono co'l Santissimo Sacramẽto, in Cubagua. Ma un Frate Dionigio, che non fu cosi desto, e spedito, stette sei giorni nascosto dietro certi sassi. Finalmente cacciato dalla fame, se n'andò tremando, e di fiacchezza, e di paura alla terra: e si racomandò con tutta quell'arte e di parole, e di gesti, che la necessità suole in simili casi insegnare, e fuggire, a quei Barbari. Quiui fu egli tenuto tre giorni: e alla perfine, per consiglio di un certo Orteguilla, Neofito rinegato, l'ammazzarono. Fu poi mandato a quella volta Gionzalo d'Occampo, che ne fece con l'esterminio de' luoghi, e de' popoli grauissima uendetta.

A Po-

A Ponente di cumana è il paese di Maracapana oue in vn luogo detto Pi ritù i Padri di San Domenico nel 1519. cominciarono ancor essi à trattare con gli Indiani, e a sforzarsi di ridurli alla nostra Santa Fede, ma in ricognitione delle fatiche, e de' seruitij, furono in breue mangiati da quei Barbari.

A Ciribici, ch'è pur luogo di Maracapana, alcuni Padri dell' istesso Ordine di San Domenico, che vi haueuano fabricato vn picciol Conuento, aperto scuola, e conuertito alcuni, non furono già mangiati, ma ben morti, e uno mentre ch'egli diceua Messa, e i Neofiti ritornarono al vomito.

Nel 1520. vn Bartolomeo della Casa, non li parendo, che il negotio della predicatione passasse per quelli termini, che conueniua, e fosse maneggiato, come la santità della dottrina Euangelica richiedeua, hauendo dimostrato allo Imperatore i disordini, che porta seco la soldatesca, e gli scandoli, che ne nasceuano, li persuase, che l'Indiani si guadagnerebbono più facilmente cō la piaceuolezza, che con l'arme. Ottenne dunque dall' Imperatore, (che abbracciaua prontamente tutti quelli mezi d'aiutare l'Indie, che li erano messi con qualche probabilità in consideratione) 300. contadini, che senza dar danno à popoli (come fanno i soldati) coltiuassimo la terra, e viuissimo pacificamente delle loro fatiche, e li menò à Cumana, honorati da vna croce rossa. Cominciarono questi cauallieri, o contadini, che si debbano chiamare, a fabricare le lor habitanze, e a mettere fuor le lor mercātie per inuitar i naturali à pratticare, e a contrattare con esso loro. Si portauano finalmente con quella semplicità, e con fidēza, ch'eglino hauerebbonn fatto in mezo di Castiglia, e di galitia. Ma i Cumanesi che non haueuano animo di trafficare, ma di rubbare, nè di pratticar cō esso loro, ma d'assassinarli corsero improuisamente all'arme cō furore, e con fremito grādissimo, ne vccisero la più parte, e'l bello era, che in mezo dell'assalto gridauano, Sant'Yago, Sant'Xago. Quelli c'hebbero miglior ventura, entrati in vn vassello, che faceua acqua alla bocca del fiume, si saluarono à Cubagua. Il Casa hauēdo inteso il successo della sua gente, si fece Frate dell'Ordine di S. Domenico, e fu poscia Vescouo di Ciapa, e, se bē gl'Indiani li fecero cosi poco honore, e corrisposero cosi male al buon animo suo verso loro, nondimeno nō si stancò mai di difenderli, e di aiutarli cō ogni suo potere, e di fauorire, e proteggere la causa, e la libertà loro. Per questi, e per altri casi simili, che per non recar noia, io lascio, da' quali si vedeua la bestialità de gl'Indiani, alcuni Teologi furono di parere, che si douessimo (come habbiamo detto) tenere in cōto de nemici communi dell'human legnaggio, incapaci d'humanità, e di dottrina. e che perciò si douessimo dar p ischiaui di chi li prendesse: fauoriua questa opinione la vicinanza de' Canniballi, popoli inhumani, bestiali diuoratori d'huomini. Hor perche questi habitano le prime isole, che s'incontrano da chi nauiga verso il Mondo nuouo furono cagione, che facendosi delle qualità loro giudicio dell'altre genti, restò per ciò infamato quasi il mondo nuouo, di che

accor-

accortoſi l'Imperatore, riuocò poi il bando fatto in pregiuditio della libertà de gl'Indiani Ma conſiderando poi alcuni altri Dottori che quelli che ſi conuertiuano, non perſeuerauano nella Fede, nè faceuano progreſſo alcuno ſotto i lor carichi naturali, hanno diſputato ſe ſia ſpediente l'uſar cõ eſſo loro una certa forza honeſta, con la quale ſaluo lo ſtato de' Prencipi loro naturali, eglino ſi riduchino ſotto la maggioranza, e ſuperiorità de Chriſtiani. Ha trattato di ciò Franceſco Vittoria, ne ha ultimamente trattato Giuſeppe Acoſta (per quanto intendo, perche non ho uiſta l'opera) ſcrittori di molta dottrina, e riputatione. E ſe bene non conuien forſe, che io metta la penna, oue l'hanno meſſa queſti, nondimeno perche à niun diſconuiene il mettere i ſuoi minuti nel gazofilaccio, prenderò ancor io ardire di dirne due parole.

Della uarietà de' Barbari, e del modo di predicar l'Euangelio.

LI Scittori danno nome di Barbari, a quei popoli, i cui coſtumi ſi dilungano dalla ragione, e dalla uita commune. definitione che ſe foſſe uera, il nome de' Barbari conuerrebbe (quanto alla ſeconda particella) più a' Greci, e a' Latini, che al reſto delle genti. Perche ſe uita commune ſi deue dir quella, che mena la più parte de gli huomini: e Barbari quelli, che ſe n'allontanano: eſſendo che i Greci, e i Latini uiuono differentamente da gli altri, a loro cõuerrebbe il nome di Barbari. Diciamo dunque che Barbari ſi debbono ſtimare quelli, le cui maniere, e coſtumi ſi dilũgano ſtraordinariamente dalla dritta ragione. ilche auiene ò per fierezza d'animo, o per ignoranza, o per rozezza di coſtumi.

La fierezza è una certa beſtialità, che ha quattro gradi. Il primo è di quelli, che non hãno notitia di diuinità, nè guſto di religione; e queſti ſono di più ſorti. perche alcuni uiuono affatto ſenza Dio; e ſono con tutto ciò dediti à ſtregherie, e a incanteſimi Et è coſa notabile, che genti fieriſſime, e che non conoſcono Dio nè in Cielo nè in terra, ſi ſottoponghino dall'altro canto, a ſtreghe, e à ciurmatori. nel che mi paiono ſimili ad alcuni caualli, che ſendo di natura fiera, e terribile, diſpezzatrice del ferro, e del fuoco: ſono dall'altro canto ombroſi, ereſtij, e temono il rumor di un carro, pauentano all'incontro d'un ceppo. e tali ſono i Cicimechi, e i Braſili. La ſeconda ſorte è di quelli che tengono qualche forma di religione, o per dir meglio di ſuperſtitione, ma ſenza fondamento, o probabilità alcuna, e più ſimile à fole, e a ſogni, che a diſcorſi humani, e ragioneuoli. Tali erano i popoli della Spagnuola, e ſon hoggi i naturali dell'Iſole di Salamone. La terza è di quelli, che adorano diuerſi Dei, & Idoli, ſenza però aggiungere a un ſupremo Prencipe, e Creatore. La

quarta

quarta è di quelli, che tengono il Creatore dell'vniuerso per supremò, ma non per solo Dio, come i Cuzani (per solo Dio il tiene la Chiesa Christiana.) Quelli della prima, e seconda spetie ò non hanno forma alcuna di riti, e di cerimonie, o le hãno varie, e incerte, e senza apparato, e solennità. Quelli della terza, e quarta le hanno ferme, e legitime, stabili, & solenni. come i Messicani, e i Cuzcani.

Il secondo grado di fierezza consiste nel vitto, e ciò in due modi. Alcuni sono fieri, perche non seminano, nè attendono agricoltura; ma mangiano, come animali, ciò che la terra da se produce.

Victum infelicem, baocas, lapidosque corna
Dant rami, & vulsis pascunt radicibus herbæ.

e perche la complession nostra prende qualità del nutrimento, segue che da nutrimento saluatico procede anche complessione, e natura saluatica. Altri sono fieri perche mangiano carne humana, ò indifferentemente, o di nemici solamẽte presi in guerra. come i Popaianesi, e i Messicani. Nel Papayan meteuano innanzi alle case loro le teste di quelli, ch'essi haueuano trãgugiato, sopra certe canne grossissime, come per mostra della immanità, e paragone della bestialità loro essecrabile. Altroue teneuano le pelli de' nemici, mangiati piene di cenere, ò di cosa tale, appese a' traui, ò altramente disposte. Accõciauano loro il viso con cera, e a chi metteuano vna lancia, e a chi vna freccia in mano. spettacolo veramẽte horribile, e questi erano i lor corami di Cordoua, e tapezzarie di Fiandra. In alcune parti della medesima prouincia, persuadẽdosi d'hauer'a sforzare gli Spagnuoli a vscir fuor del paese con la fame, si risolsero di non seminare i lor grani, ma essendo per questa cagione mancato il vitto non tanto a gli Spagnuoli, quanto à lor medesimi, si mãgiarono l'vn l'altro: e'l paese si desolò. per vn simil mancamẽto di vettouaglie questi anni passati s'introdusse l'antropofagia nell'Arauco, oue non era mai più stata. Ma nõ si può sentir cosa più prodigiosa di quella della valle di Notè, pur ne i cõfini del Popayan. Quiui i Cacichi andauano nelle terre de' nemici à caccia di dõne, e conduceuano alle case loro quante più poteuano. Qui eglino le teneuano solamẽte per figliuoli da mangiare: che li mãgiauano giunti ch'erano al duodecimo, ò decimoterzo anno. Nella valle di Guaca teneuano all'incontro gli schiaui fatti in guerra, e li maritauano con le loro parenti pur per generare figliuoli da mangiare: e mangiauano poi anche gli schiaui stessi, quando erano impotenti à generare. Che haurebbe detto qui Pitagora, che detestaua l'vso della carne de gli animali ne' cibi.

Infaudum, scelus est viscere viscera condi,
Congestoq; auidum pinguescere corpus:
Alteriusq; animantem animentis viuere læto.

Il

Il terzo grado di fierezza consiste nella nudità: e questa è di più maniere. Perche alcuni non hauendo sentimento d'honestà (che fu la prima cagione, che indusse Adamo à cuoprirsi.) non si cuoprono ne anco le parti, che ci rendono differenti di sesso. altri si velano ben comunque le vergogne, ma nel resto vanno nudi. altri vanno vestiti dall'ombelico sino a' ginocchi solamente. Alcuni se ben mostrano loro nudità in tutto, ò parte, perche non vsano vesti, si tingono però la persona di varij colori, per rendersi ò vaghi, ò terribili, portano attaccate alle labra, alle narici, alle orecchie pietruzze di niun prezzo, come i Brasili. Alcuni vanno vestiti affatto, ma di pelli di fiere, ò di vitelli marini. il che però non tanto arguisce fierezza, quanto rozzezza, come era quella d'Alceste.

Horridus in iaculis, & pelle Libysticis vrse.

Il quarto modo di fierezza consiste nell'habitanze, ch'è di più sorti. I più Barbari non hanno altra stanza che le spelonche, ò i caui de gli alberi, e ciò, che senza altra industria, le difende dalla pioggia, ò dal vento, ò dal freddo. Passano la giornata, oue trouano da mangiare: e dormono, oue le tenebre del la notte li coprono. Participano di politia quelli, che se bene non hanno habitanze ferme quanto al luogo, le hanno però ferme quanto alla forma. così viuono i Tartari sopra i carri loro couerti di feltro, e gli Arabi ne gli Adiuari, descritti da noi altroue. Arriuano alla perfettione della politia quelli, che non solamente hanno habitanze ferme, quanto alla forma, ma anche quanto al luogo, e questi viuono in terre, e in città. Tra queste tre maniere d'habitationi vi è questa differenza, che i primi vanno cercando il vitto, oue la necessità, e l'occasione li conduce. I secondi conducono seco cameli, ò altra sorte d'animali, da quali dipende la lor vita, e mutano non l'habitatione, ma il sito d'essa, secondo la commodità della pastura, che essi vanno cercando. Gli vltimi stando fermi, quanto all'habitanza, in vn luogo, tirano là le vettouaglie, e le altre cose necessarie alla vita. De gli Arabi alcuni viuono alla campagna in Adiuari, e questi ritengono il nome d'Arabi: altri nelle città: e questi si chiamano Mori. Similmente de' Tartari, altri habitano in campagna: altri in città come i Zagatai. e con tutto ciò, così gli Arabi: come i Tartari campestri, fanno professione di maggior nobilità, che gli altri.

La quinta maniera di fierezza consiste nel gouerno. Perche alcuni Barbarissimi viuono affatto senza lege, e senza capi, così in pace, come in guerra. altri non hanno leggi, nè capi in tempo di pace. ma bene in occorēza di guerra: altri l'hāno, e in pace, e in guerra, e questi si gouernano à Republica, come Tlascalà, Ciololla: ò à Monarchia: e questa ò và per elettione, come nella nuoua Spagna; ò per successione, come nel Perù. Barbari sono quelli, che si gouernano nelle due prime maniere. E senza dubbio bisogna dire, che nel Mondo nuouo i suoi primi habitāti siano da principio stati senza gouerno: ma che à

poco

poco à poco alcuni huomini di maggior capacità, e discorso, habbiano persuaso à questi, & à quelli lo star insieme, e di mano in mano fabricarsi stãze prima di frasche, e di rami d'alberi, e poi di legna grosse, e sode, e finalmente di mattoni, e di pietra. Perche anche tra noi.

Siluestres homines sacer, interpresq; Deorum
Cædibus, & victu fœdo deterruit Orpheus.
Dictos ob hoc, lenire tigres, rapidosque Leones.
Dictus, & Amphion Thebanæ conditor arcis,
Saxa mouere sono testudinis, & prece blanda
Ducere quò vellet, fuit hæc sapientia quondam.
Publica priuatus secernere, sacra profanis:
Concubitu prohibere vago, dare iura maritis:
Opida moliri, leges indicere ligno.

Dal viuer poi insieme, e della mutua cõmunicatione nacquero le leggi, e le arti, adornatrici della vita humana. e quanto al vitto la prima arte fu la pecuaria, molto essercitata nel Perù, e stimata imperoche teneuano grandissimo cõto de' bestiami, e della loro propagatione. Non sacrificauano pecore femine: nè le ammazzauano, nè le prendeuano nelle caccie: (auertenza notabile) se si scopriua qualche pecora rognosa, ò mal affetta, la sotteruano allhora allhora viua, affinche non guastasse il rimanente. Fu quasi rampollo della pastorale l'arte del filare, e di tesser la lana, e di fabricare i panni prima per vestirsi, e poi anche per adornarsi. Vēne appresso l'agricoltura, e prima quella che si occupa attorno i grani: e poi quella che si maneggia attorno gli alberi, e i frutti. Seguì l'architettura, e la fabrica delle case prima di tauole, e di traui, e poi di pietre, e di mano in mano di mattoni, e di marmi lauorati. della quale hebbero notitia, & gusto i Guzcani, e i Messicani; e più questi, che quelli. Ma benche gli vni, e gli altri facessino edifitij, e per grandezza, e per magnificenza eccellenti; nondimeno non arriuauano à tanto, che sapessino far le volte. e non dimeno non mancaua lor ingegno, & arte in far ponti merauigliosi di materia vilissima. Imperoche ne fanno de' grandissimi sopra fiumi larghissimi, e di profondità inestimabile, d'vna certa sorte di giunchi, ch'essi chiamano Totora, & anche di paglia, che per essere materia leggiera non s'affonda. gittano poi sopra quelli molti giunchi, e materia così fatta, che tenendoli molto bene attaccati dall'vna, e dall'altra riua del fiume, passano huomini, e bestie cariche à lor piacere. Si vede vno di questi Ponti su'l canale del lago Cucuyto, che non hà fondo, lungo trecēto piedi. Compagno dell'agricoltura è il traffico, col quale cõmunichiamo la nostra robba ad altri, e tiriamo à noi l'altrui. Il maggior traffico, che si sia scoperto nel Mondo nuouo è stato quello del sale, della coca, del cacao, e della cannella. Vãno poscia germogliãdo di mano in mano

le

le altre arti, e industrie. L'vltime sono le lettere, e le scienze, massime specu-
latiue, come frutti della pace, della sicurezza, dell'abbondãza, dell'otio. Onde
le lettere humane fioriscono nelle città pacifiche, e tra gẽte delitiosa: le specu-
latiue s'affinano nelle religioni, e ne i chiostri. Perche queste ricercano atten
tione, e ritiratezza maggiore: e non hanno nulla dell'allegro, e del popolare,
come l'eloquenza, e la poesia, e gli altri studij così fatti.

Dalle sudette cose si comprende, che la Barbaria reca seco incapacità delle
cose celesti per due capi, l'vno si è la fierezza, ò la bestialità, l'altro la dapoca
gine, ò stupidezza. Quella regna nella Cicimeca, nel Brasil, e ne' Caribi: que-
sta nell'Isole di Barlouento, e di Salomone, nelle valli del Perù, e in altri luo
ghi. Onde il negotio della religione non si ha da maneggiare, per tutto, a un
modo. Cosa certa è che il Pontefice Romano, e i suoi successori han da procu-
rare, che l'Euangelio di Christo sia annuntiato a tutto il mondo, e che in ogni
clima sia sẽtito sonus eorũ, & in fines orbis terræ verba eorum. Così
commãda Christo nostro Signore. Prędicate Euangelium omni creaturę:
& Docete omnes gentes. Ma perche non tutti i popoli sono d'una disposi-
tione, e capacità, non è ne anco bene l'ammaestrarli, e l'insegnarli tutti a un
modo. Co' Canabali, diuoratori di huomini, e con altri, che mangiano indiffe-
rentemente carne humana si può procedere come contra nemici del genere hu
mano, ò come contra matti furiosi: e si debbono render prima capaci di ra-
gione, e d'humanità, e poi addottrinare, e instruire nella uirtù, e nella uia di
Dio. Ne disconuiene vsare con esso loro della forza, e dell'arme, affin che si ri
conoschino per huomini, e poi che s'annontij loro l'Euangelio Pone eis Do-
mine legislatorẽ. a che fine? Vt sciant quoniã homines sunt. Anche
Aristotele dice, che simil gẽte si debbono pigliar, come fiere, e domar per for
za. Non è lontanissima da questi la conditione di quelli, che si bene s'asten-
gono da carne humana, vanno però senza vergogna alcuna, nudi; perche non
è cosa alcuna, che distingua più l'huomo dalle bestie, che la vergogna, per la
quale Adamo si cuoprì con foglie di fico, e fu vestito da Dio di pelli. Nõ è
già lecito d'vsar con questi, per ciò la violenza, e'l ferro, ma ben la uerga e'l
freno; e nõ si deue insignar loro la dottrina Christiana, se nõ apprẽdono prima
la vergogna, e l'honestà. Alcuni altri nõ hãno bisogno di forza, ò di violẽza
per esser cauati fuor de' confini della Barbaria: ma piu presto di gouerno, e
d'indrizzo, perche nõ sono fieri, e bestiali, come lupi, ò tigri: ma sciocchi, e stu
pidi, come pecore, e somieri, e questi hanno più bisogno di minaccie, che di bat
titure, e di paura, che di forza (le carezze e le lusinghe uagliono cõ esso loro
poco) Ma perche nè gli vni, nè gli altri perseuerano nella fede, vna volta rice
uuta sotto i Prẽcipi loro naturali; perche i Prẽcipi, e i subditi ritornano facil
mente all'idolatria, e al uomito; perciò egli fa di mestieri, che stiano sotto il
gouerno, e la superiorità di vn Prẽcipe Christiano, che ne prẽda quasi tutela,

e cura,

e cura, e tenga in offitio, e in fede i Popoli, e i Signori loro immediate. perche, Vnicuique datum est proximo suo. *e si come Dio dādo alle cose natura li la forma somministra anche loro le cose consequenti: così dando a' suoi Vicarij: e ministri il precetto di insegnar la verità ogni creatura, dà similmente a quelli autorità di ualersi di mezi opportuni per facilitare la conuersione e la conseruatione de' conuertiti nella fede. Nè io ueggo in ciò materia di dubbio, ò di scropolo, pur che da tal impresa, e tutela si escluda l'ambitione, e l'auaritia. Anzi se ben nel principio dell'impresa del Mondo nuouo, e dell'Indie si poteua forse dubbitare, e mettere in disputa se fosse lecito, ò non, il prendere il gouerno, e la superiorità, hoggidi non ci può esser materia di disputa, per il pericolo de' Mahomettani, e de gl'Inglesi, e de gli altri heretici. Cōciosia ch'egli è cosa certissima, che i Mahomettani s'impoderarebbono delle Filippine, e gli heretici dell'America, se non ostassino loro l'arme, e le forze de Catolici.*

La conuersione del Mondo nuouo si è principata con le uittorie, e con l'arme: si è seguitata con la predicatione: si deue continuare con aggiungere al la predicatione l'autorità de magistrati, e del gouerno. Gli Apostoli acquistarono credito all'Euangelio con la grandezza de' miracoli, co' quali confusero l'arroganza de' Giudei, e l'alterigia de' Gentili. perche i Giudei erano usi a veder prodigij, e cose sopra il corso dei Cieli, e sopra le forze della natura. Onde S. Paolo Iudæi, *disse,* signa quærunt, *& essi medesimi.* Magister volumus à te signū uidere. *All'incōtro i Greci andauano gonfi dell'opinione, ch'essi haueuano della propria dottrina, e sauiezza. Onde gli Apostoli, perche nō cōueniua, che i messi di Christo combattissino con esso loro con pulitezza di parole, ò cō uaghezza di discorsi, acciòche la cōuersione del mōdo nō s'ascriuesse à ragioni, e ad arti humane li conuinsero con effetti miracolosi, e cō opere impossibili alle forze naturali: con lequali dimostrauano, che il Dio predicato da loro, era superiore alla natura, non che alla lor sapienza, e con tutto ciò trouauano difficoltà in persuadere, che Christo stato croceffisso, e morto, fosse quel lo nella cui uirtù essi faceuano i miracoli: perche la croce era scandalo a' Giudei, e pazzia appo i Greci. Ma nel Mōdo nuouo, perche non u' haueuano parte i Giudei, che si ricordassino di Mosè, e de' miracoli fatti da Dio per suo mezo: nè i Greci, che non istimassino cosa alcuna, che fosse fuor de' termini del lor sapere: ma egli era habitato da genti ò bestiali per fierezza, ò stupide per bassezza d'ingegno, non ui era bisogno di miracoli, ma d'aiuto humano, co lquale quei popoli si conducessino a uso di ragione, e à gusto d'humanità. perche giunti à quel segno, abbracciano prontamente la verità, proposta loro semplicemēte da' Predicatori, ò da' maestri della dottrina Christiana, imperoche la luce dell'Euangelio è tanto bella per se stessa, e tāto amabile: il giogo di Christo tanto commodo, e lieue, che non hà bisogno di miracoli per farsi desiderabile dalle gēti e persuasibile.* Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.

e non

e non fu mai paese, oue l'Euangelio fosse più prontamente accettato, che nel Mondo nuouo. Le cagioni di sì presta cõuersione furono molte, ma la princi-pale fu il cattiuo stato, nel quale si ritrouauano, e la bellezza della legge di Dio. Non era l'Idolatria loro, o piena di sensualità, e di libidine, come quella de' Gentili: ò di prosperità, e di dilettamenti mondani, come la legge di Maho metto, che egli allettaße e lusingasse: nè dall'altra banda, ricercauano opera tioni miracolose, come i Giudei, ò sottigliãza di filosofia, come i Greci, disprez zatori di tutto il resto del mondo: ma erano semplici, e schietti, senza arro ganza Greca, senza prosontion Giudaica, poco uaghi de' gl' Idoli loro, da qua li erano stratiati: poco de' sacrificij, che lor costauano la uita, e'l sangue; e perciò apparecchiati à riceuere legge migliore: e miglior legge non si troua di quella, che ci ha dato Christo Signor nostro. Ci era anche questo, che quãto essi erano più bassi d'intendimento, tãto, più ammirauano il Cielo, & le cose celesti, e tutto ciò che si proponeua lor della grandezza, onnipotẽza, maestà di Dio: della misericordia, benignità, passione di Christo: perche quãto que ste cose auanzauano l'intelletto, e la capacità lor, tanto pareuano più conue-nienti all'altezza di Dio, & alla bontà infinita di Giesu Christo.

Delle difficoltà, che si sono hauute nella conuersione de gl'Indiani.

MA niuno s'imagini perciò, che la Conuersione di un Mondo nuouo pas sasse senza molte, e grandi difficoltà e trauagli. ogni rosa hà le sue spi-ne. La prima difficoltà fu l'ignorãza della lingua, perche non essendo negotio oue si ricerchi maggior facilità d'esprimere il concetto, e gratia del parlare che i misteri altissimi della nostra santa Fede, nell'America la predicatione fu cominciata da persone, che nè intẽdeuano gli ascoltãti, nè erano intesi da loro. Onde erano sforzati a ualersi dell'opera d'alcuni interpreti, i quali nõ intendendo bene quel che lor si diceua, dauano a intendere una cosa p un'al tra: e in uece di Dottrina Cattolica, porgeuano a gli ascoltanti materia d'er-rori, & era di grãde impaccio, e fastidio à gli uni, e a gli altri l'hauer à dire i suoi concetti, e a sentire gli altrui per terza persona, e si perdeua tempo in finito. Accresceua questo disordine un'altro nõ minore, ch'era in quel poco, che si faceua, non si usaua forma commune, e certa. perche non u'era per-fetto, ò superiore, che hauesse cura, ò auttorità d'indrizzare, e dar forma a tante cose e per tanta differenza di paesi. L'altra difficoltà nasceua dal-la penuria de gli operarij, atti a una impresa tanto importante, quan-to era la conuersione di un Mondo nuouo. La messe era infinita, e i lauoranti: rarissimi; quelli non intendeuano, nè erano intesi. Da queste

due difficoltà procederono diuersi difetti nella cōuersione de gl'Indiani. L'v-
no fu l'ignoranza,cō la quale i Neofiti rimasero,e la poca intelligenza del
le cose necessarie alla salute.pche sendo battezzati senza addottrinamēto,
haueuano poco più di Christiano,che l'acqua,e si moueuano a domandarla
più per dar satisfattione a'lor Cacichi,ò a gli Spagnuoli,e per far quel, che
uedeuan fare a gli altri,che per risolutione deliberata.E quelli primi Reli-
giosi, che ui s'adoperauano prēdeuano tāto gusto,e piacere in moltiplicare
il numero de'fedeli,che nō pēsauano più oltra e si moueuano à ciò, parte p
la dolcezza,e cōsolatione,che reca seco la cōuersione dell'anime,quale ella
si sia:parte per la impossibilità d'attendere all'ammaestramento di tāta gē
te.Si che stimauano miglior partito,il lasciarli senza Catechismo,che sēza
Battesimo Cosi leggiamo,che di quelli duodeci primi Padri Frāciscani niu
no battezzò meno di cento miglia Indiani nella nuoua Spagna:e un di loro
ne battezzò quattrocentomila.Hor come si po[illegible] tanta moltitudine d'huo
mini rozzi,e quasi saluatichi instruire nella dottrina altissima di Christo da
una persona balbettante nella lingua Messicana?Il peggio è,che in tanta ca
restia di ministri,molti anche ue n'erano,e ue ne sono intenti a un tāto mini
sterio,parte per cattiua uita,parte per poca intelligenza,parte per negligē
za.Nella Prouintia del Paraguay era l'anno 1587.un Sacerdote,che haue
ua cura d'un paese immēso.Questi nō faceua altra diligenza,con quelli,che
ueniuano à battezzarsi,che di domandar loro se uoleuano esser chiamati Pe
trino,ò Gioanino.Ancor hoggi nella nuoua Spagna,che hà hauuto Vescoui,
e Religiosi molto à buon'hora,& in grā numero,un Parocchiano ha sotto
la sua cura cinquanta,e settāta luoghi,quarāta,e più miglia di paese.Rima
neuano dūque i popoli cosi dediti all'antiche loro superstitioni,così inclinati
l'idolatria come prima:perche non hauendo notitia delle cose diuine non al
zauano l'animo più dell'ordinario:restauano con più mogli,ò concubine.Lo
altro difetto,occorso nella conuersione de gl'Indiani,si fu,che conciosia cosa,
che quelli primi Padri battezzauano gl'Indiani non à uno,à uno ma à cēte
naia,e à migliaia.Onde auuēne,che di molti,che concorreuano à quel modo
al battesimo restò in dubbio,se fossino battezzati,ò non.Di più,hauēdo cia
scuno di loro più di una moglie,alcuni dopò il battesmo, restauano, quanto
à ciò,nello stato di prima[ma la più parte non sapeua quale si douesse lascia
re,qual ritenere,i Predicatori medesimi erano in ciò dubbiosi.

De'rimdij de'sudetti difetti.

IL primo, che mettesse mano à migliorare la conditione de' Neofiti dell' America fu il Marchese della Valle. Cōciosia ch'egli, oltr'al buon'ordine dato alla nuoua Spagna, quāto alle cose ciuili procurò anche l'anno 1524. che si celebrasse vn Sinodo Prouintiale, nel quale interuennero cinq; Preti, dicianoue Religiosi, e sei Laici, tra' quali fu anche il Cortese medesimo, & vi fu Presidente Frate Martino da Valenza, Vicario del Papa. Quiui fu dichiarato, il punto de' matrimonij de gl'Indiani, cioè, con qual donna douessino restare e fu risoluto, che perche non si sapeua la forma del lor contratto matrimoniale, nè lo stile, che in ciò teneuano per allhora ritenessino, licētiando l'altre, quella, che voleuano. Ma niuno aiutò cō più feruore, e zelo i Neofiti della nuoua Spagna, che Monsignor Vasco di Quiroga, primo Vescouo di Mecioacan: personaggio del quale si poteua meritamente dubitare, qual fosse in lui maggiore la pietà, ò la grādezza dell'animo, la prudēza, ò l'ardor dello spirito. egli fece ordinationi tanto salutifere, pose in vso instituti tāto vtili per il progresso spirituale de gl'Indiani, e anco per il tēporale, e la memoria n'è cosi viua ancor hoggi, che nō è cosa, che quelli popoli predichino cō più affetto, e celebrino con più applauso, che il nome di quell'ottimo Prelato. Egli tolse via la moltitudine delle mogli: annullò l'idolatria, e le superstitioni: procurò, che quelli, che non haueuano ancora riceuuto il Battesimo, fossino prima cathechizati, e instrutti. Accrebbe à merauiglia il culto di Dio, e la santità delle Chiese, e la riuerenza verso le cose Sacre. Ilche egli conseguì con procurare che le Chiese fossino fabricate alla grande, dotate di buone entrate, apparate con splēdore, prouiste di tutto ciò, che si ricercaua per la celebratione de gli vfficij diuini, per l'amministratione de' Santi Sacramenti, e per ogni parte del seruitio di Dio cō decoro. Ma non è cosa che risplendesse più in lui, che la carità, e la benificēza verso i poueri, e i bisognosi. di che se ne veggono ancor hoggi per tutto il Regno di Mecioacan, argomenti chiarissimi. Conciosia cosa, che non è terra, non popolatione alcuna per picciola, & per pouera, ch'ella si sia, che non habbia e hospitio per i Pelegrini, & Hospedale per li malati. Per mantenimento, e per gouerno di questi luoghi pij (che non hanno entrata ferma) vi sono Compagnie, il cui carico è prouedere, e seruir gl'infermi di tutto ciò, che lor fa mestiero. A ogn'vn di questi, che son diuisi per contrade, tocca à vicenda la sua settimana. Venuto il suo tēpo alla contrada, escono tutti huomini, e donne, con le loro famiglie, e portano tutto ciò, che bisogna per quella settimana à gl'infermi. Ogni cōtrada ha il suo prefetto, nelle cui mani ogn'vno deposita, quel che ha apparecchiato p gli amalati, cibi, vino, mantili, vasi massaritie, stouiglie di ogni sorte: & egli ripone, e dispēsa il tutto secondo il bisogno de gl'infermi. Il prefetto auisa i suoi della settimana,

che lor tocca,ſette giorni innanzi,in quel tempo gli huomini della cõtrada fanno vna großa prouiſione di legna groſſa,e minuta:e le vanno à cercare ſei,e più miglia lontano intãto le donne accattano grano,e farina,e coſe tali. Venuto poi il tempo,ogn'vno porta all'hoſpedale,quelche haue apparecchiato,chi legna großa,chi faſcine,chi pane,chi carne,e chi vi cõduce gli amalati.Concioſia che ſubito,che s'intende,che ſi ſia amalato qualcuno,concorrono incõtanente là quei della Compagnia:è ò inlettica,ò in ſedia il portano alla Chieſa,affin che ſi confeſſi,e quindi all'Hoſpedale.oue egli è ꝓuiſto,e ſeruito di giorno,e di notte,cõ cura,e ſolecitudine,amoreuolezza,e carità degna d'eſſer celebrata da tutti. Queſte vsãze,ſtate introdotte da quel Veſcouo,durano ancor hoggi,come ſe pur hieri haueſſino hauuto principio.Si che nõ è marauiglia ſe vi auẽgono coſe,ꝑ le quali Dio moſtra manifeſtamẽte quãto egli ſi diletti dell'opere pie e Chriſtiane.Era nell'Hoſpedale di Mecioacã vna dona inferma,che ꝑ la malignità del male era reſtata affatto sẽza appetito: e i Medici haueuano ꝑduto la ſperãza della ſua conualẽza.Dicono,che apparue à coſtei vna donna,veſtita d'vna chiariſſima luce,con due belliſſime donzelle à lato,che teneuano i piatti,e le viuãde,che quella porgeua à gl'infermi.Hor eſſẽdoſi quella ſignora appreſſata alla inferma,della quale parliamo,ella reſtò per la merauiglia,e nouità della coſa,quaſi fuor di ſe. ma riconfortata dalle donzelle,che le ſtauano attorno,e auiſata, che quella era la Reina del Cielo,che viſitaua,e conſolaua i ſuoi infermi:e che elleno erano Caterina,e Maddalena ſue ſeruẽti,e ancelle,ripreſe animo,e ricouerò le forze Di queſte vſioni,piene di dolcezza,e di conforto,ne ſono apparſe,e ne appaiono tãte,che i Taſquar hãno openione,che la Sãtiſſima Vergine s'habbia eletto per iſtãza l'Hoſpedale. Non è minor la cura, e lo ſtudio loro circa il culto di Dio,e l'apparato delle Chieſe.Concioſia,ch'eſſi hãno queſto ſenſo,e opinione,che quando bene rouinaſſe ogni coſa,non ſi deue però mai abbandonar la Chieſa,e la caſa del Curato.Impiegano tutto ciò,che hanno di bello, e di pretioſo in comprar imagini,e fornimenti da Altare, e da Meſſa,e benche ſiano poueri,e mendichi,e menino vita miſeria,e trauaglioſa: nondimeno in quel che ſpetta all'ornamento,e la corredo de'luoghi ſacri,e alla celebrità delle feſte non riſparmiano ſpeſa,nè fatica:ſi priuano delle coſe neceßarie alla vita loro,e de'ſuoi,affin che il ſeruitio di Dio ſi faccia con decoro,e con apparato conueniẽte.Sforniſcono le caſe d'vtenſili, per fornirne la Chieſa:ſi tolgono(come ſi ſuol dire)il pane di bocca per mantenerne il Curato:e doue mãcà il denaro,e la facoltà,ſuppliſcono e'l trauaglio,e con l'opera. Non finerei mai s'io voleſſi ragionare della diuotione,e riuerẽza,ch'eſſi portauano alla ꝑſona di quel Veſcouo viuẽte ma ſe ne può fare ageuolmẽte giuditio dalla veneratione nella quale tẽgono anche la memoria del morto.Vicino a Taſquar ſorge vn colle,veſtito tutto d'alberi,tãto folti,e ramoſi,che à

pena

pena, n'entrano i raggi del Sole. si soleua il Vescouo ritirar quà per diportar uisi alle uolte alquanto: & ui menaua seco i suoi Canonici. morì poi egli, e la Chiesa Catedrale si trasferì à Vagliadolid, città indi lontana uenti miglia: e il bosco, benche molto uicino a Pasquar, e con tutto ciò restato intatto, si che non ui manca pure un ramo. E perche dubitauano che i Canonici non uolessino trapportare à Vagliadolid anche il corpo del Vescouo (e non s'ingannauano) con un sasso smisurato, e che perciò non si potrà muouere senza interuẽto loro, posto su la sepoltura, se n'assicurauano. Ma io mi sono lasciato trapportar troppo innanzi. Ritornando dunque a' rimedij, delle difficoltà, e de' difetti occorsi nella prima conuersione de gl'Indiani. importò in processo di tempo molto la moltitudine de' Religiosi, e la fondatione de' Conuẽti de gli ordini di San Francesco, e di S Dominio, e S. Augustino, e della Mercede: a' quali si sono poi aggiunti i Padri Giesuiti, e alcuni Carmelitani scalzi, le Chiese Cathedrali le Collegiate, le Academie, i Seminarij Concilij Diocesani, e i Prouinciali: Catechismi stampati, le uisite fatte da' Vescoui. e perche siamo giunti a questo segno, non fia fuor di profito il metter quì la forma del gouerno così spirituali, come temporale, che si tiene nell'America; e ci sbrigaremo prima del Temporale, e ciuile.

Gouerno Ciuile del Mondo nuouo.

IN tutto il Mondo nuouo sono due Vicerè uno della nuoua Spagna, che risidie nella Città del Messico, & l'altro del Perù; che risiede in Lima. Di questi due, di più auttorità è quel del Perù; perche, oltra alla grandezza delle Prouintie soggette al suo gouerno egli può da alcuni anni in quà disponere anche delle commune uacanti. Il che non può il Viscerè della nuoua Spagna, ma questo è più desiderabile per la vicinanza di Spagna, e per la bellezza della Città del Messico, e ciuiltà della Prouintia.

La giustitia è tutta maneggiata dalle Audienze Reali. e di queste la nuoua Spagna ne hà cinque in Messico, in S. Domenico, in Guatimala, in Guadalagiara, in Panamà, il Perù ne hà altre cinque, in Lima, nell'Imperial di Chile, in Plata, in Quinto, in Santa Fede del nuouo Regno. A questi supremi tribunali ricorrono così gli Spagnuoli, come gl'Indiani: e non ci è appellatione da loro Gli Spgagnuoli hanno (eccetto il Marchese della Valle, e qualche altro) terre, ò popoli in feudo, ma solo in commenda in vita di colui alquale è data (e si dà communemente a' conquistatori) e del suo figliuol maggiore, ò della moglie, se non ha filiuolo. Questi tirano da' popoli, lor raccommãdati intorno à due scudi, per fuoco, con obligo di prouedere all'incontro i popoli di Religiosi che gl'insegnino, e la uita, e la dottrina Christiana; e la Chiesa di seruitio. Gli

Spagnuoli habitano communemente separati da gl' Indiani. perche quelli habitano per lo più nelle Città fabricate da loro, che son tutte murate, di forma quadra con piazze grandi, e strade dritte; questi stanno ne' borghi delle sudette Città, ò nelle popolationi loro antiche, oue attendono a' campi, a' bestiami, alle minere, a' traffichi. Morto l'herede del commendatore, i suoi sudditi ricaggiono al Rè. con laquale occasione le terre, e le commende di più importanza sono tutte della corona, & è cosa notabile, che i commendatori muoiono per lo più poueri; e niun di loro, ò puochissimi arriuano a sessanta anni. Hāno più di una uolta tentato d'ottenere le commende in perpetuo: e offerto a questo effetto, somme incredibili d'oro à Carlo V. e al Rè Don Filippo. ma essi per dubbio, che i popoli non siano stratiati da' Conquistatori; e che i medesimi Conquistatori, ò Commendatori, che si debbano chiamare, non si ribellino un giorno, non hanno mai appert. l'orecchie à sì fatti partiti.

Gouerno Ecclesiastico.

NEl Mondo nuouo sono quatro Arciuescouati; l'vno in San Dominico, l'altro in Messico, il terzo in Lima, e'l quarto in Santa Fede del nuouo Regno. Il primo hà tre suffraganei, cioè quelli di Porto ricco, di cuba, e di Jamaica questo è Vescouo d'Annello, e Abbate di Siuiglia. Il secondo hà dieci Vescoui sotto, cioè quelli di Tlascala nella Popola de gli Angeli, di Guayaca, di Mecioacan, di Salisco, di Iucatan, di Gipa, delle Fondure, di Guatimala, di Nicaragua della Vera pace. Il terzo hà nuoue suffraganei, cioè quelli di Cuzco, di Plata, di Quinto, di Popayan, di Panama di Tucuma, del Paraguay, dell'Imperiale, della Concettione. All'Arciuescouo di S. Fede soggiacciono i Vescoui di Cartagena, di Santa Marta, della Margherita. Sono nel Mondo nuouo cinque Religioni, cioè S. Francesco S. Domenico, santo Augustino, la Mercede, la Compagnia di GIESV: e di più qualche Carmelitano scalzo. e saranno in tutto da cinque mila Religiosi: Sonoui anche diuersi Munisteri di Monache Le cure sono per la maggior parte in mano delle quattro prime Religioni. più di tutti ne hanno i Padri di San Francesco. Seguono quelli di Santo Augustino, e poi San domenico, e la Mercede; i Padri Gesuiti non hanno credo cura d'anime stabile, e ferma se non nella terra di Iuli. e le cure si gouernano cosi. Il Parocchiano ferma la sua stanza nel più commodo sito della sua iuridittione, ch'è per l'ordinario amplissima. Quindi manda i suoi compagni, ò sostituti hora à dir Messa, hora à insegnar la Dottrina Christiana a gli altri luoghi, (e per la penuria de' Sacerdoti i Pontefici hanno concesso, che ne' luoghi alpestri, vn Sacerdote possa dir due Messe al dì.) E non solamente gli ammaestra nella fede, e ne' costumi Christiani, ma insegnar anche a' figliuoli loro à scriuere, a leggere, a cantare; gli aiuta, ò

indrizzata à seminare i grani, a piãtar gli alberi fruttiferi, a fabricar l'habitanze loro, e à niuere insieme. Onde riceuendo quelle genti tanti beneficij, e Spirituali, e Temporali da' Religiosi, non si può dire quanta affettione, e diuotione loro portino, e in quanta stima, e veneratione gli habbino I Commendatori (e il Rè nelle sue terre) dando vna honesta prouisione al Curato per sostegno della sua persona, e per seruitio della Chiesa Il Rè dota tutti i Vescouati, con due mila scudi d'entrata almeno; ma s'arricchiscono in poco tempo grandemente. Conciosia cosa, che l'Arciuescouo di Messico ha ventiquattro mila scudi d'entrata: quel di Lima trentaquattro: il Vescouo di Cuzco settanta; Mecioacan venti; la Popola ventisei Plata diciasette. Quinto diciotto Gl'Indiani non si ammettono se non dopò lunga proua alla communione: e più difficilmente quelli del Perù, che i Messicani. molto meno si promouono à gli ordini Sacri per l'inclination loro al bere, e all'ebbriezza. nè si lasciano anche communemente studiar Filosofia: e molto meno Theologia. Sono nel Mondo nuouo due Tribunali del Santo Vffitio, vno in Lima: e l'altro in Messico. Sono ui anco due Academie vniuersali nelle medesime Città. Con queste, e con altre diligenze, si è facilitata e si và tuttauia facilitando la conuersione, e l'edificatione de gli Indiani, così nel Perù, come nella nuoua Spagna. e l'anno 1584. l'Arciuescouo di Lima celebrò vn Sinodo Prouinciale, oue fu ordinato, che si stampasse vna forma d'instruire nella Dottrina Christiana gl'Indiani, che da tutti fosse osseruata, con che si è tolta l'occasione di molti errori, e di molti dispareri.

De' Miracoli co' quali Dio ha promosso la conuersione.

Diciamo hora alcuni Miracoli, co' quali Dio è concorso supernaturalmente alla conuersione del Mondo nuouo. In Santa Croce del Monte l'Euangelio entrò in questa maniera. Vn Soldato di vita, e di costumi scandalosi, non che discoli, scampato per tema della Giustitia, dalla Prouintia delle Ciarche, entrò in Santa Croce, & veggendo, che i popoli di quel paese erano per mancamento d'acque, in gran necessità: e che faceuano diuerse superstitioni, e sacrificij per ottener pioggia dal Cielo, disse loro, che s'essi farebbono quel ch'esso direbbe haurebbono incontinente l'acqua desiata. Hor essendosi eglino offerti molto prontamente à far tutto ciò, ch'egli ordinasse, il Soldato piantò in vn sito eminente vna grandissima Croce, e disse à quelle genti, che iui facessino orationi, e che domandassino la pioggia, cosa mirabile. cadè subito tanta pioggia, che ne satollò copiosamente le campagne, e ne riempì gl'Indiani d'allegrezza, e di speranza d'vna ottima riccolta; e conceperono tanta diuotio

ne verso la Croce, che in tutte le loro necessità ricorreuano à lei, e ne otteneuano aiuto, e solleuamento. Onde rouinarono gl'Idoli, come cose inutili: presero la Croce per insegna; e domandarono Predicatori, che gli ammaestrassino nella Fede. e la Prouintia s'intitola ancor hoggi Sãta Croce del Monte, ò della Sierra, che si debba dire.

Ma perche si vegga di quali instromenti si valesse Dio per fare le sudette gratie, e merauiglie, e quãto la sua potenza, e bontà sia independẽte dalla qualità de' mezi, de' quali ella si serue nelle sue operationi: è da sapere, che il sudetto Soldato, dopò hauer fatto ciò, che habbiamo detto, ritornò nelle Ciarche, e non migliorando di vita, fu per li suoi misfatti condennato alla forca.

Nel viaggio di diece anni, che Capo di Vacua fece per la Florida verso il Mar del Sur con due, ò tre compagni, racconta, che facendo loro quelle genti instanza, che li guarissino da certe infermità essi, che non haueuano mai studiato Medicina, si fecero per necessità, Medici Euangelici, e dicendo l'orationi, che sapeuano sopra i Malati col segno della Croce, li liberarono dalle loro infermità. Concorsero alla fama di sì fatti Medici moltissime genti, con lequali eglino essercitarono il medesimo vfficio, con merauiglia di se stessi, perche erano idioti, e di vita commune, e l'vn d'essi Negro.

Lancere fu vn soldato nel Perù di vita ordinaria. Questi diceua certe parole Cattoliche su le ferite co'l segno della Croce, e sanauano subito. fu essaminato da' Superiori, & approuato il suo modo di fare.

Quando gli Spagnuoli furono assediati nel Cuzco tanto strettamente dall'Inga, che non pareua che ne potessino humanamente scampare, riferiscono persone degne di fede, che gittando i nemici fuoco su le case de gli Spagnuoli, coperte d'vna certa sorte di paglia non si appicciò, perche vna Donna d'ammirabile bellezza, e maestà, che vi staua sopra, l'ammorzaua subito. il che attestarono con grande ammiratione gl'Indiani. In alcune altre occasioni così nella nuoua Spagna, come nel Perù. La medesima Signora ha mostrato la cura, e la protettione, ch'ella tiene de' Christiani. & in particolare nella ritirata, che gli Spagnuoli fecero, fuggendo dalla Città del Messico, in vna montagnetta, che n'è lontana tre leghe. oue ancor hoggi si frequenta cõ gran diuotione vna Chiesetta con titolo di Nostra Donna del Soccorso La medesima, accompagnata da vn vecchio venerabile, fece ritornare indietro vn grosso essercito de Auracani inuiato alla volta dell'Imperiale, città del Chile, che si trouaua allhora sfornita d'ogni cosa, e la saluò e'l miracolo si seppe per la relatione, che ne fecero gli Auraucani. In più riscontri ancora, fu visto da gl'Indiani vn Caualiere con la spada in mano, combattendo à fauore de' Christiani. Onde procede vna particolar diuotione verso San Giacomo Apostolo per tutto il Mondo nuouo.

D'al-

D'alcune visioni mirabili.

OLtra a' Miracoli sudetti. Dio nostro Sig. si compiace anco d'eccitare la pietà, e di aiutar la fede de gl' Indiani con diuerse uisioni, che hanno molto del miracoloso, delle quali non mi fia noioso il raccontarne alcune delle più famose, e celebri. Era nel Mecioacan un huomo, che con isi andalo graue, haueua menato una buona parte della sua uita con una concubina à lato, non ostante, ch'egli hauesse moglie. Essendosi poi andato, come si suole, à confessare, il Sacerdote, perche lo uedeua poco disposto, lo mandò indietro senza assolutione. Ma il confortò à pensar meglio a' casi suoi, e à ritornare infra certo tempo, e intanto digiunasse alcuni giorni della settimana, e facesse certe altre diuotioni per placar l'ira di Dio. Obedì egli; e si portò con molta sodisfattione del Confessore. Dicono che Iddio il confermò nella buona strada con una tale uisione. Vidde una notte in sogno un suo fratello, morto alcuni anni prima nella sua fanciullezza, uestito di bianco, e adorno di luce ammiranda, che li disse, che s'egli uoleua gire, oue egli, con suo gaudio infinito si ritrouaua, mutasse uita, e scãcellasse con frutti degni di penitẽza, i peccati commessi per l'adietro. Domandò egli dal fratello, oue si trouasse egli. alche quello rispose, ritrouarsi in un paese d'amenità inestimabile, in compagnia d'innumerabili altri giouanetti, de' quali era capo S. Michele. e uolendogli egli mostrare quel paese, gli si fece inanzi Christo S. N. con uiso minacieuole, che li disse. Io sono salito quà sù una uolta per amor tuo. ilche ti douea bastare. Ma hora tu mi crucifiggi quotidianamente co' tuoi peccati. Che pẽsiero è il tuo infelice? ò come credi tu di hauere à entrare in questo luogo di piacere, e di letitia, se non muti stile?

S'accostò poscia à Christo una donna d'ineffabile bellezza, accompagnata da gli Apostoli, che per l' Indiano s'interpose presto al figliuolo. e S. Pietro il minacciò seueramente, che s'egli non diueniua migliore non gli aprirebbe mai la porta del Cielo. (Soleua l' Indo, quando la moglie il riprendeua, dire, che nõ temeua d'esser escluso dal Cielo, poiche S. Pietro, il cui nome egli portaua, ne teneua le chiaui) & in questo sparue l' Apostolo. e in un tratto comparue là un giouanetto uestito di bianco, d'aspetto, oltra modo, gratioso, e gentile, che preso l'Indiano per mano, il condusse per luoghi horridi, e tenebrosi, a un lago, oue erano acerbamente tormentati quelli, che senza frutto di penitenza, erano passati all' altra uita. Si scagliò quiui addosso all' Indiano un Demonio, dicendo, che egli per ragione di seruitù, era suo: ma raccommandandosi egli caldamente a' Santi, uisti poco innanzi da lui, ne fu liberato. Passarono poscia incontrade amene, e dilettose, piene di Chori di Giouanetti, e di Verginelle, oue hebbe fine la uisione, alla quale non è cosa, che recasse maggior fede, che la mutatione della uita, che si uidde in lui.

In

In Paſquar vna donna, nell'vltima ſua malatia, commiſe al marito, che vẽdeße le ſue veſti, e che impiegaſſe il prezzo in far dire alcune Meſſe per l'anima ſua. Il marito non ſi curò [illegible] uire la volontà della moglie: e in pochi giorni morì ancor eſſo. La notte [illegible] guente il ſuo corpo fu sbranato da i Lupi, e le oſſa ſparſe per il campo, oue egli era ſtato ſepelito. Paßò à caſo per là vn ſuo amico, che raccolſe diligentemente le ſudette oßa, e le ripoſe nella ſepoltura; e fece dire vna Meſſa per l'anima del Defonto. Apparue à coſtui egli, in ſogno, e hauendolo affettuoſamente ringratiato della ſepoltura, ſappi, diſſe, che queſto sbranamento del mio corpo è [illegible] per diuina volontà, per non hauer'io eſſequito l'ordine di mia moglia: è ſtarò in queſte fiamme, che tu vedi, ſino à tanto, che tu con la tua diligenza amoreuole opererai, che ſi riſcuota il denaio laſciato, dà mia conſorte, e ſia impiegato conforme alla ſua intentione. eſſendoſi ſuegliato l'Indiano non fece più conto delle preghiere dell'amico, ch'egli s'haueße fatto della commiſſione della ſua donna ritornò il morto ad ammonirlo, con vn viſo pieno d'ira, e di minaccie. Onde egli più per tema, che per carità, andò ſubito, per auiſo del ſuo Padre ſpirituale, à ritrouare i debitori de'morti, e riſcoßone il denaro, ne fece celebrar molte Meſſe, con che i Defonti reſtarono in riposo, e in pace.

Nõ ſarà fuor di propoſito, il raccõtar quì due coſe ſimili auenute a'giorni noſtri, in Lorena. Rinauia è vna terra aſſai nobile di quel Ducato. Era quì vna caſa ſpatioſa, e grande, ma per concorſo d'ombre notturne, inhabitabile, e deſerta già il terzo anno. Furono mandati quà dal Veſcouo d'Argẽtina due Sacerdoti per vedere, ſe la poteano in qualche modo liberare. Queſti arriuati ſul luogo, inteſero, che di notte, e alle volte anche di giorno, ſi uedeua una face ardente, che con un ſuono lamenteuole uolteggiaua con grã preſtezza, per quella caſa, & era fama, ch'ella s'aßomigliaße à ua maeſtro di caſa del Prencipe, morto qualche tempo innanzi. Entrarono i Sacerdoti in penſiero, che l'anima di quell'huomo foße in tormentata; e [illegible] e ricercaſſe aiuto. In conclusione hauendo con acqua benedetta, e con uarie orationi, e riti della Chieſa, purgata la caſa, la prima notte ſentirono ben il romore alle porte, all'entrata dell'ombra nelle ſtanze, ma ſenza gemito. Il dì ſeguente rinouarono l'orationi, e le cerimonie, che inſegna il Rituale, e diſſe Meſſa p l'anima del Defonto. e non ſi ſentì poi più romore alcuno. Hor mentre che queſto ſucceſſo era celebrato da tutti, leuatoſi sù vn'homo attempato e di coſtumi graui, raccontò alla ragunanza, e poi che anche al Veſcouo, un [illegible] euuto à lui, degno di non eſſer tacciuto. Io, diſſe egli, paſceuo in un uillaggio [illegible] ino alcuni caualli. Vna notte mi ſi rappreſentarono noue perſone tra huomini, e donne, poco innanzi morte, riconoſciute facilmente da me tra le fiamme, che lor ondeggiauano intorno. Reſtai io pieno non meno di paura, che di merauiglia. Allhora un di loro, Noi, diſſe, perche mentre conuerſauamo trà uoi, paſſati termini delle poßeſ

i, ſion

stioni, vsurpassino il terreno altrui. siamo, come tu vedi, puniti con queste giuste fiamme (parue che in quello instante s'infiammasse più il fuoco; e mi commossi tutto di compassione.) Hor soggiunse colui, per quel Dio, a cui s'inchina il cielo, e la terra, procura in ogni modo, che il magistrato rimetta i termini al suo luogo; e dacci la parola d'hauer à fare questo pietoso vfficio. e perche io nō haueuo ardire di accostarmi per paura del fuoco, stēdi, disse l'ombra, la mano e non temere. Finalmente io stesa la mano, le promisi d'hauer a fare l'vfficio ricercatomi, e se ben non consentì il caldo di quel fuoco, mi restò però nera la mano d'vna fauilla cadutaci sopra. e mostrandola io. Questo colore soggiunse l'ombra, non si partirà dalla tua mano prima, che i termini non si riponghino e così auenne. riposti, che furono i confini, la macchia n'andò via senza altra lauatura. Ma egli è tēpo, che noi ritorniamo alle visioni de gl'Indiani. Tra' Cicimechi vna donna fù, c'haueua speso bona parte della vita in ogni bruttezza, e dishonestà: e benche rauuistasi alquanto si fosse data alla vita spirituale, non dimeno lasciatasi dalla sēsualità tirare, s'era di nuouo ingolfata in vn mar di libidine, e di lasciuia. Hor piacque à Dio d'aiutarla con vn sogno tale. vidde vn giouane di bellezza marauigliosa con vna Croce in fronte, che presola per mano, la condusse per strada straripeuole, e precipitosa a vna profondissima voragine cinta d'ogn'intorno d'altissime rupi, ī modo, che l'vscirne era affatto impossibile. Era qui vna fornace grandissima, piena di fuoco caliginoso; oue per certi interualli d'oscuro lume, si vedeua gente infinita inuolta nelle fiame con tormenti, e con forme di pene inenarrabili. il giouine disse, che quello era l'Inferno. Passando innanzi vennero a vn lago d'immensa profondità, oue l'anime erano in certi [illegible] di fuoco variamente tormentate, percosse con verghe di ferro appiccate a alberi [illegible] strascinate da caualli, arrostite al fuoco, e ī varie altre maniere tutte acerbe, cruciate. Questo luogo (disse il giouine) e il Purgatorio. Quindi vsciti poggiarono sopra vn monte, tutto vestito d'alberi verdeggiāti, oue pareua che il Sole vincesse, con straordinaria serenità se stesso. S'apriua qui vn palazzo Regio, messo tutto a oro, e a gioie, con due giouanetti alla porta di vaghissimo aspetto. Riconobbeli la donna per suoi figliuoli, morti nella loro fanciullezza. Voleua, vinta da tenerezza d'affetto, abbracciarli, ed'entrar con esso loro nel palazzo; ma nè fu ritenuta dalla guida.

Nella prouintia di collao è vna terra, che si chiama Capacabano, oue si vede vna imagine della Santissima Vergine, chiara, e illustre per molti miracoli, tra' quali famosissimo è questo, s'erano gonfie a vn'Indiano le gābe, e i piedi in modo, che non poteua fermare il passo. A costui la Madonna insegnò in sogno, ò altramente, vna Canzone deuotissima su la Passione di nostro Signore, voltata poi da Francesco Bencio in versi Latini, in questo modo.

Pater en noster, genitor noster.
Rigidis clauis in Cruce fixus.

Cor

Cor transfixum cuspide amoris.
Crutore è toto corpore manans,
Omnes circum proluuit artus:
Cernisne caput, decliue caput.
Caput hoc, flauæ simile aristæ.
Viden, ut cingunt spinea serta.
Vsque ad tenerum fixa cerebrum,
Patris, heu nostri cerne capillum,
Sparsum, incomputum, sanguine fœdum.
Oculi tristes, lumina mœsta,
Roseas lachrimas largè effundunt:
Fluxisse putes mole coralum
Heu, confudit iam decus oris.
Pallorque genis sedet exanguis.
Etiamne manus, patrisne manu
Patris nostri pulchræ ne manus.
Ferro affixæ sanguine rorant.
Os mellifluum patris nostri,
Pro me misero iam conticuit.
Extra solymæ mœnia terræ.
Crucis exuit mole grauatus:
Et pro scelerum mole meorum,
Extra solymam crucifixus obit.

Nella Prouintia di S. Croce del Monte è per publica fama, notissimo un prodigio horribile col qual Dio ha voluto confermare la santità inuiolabile del Sacramento della confessione. Vn gētilhuomo Spagnuolo, di molta qualità, haueua in casa una giouine di sedeci anni che essēdo stata presa con occasione di guerra, s'era poi battezzata col nome di Caterina. Costei, secondo che passaua innāzi ne gli anni, preggioraua di costumi, e di uita: e si prendeua maggior libertà, e licenza, che non conueniua a una donzella. ilche insospettiua forte la padrona. Ma ella non facendo conto di reprēsione, nè d'auisi, si scusaua su la forza della natura. Si daua intāto in preda à giouini: e si confessaua con tutto ciò spesso, occultando però l'impudicitia, e la dishonestà sua Le sopraueune intāto l'ultima malatia. fece ella chiamare il Sacerdote: e al solito tacq e ciò che più le grauaua la consciēza. e fece ciò più d'una uolta. e sempre che il cōfessore si partiua da lei, si moccaua di lui: e uoltandosi alle campagne, sarei ben matta (diceua) a dire i miei peccati a costui. Cerchisi pure una fanciulla più semplice, e di pasta più tenera: che non ingannerà Caterina. La padrona intese ciò prima ne la riprese grauemente: e poi l'ammonì dell'Importanza

della

della confessione: quanto detestabil cosa fosse il celaruisi per vn minimo peccato mortale. In questo mentre ella peggiorò; e si uoltolaua per il letto con difficoltà grandissima di respiratione. La padrona, le si accosta, e le domanda che peccato sia quello, ch'ella taceua nella cōfessione. Nō lo tacque ella: e di più aggiūse, Io mi veggio qui à mano stāca vn'huomo negro, che mi vieta il confessarlo: & ho dall'altra parte la Maddalena (ch'io riconosco dalla somigliāza dell'imagine) che mi conforta à scuoprirlo. Venne in tāto il confessore e la padrona li disse in presenza di Caterina, i peccati, de' quali ella non s'era mai confessata, e poi voltādosi à lei, non è (le disse) vero Caterina? Non ui ho (rispose ella in lingua Vaiana non intesa dal Confessore) dette io quelle cose, perche voi le ridiceste à costui. S'affaticarono allhora tutti o rimostrarli il graue pericolo, nel quale ella si trouaua: e quāto fosse meglio il cōfessarsi, e pentirsi de' peccati, che precipitare senza rimedio nell'eterna rouina. Ma quāto l'infelice era più ammonita, e pregata, tāto più s'īduraua, e s'ostinaua nel male: e cambiaua tutti gli antideti, e rimedij in tossico, e veleno. e se bene pareua, che alle volte ella ritornasse in se stessa, nōdimeno ricadeua subito nella primera ostinatione. Si che non voleua ne ancor dir nome salutifero di Giesu Christo; e à quelli, che l'ammoniuano tuttauia, e cōfortauano à penitenza, Voi (rispondeua ella) perdete il tempo; io ho altro che fare. Continuò in questa incorrigibile pfidia sino à tanto, che vna notte suegliando la padrona, & le compagne. Io pago (disse ella gridando) il fio di hauere tante volte violato il Sacramento della Confessione.

Cō queste parole le si agghiacciò, e intirizzò il corpo, e ne fu stimata morta. Dopò sette hore, mentre si trattaua di sepelirla, le ritornò la uoce, e'l sētimento. Volete voi (le disse la padrona) Confessarui? Si (rispose ella) voglio: e incontamente le fu menato il già tante volte ingannato Confessore ināzi. Parendo in questo mentre, ch'ella affatto mancasse, le donne asistenti l'esortauano à dir GIESV. che è questo, disse l'empia, GIESV? io nol conosco. e poi voltādosi dall'altra parte del letto, parlaua cō nō sò chi, che nō si vedeua. Vera mēte, che l'ostinatione, e maluagità di costei dimostra quanto tremòde siano quelle parole dell'Ecclesiaste. Cōsidera opera Dei, quod nemo possit corrigere quē ille despexerit. *Hor mētre quella infelice daua risposte tāto empie vn'altra Indiana pur inferma nella medesima stāza, cominciò à far grādissima instāza d'esser leuata di là, perche nō poteua soportare spauēteuole di certe forme negre, e mostruose. Hor essēdo morta Caterina, il suo cadauero mandaua tāta pazza, e tanto horrēda, che fu bisogno cauarlo fuor di casa, acciochè non l'ammorbasse. In quel medesimo pūto, vn cauallo di natura māsuetta, e piaceuole, imperuersò, e nō finiua di trar calci a' muri. I cani si misero à latrare, e à scorrere hor quà, hor là, sēza che se ne vedesse la cagione. Vn giouine amalato fu tratto per vn braccio fuor di letto. Vna fante*

sca si senti percuotere con vn calcio in una spalla cō grauissimo suo spauēto, e dolore. Dopò che Caterina fu sotterata, si videro gittar p la casa, oue ella era morta, mattoni, e lanciar tegole in presenza di più donne. la fante, che ha ueua scouerto l'empietà di Caterina fu quà, e là strassinata p vn piede (e nō si vedeua lo strassinatore) più d'vna volta. Non molto dopò, vna seruente en trata nella guardarobba, vide Caterina, che s'alzaua per dar di piglio à vn vaso, si ritirò quella immantinente; ma il vaso, lanciato cōtra il muro, si rup pe con grādissimo fracasso in mille pezzi. Vna imagine di Christo nostro Si gnore, attaccata à vn muro, fu in vn tratto spicata, e fatta in pezzi. Vn fan ciullo di quattro anni, gridò smaniando, madre, madre, iomi sento strangola re da Catterina: nè finì di gridare, e di menare smania, sin'a tāto, che non li furono messe alcune reliquie al collo. La padrona per liberarsi finalmēte da tāti pericoli, e trauagli, si transferì in casa d'vna sua cugina, lasciādo alcune seruenti à guardia della sua. Il terzo giorno dopò la sua partita, vna di loro entrādo nella guardarobba, sentì la voce di Caterina, che la chiamaua. Lei si ricciarono in vn tratto tutti i capelli, e serrò con gran fretta la porta. sētiro no la medesima voce quelle, ch'erano rimaste nella sala. Onde confortarono quella, ch'era chiamata, a raccomandarsi a Dio, e a entrar di nuouo nella guardarobba: e da domandare se forse ella volesse qualche cosa. Adunque colei, con vna cādela benedetta accesa in mano, e due compagne di più cuo re, si mise all'impresa. All'entrata, l'ombra le disse, Vien quà sola: gitta via quella candela, che mi dà noia. Vide costei (come ella riferiua) Caterina dal li cui membri prorompeuano fiamme, e vampi di fuoco cō vn odore intolera bile. Il capo, e i piedi le ardeuano di fiāme inestinguibili. Haueua il resto del corpo nudo, se non che vna faccia le scorreua dinanzi sino à piedi. La fā te fu à questo spettacolo soprapresa da vn'horrore più facile à intēdere, che esprimere. Allhora l'infelice le disse, Accostati à me, di che hai tu paura? Dio buono (rispose colei) chi nō tremarebbe veggēdoti in questa forma, e sta to? In questo ella vidde vn giouanetto, vestito di bianco, che volādo d'alto a basso, e appressādosi à lei, le disse, Non temere; ascolta quel, che ti dirà questo mostro, affin che il sapi ridire ad altri. Sappi, le disse Caterina, ch'io sono cō dennata all'inferno, perche cōfessandomi io di cose lieui, e di poca importā za, come delle parole otiose, della facilità all'ira, e di simili altri difetti, cela uo al Sacerdote i peccati graui, e brutti, come è la prattica impudica de' gio uani. Io ti dico queste cose, nō di mia volontà, ma p comādamēto d'altri, affin che chi le sentirà diuenga cō l'essēpio mio più cauto. Dette queste parole Ca terina si ritirò in vn cantone: e il giouanetto cōmandò alla donna, ch'ancor essa si ritirasse. Di tutto ciò, che noi habbiamo quì raccontato, la memoria è ancor fresca nel paese de gl'Itatini, & alcun di quelli, che sono stati presēti al caso, viuono ancora.

Farò.

Farò fine, per nõ noiare il Lettore, cò un prodigio de' più notabili, ch'io mi habbia letto mai. Vn' Indiano usato ogni sorte di misfatti, e di sceleranze, calãdo giù da Potossi, vide un'huomo in quell'habito, che sogliono in Spagna portar quelli, che si cõducono alla forca, che lo chiamaua, e li accẽnaua cõ la mano. Hauendo colui fatto alcuni passi a quella uolta, ritornò in se stesso, e si fece il segno della Croce, e suanì il fãtasma. N'andò poi subito alla Chiesa tutto abbattuto d'animo, e con tanto terrore, che n'haueua perduto la parola e'l discorso. Riuenuto poscia in se medesimo, si confessò de' suoi peccati: e diede saggio di penitenza. Ma secondo l'usanza della natura nostra, vsa a durar poco nella strada della uirtù, ritornò a' soliti peccati, cõ una grossa giũta di nuoui. Indusse una donna a dar morte al marito. fu scouerto il misfatto, e giustitiata in breue con due cõplici la donna: & egli, benche stesse qualche tempo nascosto, fu preso, e condennato alla forca, pronosticatagli come egli diceua, da quel prodigio.

Della virtù de gl'Indiani conuertiti.

DIamo hora qualche saggio del frutto fatto da gl'Indiani conuertiti nel Mõdo Nuouo, p più piena notitia dello stato, nelquale quella nouella Christianità si ritroua. Vna donna fu nel Messico per nome Francesca. di tãta perfettione, che come se la cura del corpo, e di questa uita mortale nulla a lei appartenesse. era tutta uolta, e fissa nel seruitio di Dio, e nell'edification spirituale del prossimo. e si come nel cuore, cosi nõ haueua cosa più cõtinua in bocca che il nome di Dio. perche ex abũdãtia cordis os loquitur. *Riprẽdeua cõ marauigliosa libertà i peccatori; e auisaua cõ incridibile carità, ogni uno dell'uffitio suo. E bench'ella fosse trauagliata da molte, e graui infermità seruiua nõdimeno come sana, e gagliarda ne gli hospidali a gli amalati. si sostentaua non tanto còl cibo, che per l'acerbità delle sue doglie a pena gustaua alle uolte, quanto con le consolationi spirituali, con lequali Dio le riẽpiua il cuore. Raccontò ella una uolta una cosa tale. Mi era (diceua) uenuto desiderio di conoscere la grã seuerità di Dio in punire i peccatori nell'altra uita; & ecco, che in un subito l'animo mio lasciò il corpo prostrato ĩ terra, e mi s'appresentò una uision ineffabile. Vidi vn fanciullo d'aspetto oltra modo gratioso (pensai, ch'egli fosse il mio Angelo custode) che accostandosi a me, agiutami, disse, e ti mostrerò quel, che tu hai in desiderio. Cosi per una strada solinga, e asprissima arriuassimo a un baratro horrendo, oue io uidi molta gẽte, ch'era in uarie maniere, e tutte accerbe, tormẽtate cõ dolore intolorabile, ch'essi significauano cõ vrli, e cõ stridi, che mi scoteuano tutta quasi fuor di me stessa. Fui quinci menata in un campo ameno, e fiorito: oue il Cielo si mostraua sopra il corso ordinario, luminoso, e chiaro, e'l giorno temperato, e dolce. Ride*

uano per tutto le cãpagne, fioriuano i prati,e con una uarietà infatiabile di colori,e di odori foauissimi guerreggiauano tra sè l'herbe,e le piante. Hor caminando innanzi per vna strada messa tutta a oro,mi s'appresẽtò una fabrica sparsa tutta di gioie finissime:e in essa un psonaggio di aspetto,e di maestà ammiranda.il cui splendore non potendo io sostenere abbassai per tema e per riuerenza gli occhi. Alzando poscia il uisò,ecco una donna di merauigliosa belezza,regalmẽte uestita. Questa accostata al personaggio sudetto, li disse,Non è ancor tempo,che Francesca resti con esso noi.Ritorni in terra:e attenda ancor per qualche tempo a gli essercitij suoi. Si contẽtò egli(che io stimai fosse Christo Signor nostro)e commandò ch'io ritornassi,e che insegnasse a gl ignorãti la dottrina,e i precetti di Dio.queste parole mi restarono cosi altamẽte fitte nell'intimo del cuore.ch'io non me ne ricordo mai senza vna inesplicatione cõsolatione.Ritornata dũque in se,non si può dire cõ quanta caldezza d'affetto anzi feruor di spirito,s'impiegasse tutta in ogni occasione di seruitio di Dio,ò di aiuto de'popoli. Non era cosa alcuna cosi trauagliosa,e dura,ch'ella non tentasse,e non uincesse con l'ardore della carità, e col uigor dall'animo.

Era nella Città un huomo pronto a ogni male , perciò scandaloso. L'andò un giorno Francesca à ritrouare,con grandissima libertà il riprese della mala uita,e del cattiuo essempio,ch'egli con grãdissima offesa.e dishonor di Dio , daua a tutti. S'accese colui di sdegno , e di furore; e quanto le cose erano più vere,tanto egli più si risentiua.che li fossino cosi liberamente rinfacciate:e non s'astenne dalle minaccie. ma non perciò la serua di Dio lasciò l'impresa.Tanto disse hora ammonendolo , hora riprendendolo , hora vsando prieghi,hora minaccie dell'ira di Dio,che l'huomo s'arrese. In queste, e in altre simili opere essercitaua ella continuamente. ma ueggendo, che i rimedij erano per la prauità della natura humana, molto inferiori al male:& che le fatiche sue poco frutto faceuano,se ne attristò di tal maniera , che languiua di desiderio dell'altra uita . Con questa dispositione si ritirò ella (come referì un suo confidente) in un cantone della sua stanza; e qui prorompendo indirotte lagrime , domandò in gratia a Dio d'esser liberata de corpore morte huius:*e la trasferisse,oue senza interrompimẽto,potesse attendere a benedire,e a magnificare S.D. M. ilche ottenne ella in quel punto.perche tocca quasi da saetta inuisibile nel cuore,lasciò in breue questa uita.*

Nella medesima Prouintia della nuoua Spagna, era un giouine di amplissimo parentado,a cui morto suo padre , appartenena il Demonio di Colula Città illustre . Questi , dopò hauer speso alcuni anni in diuersi uiaggi capitò finalmente a Tepezotlan , terra non molto lontana dal Messico. Quiui hauendo egli sentito predicare del disprezzo delle cose terrene, della

cura,

tura, ch'ogn'vno deue hauer dell'anima sua, della felicità de' Beati, e di simili altri capi della nostra santa fede, si risolse di darsi tutto alla vita spirituale; e ciò con tanta saldezza di proposito, e costanza d'animo, che quãtunque dopò la morte di suo Padre, egli fosse diligentemente cercato, & inuitato a prendere il dominio de gli stati suoi: nondimeno temendo non l'abbondanza delle ricchezze, e lusinghe delle delitie, e la dolcezza del dominare gli ingombrasse l'animo, e l'inducesse a dimenticanza, et a trascurraggine del l'anima sua, volse anzi uiuer pouero in questo mondo, che mettersi a risico di perdersi. Deueua hauere ben fitte nell'animo quelle parole; Qui oditanimam suam in hoc mundo, in vitam æternã custodit eã. *Cuoprẽdo dunque l'essere, e la qualità sua si mise sconosciuto a seruire un sartore in questo stato perseuerò sette anni. Al fine de' quali essendo caduto nell'ultima sua malattia, riuelò il tutto al suo Confessore. Potrei molti altri essempi commemorare della santità di quei nouelli Christiani, ma mi contento de' due sudetti: Onde si può ageuolmente fare congiettura del resto.*

Del mancamento de gl'Indiani.

Resta hora, che noi veggiamo onde sia, che dopò l'arriuo de li Spagnuoli nell'America sia sempre andato mancando il numero de' naturali. Conciosia cosa che nelle valli, e nella costa del Perù appena di trenta persone ve ne resti vna. il medesimo è auenuto nelle parti maritime dell'uno, e del l'altro mare della nuoua Spagna. Ne' luoghi mediterranei se ben non u'è tanta solitudine, vi si vede però vn gran mancamento d'habitatori. La città e'l contado di Colula faceuano già piu di cento mila fuochi. Hoggidì non arriuano à dodeci mila Il medesimo dico di Tescuco, e d'altre città.

Tlascala faceua cento cinquanta mila famiglie; hora ne fa malamente un terzo. Il Messico istesso è diminuito di molto, quanto al numero de gli Indiani, rispetto a quel, ch'egli era prima. Nell'isole di Barlouento non u'è semenza di naturali. Di questa tanta dim[illegible]one, che và tuttauia innanzi s'allegano diuerse ragioni; ma tre sono le più notabili. La piu commune (perch'ella è anche la più facile) si è, che ciò proceda da gli stratij, che gli Spagnuoli hanno fatto di quelle genti, e da' trauagli dati loro in pescar perle, in cauar mettalli, e in seruitio delle guerre hor in questa, hor in quella parte. cosa che si per la grandezza della fatica, come per la mutatione dell'aere, consuma manifestamente quelle genti. e senza altro, la guerra istessa desertando il paese, estermina anche gli habitanti, come noi veggiamo eßer auenuto a Siena, & al Senese a' tempi nostri. Nella guerra, che mosse il Colombo a' popoli ribelli del l'isola Spagnuola, morì piu d'vn terzo di loro. e nelle guerre de' Pizzarristi nel Perù, mancò intorno a vn millione e mezo d'Indiani. Per ischiuare i su-

detti tra[illegible]agli alcuni popoli ridotti a disperatione si risolsero di non seminare i lor terreni: affin che gli Spagnuoli sgombrassino per mancamento di vettouaglie, il paese: ma, mancando poi le uettouaglie più loro, che à gli Spagnuoli (perche questi sono piu industriosi, e più tolleranti) parte si morirono di fame, parte si mangiarono l'vn l'altro, altroue si lasciarono deliberatamente morir di fame. Altri danno la colpa di tal mancamento alla mutatione de' cibi. Imperoche vi s'è introdotto l'uso della carne vaccina, e di castrato, e di porco, e del vino. cibi di molto maggior sostanza, che i cibi loro ordinarij. Altri ne imputano l'ebriezza, e la crapula, e la libidine. Però, che sendo gl'Indiani deditissimi a' suddeti vitij: e non hauẽdo come prima, chi gli sforzi à trauagliare, vi s'ingolfano di materia tale, che ne restano soprafatti. Si che mangiando e beuendo a tutto transito, con quel, che ne segue, si consumano miseramente. Onde ne procede e breuità di vita ne' parẽti, e misera complessione nella prole. Domando io ad vn gentilhuomo stato tra'l Perù, e la nuoua Spagna venticinque anni, se caso, che gli Spagnuoli abbãdonassino quelle contrade gl'Indiani moltiplicarebbono, ò nò mi rispose, ch'essi mancarebbono molto più presto. imperò che (diceua egli) gl'Indiani sono d'animo debole, e di natura misera, e da poco; e dall'altra parte deditissimi alla gola, alla libidine, all'otio. Si che se non fossino in qualche maniera esercitati da gli Spagnuoli, e suegliati da' religiosi; affogarebbono ne' sudetti uitij. In conformità di ciò, noi sappiamo che l'Inga del Perù vsaua tre cose per la conseruatione, e ben essere de' sudditi. Puniua di morte vituperosa, quelli, che s'inebriauano: procuraua, che i sudditi non fossino fatti passare da' paesi freddi a' caldi: ò à rincontro: e in cõclusione, che non facessino mutatione d'aria notabile. Finalmente procuraua che non istessino in otio, ma che fossino perpetuamente occupati. Noi non volendo interporre il giuditio nostro in ciò, ci contentaremo di metter qui semplicemẽte il fatto. Diciamo dũque, che la diminutione de gl'Indiani si vede principalmente nell'Isole del Mar del Nort, oue sono affatto estinti, come anche nell'isole delle Perle nell'Oceano del Sur. Sono scemati, e scemano continuamente nella costa del Perù e ne' piani. e cosi nella costa della nuoua Spagna: e in particolare della Veracroce sino a Panuco mancano più ne' luoghi caldi, che ne' freddi: e ne' piani, che ne' montosi. Di più saranno forse diciotto anni, che i popoli della nuoua Spagna sono trauagliati da pestilenza, e da morbi contagiosi che ne ammazzano infiniti.

Nel Perù l'anno 1587. si leuò di Settembre vn grauissimo terremoto, che conquassò quasi tutto il Regno. rouinò molte terre, oppresse molti popoli, e fe mali senza fine. L'anno seguente poi soprauenne le peste che si stese da Pasto sino al Chile con grandissima strage di fanciulli, e di donne, e di giouani sino all'anno trentesimo: perche oltra questa età, ne toccò pochi: e quel ch'è più mirabile, e più à proposito nostro, nõ toccò nissun nato fuor del-

la

la Prouintia. nißun Spagnuolo, nißun Negro d'Africa. Nel medesimo Perù oltra alla distruttione di gente, che si fa nelle minere di Porco, di Potossi, di Guancauilca, e all'altre, ui è la Cocca, foglia di grã prezzo: attorno laquale si consuma anche moltissima gente. perche vanno a piantarla, e à coltiuarla da li Andi in certe ualli di caldo intollerabile, e d'humidità eccessiua, oue ella nasce. Onde molti personaggi di giuditio, e di molto affare sono stati di parere, che per impedir la morte di tanti huomini, si piãtassino tutte le cocche, e se ne sbarbassino le radici. Ella è foglia d'vn'arboscello alto vn braccio e mezo: che gitta, e rinouella essa foglia ogni quattro mesi. Quella che si consuma in Potossi solamente non monta meno di vn mezo millione di scudi. è molto gentile, e delicata: e perciò ha bisogno di molta cura, e fatica. Con tutto il suddetto mancamento non mancano nel Perù, e nella nuoua Spagna grosse, e ben popolate città. qual è Lima e Potossi, e Cuzco, e Quito, e l'Impereriale di Chile (questa innãzi la guerra l'Arauco, haueua sotto di se trecento mila fuochi,) e nella nuoua Spagna, Messico (questa fa dodeci mila fuochi di Spagnuoli, e sessanta mila d'Indiani,) Sinzona, oue resideuano li Rè di Mecioacan, terra grossissima, Tescuco, Tlascala Tauasco, & altre. e ne' paesi, che participano del freddo, piu che del caldo, come è il Collao, Cusco, Quito, non si uede diminutione, anzi alcuni stimano, che gli Indiani moltiplichino.

Ma che che sia de' naturali chiara cosa è, che i Negri, e gli Spagnuoli moltiplicono. Gli Spagnuoli hanno fondato nel Mondo nuouo piu di ducento Colonie della loro natione: e ne uanno tuttauia fondando Il numero de i Negri nel Perù è molto maggiore di quel de gli Spagnuoli in Lima solamente si stima che i Negri arriuino presso à dodeci mile. Conchiuderò questa parte con dire che l'Arciuescouo di Lima scrisse, pochi anni a Roma, che nella uisita della sua Diocese, egli haueua conferto il Sacramento della confermatione à 424. mila persone.

Della Christianità delle Filippine.

TRattiamo quì delle Filippine, non perche elle siano parte del Mondo nuouo; ma perche a spese della nuoua Spagna furono già scoperte, e da lei dipendono. Le scoprì Michel Legaspi l'anno 1564. e i primi religiosi, che vi predicarono il nome di Christo, furono cinque Padri di San Agostino, che il Legaspi menò seco a quella impresa. La prima isola, ch'essi coltiuarono fu Cebù l'anno 1570. entrarono in Luzon. oue hoggi è la città di Manila, colonia di Spagnuoli, e'l suo primo Vescouo fu Domenico di Salazar, fra-

te del'ordine di San Domenico. Non è luogo, oue la conuersione uada, con più frutto innanzi. ilche ui ha tirato poi e Franciscani, e Gesuiti. Il numero dell'Isole signoreggiate iui da Spagnuoli son più di quaranta: e i conuertiti sono presso à trecento cinquanta mila. Onde il Re Cattolico dissegna di fondarui altri tre Vescouati: & erigere in Arciuescouato Manila: e ui ha mandato un gran numero di Sacerdoti, e di persone religiose, scielte di tutta Spagna.

Il Fne del Terzo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI, DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

PARTE QVARTA.

Libro Quarto.

IL Brasil è sempre stato sotto vna Corona distinta da quella à cui soggiace la nuoua Spagna, e'l Perù: e nella conuersione de' suoi popoli si è sempre tenuta, e si tiene maniera differente da quella, che si è tenuta nell'altre parti dell'America. onde ci è parso cosa conueniente il dare anche raguaglio separato.

I primi dunque, che si misero all'impresa dell'Euangelio nel Brasil, furono alcuni Padri di San Francesco, la più parte Italiani. vno de' quali volendo paßare vn fiume vi restò affogato, gli altri furono ammazzati da' Barbari prima, che potessino dar saggio d'altra cosa, che del buon animo, e del molto zelo loro. Fu poi questa impresa raccomandata dalli Rè di Portogallo a' Padri Giesuiti. I quali senza farsi molto pregare, si misero in viaggio per quella volta, & vi arriuarono al principio d'Aprile dell'anno 1649. e i primi furono Giouanni Azpilcueta da Nauarra, e Antonio Pireo, Leonardo Nuggnez, Didaco Iacobeo, Vincenzo Roderigo, Emanuel Nobrega Portoghesi. Smontarono à vna terricinola, che si chiamaua Villa vecchia, che fu poscia trasferita à San Saluatore, lungi di là due miglia. Quì attendono

ogn'vno a fabricare, i Padri si misero ancor essi à edificare con gran traua-
glio, la lor Chiesa. Ma molto maggiori e più difficoltà troua ono nell'impre
sa della conuersione. perche oltra all'ignoranza della lingua, la bestialità di
quelli Barbari era tanta, che non haueua fine, Non finiuano mai di bere, di
crapolare, e di ammazzarsi, e mangiarsi l'un l'altro. Trattano costoro lauta-
mente i prigioni di guerra; ma quando poi uogliono far qualche festa solenne,
legano con più corde quello, che par loro più pieno, e più grasso. il tingono
variamente, e l'adornano di molte e diuerse pēne: e per farli carezze, li ral-
lentano alle volte i lacci, e i nodi, e li danno largamente da mangiare, e da be
re. Doppo tre giorni le donne, e i fanciulli lo tirano hor da vna parte, hor dal
l'altra per le corde, con le quali egli è legato attorno il uentre. l'altra brigata
li lancia addosso pomi; e frutti d'ogni sorte. & egli rimandando contra i suoi
persecutori quelli frutti, che può leuar di terra, si sforza di vendicarsi de gli
oltraggi, che il sono fatti: e in mezo della zuffa domanda alle volte da man
giare, e da bere per ripigliar le forze. Allhora si rinoua la battaglia. Tu pa-
gherai manigoldo, d'ossa, e di polpe il fio delle tue ribalderie. Noi vogliamo
sfogar sopra di te il dolore della pdita de gli amici, e de parēti morēti in guer
ra; perche ti faremo in pezzi, e ti trangugiaremo arrostito. Fate quel che
volete (risponde l'altro) che non si potrà mai dire, ch'io sia morto da huomo
uile, e codardo. se uoi ammazzarete me io ho prima ammazzato molti de
uostri; se uoi mangarete me io mi sono anche trouato a mangiar diuersi va-
lent'huomini: & ho fratelli, e parenti, che non lascieranno la mia morte in-
uendicata. Il cacciano poi in vna gabbia grande, e spatiosa, e con esso lui il suo
custode, tinto di varij colori e couerto di diuerse piume, con vn grande coltel
lazzo in mano. quiui egli salta, e fischia, e mena, il coltellazzo in volta. e'l
prigione hor si spinge innanzi per cauarglielo di mano, hor si ritira indietro
per sfuggire il colpo; & intanto le donne, e i ragazzi tirando hor a destra, hor
a finistra le corde, con le quali egli e legato, no'l lasciano mai ne mouere di luo
go, nè riposare. Finalmente il custode, per dar fine à tante comedie, prima
con alcuni colpi l'abbatte, e poi con un fendente li spezza la testa, e li sparge
il ceruello. L'arrostiscono poi (come s'vsa d'arrostir tra noi i porci) e ne fan-
no vn sollenne, e magnifico conuito. Ma ritornando a proposito. Accresceua
la difficoltà de' Brasili il cattiuo essempio, che lor dauano i Christiani d'Euro-
pa; che non andauano là per altro effetto, che per arricchire, e non hauendo
iui, che li tenesse a freno, s'abādonauano a ogni bruttezza d'auaritia, e di
libidine. Non recaua anche picciolo disconcio l'instabilità della gente, e lo
spesso mutar di luogo, e di stanza. perche quando i Padri pensauano d'hauer
condotto le cose a buon segno, i Brasili, hauendo consumato il paese, oue s'era
no sin'hora fermati, passauano a cercar pastura altroue. Ma non si perdendo
d'animo i Padri, voltarono nella lingua Brasilica (nella quale hauendo già

fatto

fatto qualche progresso) alcuni capi della Dottrina Christiana, e alcune orationi, come si vsa: e con questo aiuto cominciarono à farsi vedere per quelli villaggi, e capanne. Non era cosa che i Barbari sentissero con più sodisfattione, e merauiglia, che quel, che si diceua dell'onnipotenza, e dell'infinità di Dio. Ammirauano anche l'arte de lo scriuere, e del leggere: e mostrauano di gustare, e d'hauer desiderio di conformarsi con noi nella religione, e ne' costumi; ma ostaua loro l'inuecchiata ferita, e barbaria. La maggior fatica de' Padri fu; in reprimere l'auidità della carne humana cibo tra q̃i Barbari pregiatissimo. Tra molti casi auenuti in questa materia, non si deue tralasciare il seguente. Haueuano i Brasili condotto vn prigion di guerra alle radici di vn colle su'l quale i Padri haueuano fabricato la lor Chiesola. e dopò hauerlo con ogni copia, e delicatura di viuande ripieno, & ingrassato, il fecero nel modo dimostrato da noi di sopra, morire per mangiarselo. Inteso ciò i Padri corrono immantinẽte al luogo; entrano nella capanna: e trouano il corpo disteso, e i Barbari, che l'infpiedauano, mettonui arditamente le mani sopra per portarselo via. Gli huomini, per qualche domestichezza, che haueuano presa co' Padri; non si mossero. ma le donne, massime vecchie, non potendo patire, che lor fose quasi tolto di bocca si ghiotto, e sì saporoso boccone, scorrendo quà e là, riempirono il vicinato di lamenti, e di romori. Da che mossi alcuni, si fecero incontro a' Padri che già portauano via il cadauero; ma vinti da vergogna, ò da mggior cagione, abbãdonarono facilmente l'impresa: e i padri partorono via il morto, e'l sepellirono nel lor giardino. Ma i Barbari, venuta la notte, che suole toglier la vergogna, e dar ardire a' malfattori, entrarono nel giardino, e fiatãdo à guisa di bracchi di buon naso per tutto, trouarono, non ostante la diligenza de' Padri, il luogo, oue era riposto il cadauero. e già n'haueuano cauato fuora vn braccio, quando i Padri sopragiunsero, e li fecero ritirare. Questo fatto essacerbò di tal maniera i Brasili (& aggiungeuano oglio al fuoco le donne) che mancò poco, che non assaltassino la nuoua Colonia de' Portoghesi, mal contenti perciò de' Padri. Onde eglino, per non dar più occasione à Brasili di tumulti, e a' Portoghesi di lamenti, si risolsero di proceder con più cautela, e più moderatione per l'auuenire, Riuolti dunque alle preghiere, all'essortationi, alle rimostranze, fecero sì, che alcuni s'astennero da quella beccaria, & ghiottoneria di carne humana. Da altri ottenero di poter trattar con quelli, che s'ingrassauano nelle prigioni per aiutarli à saluar l'anime, giàche non si poteuano saluare i corpi. gli ammaestrauano dunque nella fede, e poi le battezzauano. Ma non poterono nè anche in ciò continuare. perche i manigoldi cominciarono à dire, che le carni battezzate perdeuano buona parte del lor sapore: e per ciò non comportauano, che i Padri praticassino più con esso loro. Di quei giorni hauendo vn Portogehese preso ardire d'andar solo per le cappannuccie' de' Brasili, fu da lor, non sò come, ammazzato.

Di che sdegnati sommamente gli altri gridauano vendetta; e si sarebbe, senza dubio, messo mano all'arme con pericolo della nuoua, e ancor tenera, e mal fondata colonia de' portoghesi, se non hauessino deposto ferocia Pœni corda volente Deo. *e messo nelle mani de' Portoghesi, il micidiale. Fu costui per ispauentar il resto, messo nella canna d'vna colubrina. e con horrore incredibile de gli spettatori morto. Questa dimostratione così seuera fece, che dall'hora in poi si portassino assai più quietamente quelle genti: e che perciò i Padri attendessino con più libertà all'Euangelio. I Brasili sono in gran maniera soggetti à gl'incantatori, e simil gente. Tra queste vno ve n'era che con molta arte, e astutia s'haueua acquistato vna suprema autorità, e riputatione trà loro, di vn'altro Esculapio, ò Macaone. onde non si presto s'amalauano vno, che si mandaua subito per costui. Venne vna volta à raggionamento più che à disputa, con esso lui il P. Nobrega: e li domandò in cui virtù facesse egli quelle sue merauiglie, del Dio del Cielo, ò del Demonio dell'Inferno? Ancor io (rispose l'empio) sono Dio. e quel supremo Prencipe dell'vniuerso, a' cui cenni s'inchina il Cielo e trema la terra è mio grandissimo amico: e spesse volte mi si mostra tra le nubi, e in mezo delle saette, e de' tuoni. Non hebbe più patienza il Nobrega; ma con più collera, che argomenti (che argomenti erano atti a reprimere tanta bestialità?) lo confusse, e'l resè mutolo. Smaccò, e auilì di tal maniera quel suo empio orgoglio, che confessò, non molto dopò, la sua cecità, e malitia; e dommandò d'esser instrutto nella fede, e ammesso al Battesimo. il che egli ottenne finalmente insieme con alcuni altri Ma perche per questa via s'acquistaua pochissimo: e'l frutto di quel terreno rispondeua di gran lunga alla spesa, che vi si faceua, e alla fatica, che vi si duraua in coltiuarlo, e in seminarlo, i Padri si risolsero di mutare stile. Indussero dunque con prieghi, e cō promesse i padri, e le madri di famiglia à dar loro in cura, e in disciplina i figliuoli: Attesero poi con molta dolcezza à maneggiare quelli giouanetti, a domesticarli, e a innaghirli a poco a poco della bellezza della virtù, e dell'honestà. Non si gettò questa semenza indarno. perche i fanciulli imparauano facilmente, quelche lor si diceua: e ne dauano parte a' suoi di casa, & a gli altri. e con l'essempio ritirauano a poco a poco i compagni dalle vsanze bestiali. I parenti si rallegrauano della modestia, e ossequio de' figliuoli: e gli essortauano essi medessimi a perseuerare. Con che si fece in breue, tanto profitto, che pareua, che'l Brasile hauesse mutato clima, e i popoli natura, e si sentiuano le riue, e i monti risonar dolcemente del nome di* GIESV, *e di* MARIA.

A questo modo se ne instruirono nella Fede intorno a ottocento: de' quali se ne battezzarono nell'ottaua di Pasqua forse cento. il resto si differì à vn'altra Volta. Trattarono poi i Padri di ridurre i Brasili sparsi quà, e là (che cagionaua vna grande scommodità nell'aiutarli e nel conuertirli) à viuere in

terre,

terre, e in villaggi, a seminare, e coltiuar la terra, e a menar vita sociauile, e ci
uile, regolata con leggi, e gouernata da' magistrati. Alche fece loro animo
il socorso di nuoua gente, mandata di Portogallo. Questi ridussero vna par-
te de' vicini Brasili della vita loro instabile, & uaga in luogo a Piratininga.
Quiui auenne cosa da non tacere. Perche sendo nata guerra trà quei coloni no
uelli, e i popoli vicini, vscirono alla battaglia i Piratiningani animosamente;
ma vista la moltitudine de' nemici, cominciauano a pauentare, e a mostrarsi
più pronti a voglier le spalle, che a menar le mani.

Era nell'essercito vna Donna, poco innanzi Battezzata. Q[illegible], veggen-
dosi gli huomini quasi smarriti, e perduti d'animo, li confortò [illegible] narsi al-
l'vsanza Christiana co'l segno della Croce, e ad attaccar la gio[illegible] senza te-
ma. Parue che con queste parole ella lanciaße tante fiamme ne' petti di co-
loro. Onde corsero con tanto animo, e con tanto impeto adosso ai nemici, che
li sconfissero affattò, senza altro danno, che d'vn morto, e d'vn ferito dalla par
te loro. Hora spargendosi questi, e simili auenimenti per il Brasil, i Cargij, e
gl'Ibiragiati, popoli mediterranei, s'innamorarono per fama della luce Euan
gelica. Alche giouarono aßai i conforti d'alcuni castigliani, che habitano su'l
Paraguay ne' lor confini. Si misero dunque in strada intorno a ducento Ca-
rigi, & s'inuiarono con alcuni Spagnuoli in lor compagnia, a la volta del
Brasil (e vi sono seicento miglia di viaggio pericoloso, e malageuole) per ua-
ghezza della parola di Dio. ma fu loro scortata la strada, e la fatica insie-
me. conciosia cosa, che colti all'improuiso in mezo, e assaltati da ogni banda
da' Tupinaquini, cambiarono l'acqua da lor desiderata nel proprio sangue,
e con esso furono battezzati. E morirono con tanta confidanza della salute
eterna, che in mezo della morte diceuano a' lor percussori: Voi tagliate bene
a vostra voglia queste membra fracunde, e putride, ma non farete, che già che
l'anime non saliscono in Cielo al lor fattore. Raccontò questo successo vno di
quelli Spagnuoli, ch'erano in lor compagnia, scampato dalle mani de' Tupina
quini. Andò poscia à trattar co' Tupinaquini il P. Pietro Correa, che se
bene fece poco frutto quanto alla conuersione, operò nulladimeno tanto, che
ne ottenne due Spagnuoli, ch'eglino teneuano ancora in prigione, e li menò se
co al Brasil. Ma egli inuaghitosi della semplicità, e buona natura de' Cari
gi, ottenne in gratia da' superiori d'eßer mandato là con vn compagno. ne fu
infruttuosa l'andata; ma ritornando al Brasile per rimenare maggior nume-
ro d'operari à coltiuar quel terreno, abbreuiò la strada della sua perigrina-
tione co'l martirio. I Castigliani del Peraguay s'erano lungo tempo seruiti di
vn'interprete, che il Correa haueua poco prima liberato delle mani de' Bra-
sili, che se'l voleuano mangiare. Questo, sdegnato col Correa, perche gli ha-
ueua tolta vna donna, ch'egli scandolosamente teneua, mise tanto sospetto ne
gli animi de Carigi, co' quali haueua molta domestichezza, e anche autto-

vità, de gli andamenti del padre, che mossi improuisamente, e montati in furore traffisser lui, e'l compagno cō saette, e gli ammazzarono. Questi, e alcuni altri accidenti così fatti hanno dato occasione ad alcuni di tenere tutte quelle genti non pur per barbare, e saluatiche; ma per incapaci di coltura, e di disciplina. Ma egli è cosa troppo ingiusta, per vn'eccesso cagionato per le sue suggestioni d'vn'huomo fraudolente, e maligno, condennare assolutamente tutta vna natione. Non habbiamo noi visto a' tempi nostri gli Alemani, i Francesi, i Fiamenghi, e gl'Inglesi, nationi tutte nobilissime, e honoratissime rouinar Chiese, trucidar Sacerdoti, esterminar Religioni, conculcar Sacramenti, con citate à ciò dalla maluagità d'vn Caluino d'vn Luthero, d'vn Beza, d'vn Illirico, e di simili altri ministri d'empietà, e d'apostasia? Ma le fanno così fatti giudici; ma molto peggio quelli, che leggendo in queste nostre Relationi l'empietà essecrabili de' Caluiniani contra le imagini sacre, contra il tremendo Sacramento dell'Altare, contra Christo Signor nostro, restano per non vedere i malfattori subito inghiotiti della terra, ò saettati dal Cielo, con gli animi mal affetti, e scandalezzati. Non si ricordano questi della patienza, e longanimità di Christo lasciarsi legare, e strassinare, battere alla Colonna, conficare in Croce: non lo debbono sentir bestemmiare tutto il dì, senza che i maluagi siano all'hora, all'hora fulminati, ò sobbissati. Che Dio dissimuli le sceleranze de gli empi non è difetto di giustitia; ma abbondanza di clemenza. Oculi enim eius super vias hominum, & omnes gressus eorum cōsiderat. Nō sunt tenebre, & nō est vmbra mortis, vt abscōdātur ibi, qui operātur iniquitatem. *e la longanimità di Dio non ci deue esser materia di scandalo, ma d'edificatione. Non li mancherà tempo di far giustitia.* Vidi (*dice l'Ecclesiaste*) sub Sole in loco iudicij impietatē: & in loco iustitię iniquitatē. & dixi in corde meo, iustū, & impium iudicabit Deus; & tēpus omnis rei tunc erit. *Mà ritornando a' progressi della fede nel Brasile, andaua di mano in mano crescendo il numero de gli operarij, e de' neofiti. perche si fondarono collegij, e case alla Baya di S. Saluatore (oue stanno intorno a settanta persone) a S. Vicenzo, a Piratininga, a Pernambuco, allo Spirito Sāto, a Porto sicuro, al fiume di Gennaro, a Iglieo, ne' quali luoghi, e in alcuni altri minori trauagliano intorno a cento settanta operarij Giesuiti. e si è dato Vescouo alla Città di Saluatore; e al Fiume di Gennaro (si dice anche San Sebastiano) stà vn'Amministratore con amplissima autorità. Sono poi passati al Brasile i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani; e vi sono ritornati quelli di S. Francesco: con che la Prouintia và di giorno in giorno crescēdo in nobiltà e in splendore. l'anno 158 . I Rari, popoli habitatori d'vn'alto monte, mossi alla fama della dottrina Euangelica, mandarono huomini à posta à significare a' Padri, ch'essi haueuano animo di venire al habitar presso alla Baya (n'erano lontani cinquecento miglia) ma che impediua l'effettuatione di questo desiderio,*

rio,

rio, la difficoltà de' passi tenuti da gente nemica. Fu mandato là vn Sacerdote con vn compagno. Questi arriuati dopò infinito trauaglio, (perche li bisognò trauersare diserti vastissimi, fiumi, e torrenti, e paludi: e soportar alle volte estrema necessità, e penuria d'ogni cosa) al luogo, ottenne da' nemici il passo libero, e sicuro per il paese loro a' Rari ma fu attrauersata a quelli la strada, onde meno pensauano. Hebridi si chiamano certi popoli, confinanti co' Rari, e co' portoghesi. Questi per la pratica co' Portoghesi portano nome di Mamalucchi. hor temendo di non perdere il guadagno, ch'essi cauauano con fraudi, e con diuerse arti dalla semplicità de' Rari, diedero loro à intendere mille falsità de' Padri, e de' Christiani; e perche i Barbari sono ordinariamente ombrosi, e pigliando facilmente sospetto d'ogni cosa, fecero sì, che la maggior parte mutò pensiero e restò à casa ducento soli perseuerarono in proposito; e arriuarono con molta festa, e allegrezza alla Baya d'Ottobre del l'anno sudetto, e furrono accomodati in quel contado al'anno 1587. si cominciarono a praticare i Maramomi, popolo, che confina con Piratininga, differente di lingua, e di costumi dagli altri. L'anno 1589. vn certo Tuiupabuch naturale del Brasile, ma d'animo, e d'ingegno cõparabile con quei di Europa, mosso per li cõforti de' Padri, se n'andò ne' mediterranei per indurre alla Fede Christiana quelle genti: e fra pochi giorni egli ne condusse vn grãdissimo numero alla terra de lo Spirito Santo, oue furono, doppo l'essere stati instrutti battezzati. Riescono tra Brasili alcuni, e si segnalano cõ uarie prodezze grãdemẽte. Tale è il sudetto Tuiupabuch; tale fu vn certo Martino Alfonso huomo prode, e di molto ualore nelle cose militari. Questi non sì presto riceuè il Battesmo, che persuase al Re Sebastiano d'impadronirsi della terra de lo Spirito Sãto, e de' luoghi vicini, nella quale impresa egli s' adoperò eccelleutemẽte in segno di ciò il Re li mandò la Croce di Christo.

De' Malefici nel Brasil.

NOn è paese al Mondo, oue il demonio non habbia la sua parte. sono nel Brasile moltissimi malefici, e ciuramatori della cui imprudenza, e pazzia non mi sarà graue addur quì vno, ò due essempi. L'anno 1560. nel Contado di Piratininga essendo tramontato il Sole, si cominciò in vn subito a turbar l'aere: a cuoprirsi di folti nuuoli il Cielo, & ad aprirsi cõ tuoni, e con baleni. Si leuò poscia vn vento da Mezo giorno, e girando la terra sin che giũse a Ponente maestro prese iui tanta forza, che portò via tetti di case, stratolò selue, diradicò alberi di grandezza smisurata: e fece in vna meza hora, ch'egli durò, fracasso, e rouina inestimabile.

Alcuni

Alcuni giorni doppo certi Sacerdoti s'incontrarono in un dì questi malefici de' quali parliamo, e hauēdolo esortato lasciare quella infame professione, e uita, ch' egli faceua, e à riconoscere vn Dio padrone, e creatore d'ogni cosa. Io conosco (rispose egli) Dio, e'l figliuol di Dio. imperoche hauendomi il mio cane dato un fiero morso, chiamai il figliuol di Dio, che mi venisse a medicare; & egli venne incontanente: e per vendetta del male fattomi dal cane, arrecò seco quel vento, che alli dì passati menò tanta rouina d'alberi, e di case. Ma più à proposito della presente Relatione si è quel, che seguì l'anno 1584. Conciosia cosa, che questa razza d'huomini suscitò nel Brasile vna sorte di superstitione e di tanto maggior pericolo, e danno, quanto ella era più simile, e cōforme a'riti, e all'vso della Chiesa sāta. Creauano costoro un supremo lor capo nelle sacre come noi il supremo Pōtefice. ordinauano Vescoui, e Sacerdoti, vdiuano cōfessioni teneuano scuole, e insegnauano a'fanciulli senza mercede, ò salario. celebrauano Messe, protauano rosarij per dir le loro orationi. faceuano campane di certe zucche, e libri di scorse, d'alberi, e di certe taolette, cō caratteri non intelligibili ad altri, che a loro, e si dice, che il Demonio n'era inuentore, e maestro. Metteuano la somma della lor religione, e santità nella pazzia. e p arriuare a quel segno, beueuano il sugo d'vn'herba, che i Brasili chiamano Petima, di gran vehemenza, e di smisurata calidità. Cō questa beuanda caggiono subito tramortiti a terra, storcono la bocca, cacciano fuora la lingua: si distendono, e si riuoltauano, con tremore di tutta la persona, per terra; parlano tra dēti; danno finalmente segni tali, che ben appare di chi siano ministri. Finiti questi mouimenti, si lauano con acqua, e si stimano santificati, e di tāto maggior virtù, e perfettione quanto sono stati più fuor di se, e fatto moti più bestiali, e più impertinenti. Dicono che i loro maggiori hanno da venire in vn nauiglio al Brasil, e a rimetterli in libertà. e che allhora i Portoghesi saranno t[illegible] consumati: e se ne restarà pur alcuni diuerranno pesci, o porchi, o simili [illegible] mali. Questa uanità, e follia è nudrita, e fomentata dal lor sommo Sacerdote, [illegible] essi chiamano impudentemente Papa Costui si haueua acquistata tanta auttorità, e fede, che per mezo de' suoi ministri solleuaua tuttto il Brasil; Si che molti, abbandonano le case de' Portoghesi, e'l seruitio, nelquale erano impiegati: molti anche ammazzando tutti quelli Christiani, che lor capitauano innanzi, si ritirauano ne' boschi, o ne' monti. Anzi alcuni scannauano i proprij figliuoli affin che non recassino loro impedimento alla partenza, ò lor fossino d'impaccio nel la fuga, o li sepeliuano viui. Disturbò questa pestilenza principalmente il contorno della Baya. nè si potè acquetare senza grauissimo trauaglio, e de religiosi, e de' magistrati Regij. Et è cosa degna d'esser auertita l'astutia del Demonio in oppugnar l'auttorità del Papa. poi che tra noi la combatte co'l negarla per bocca di Luthero, e di Caluino, e de' seguaci loro; e nel Brasile co'l contrafarla per mezo di ciurmatori, e d'altri ministri.

De'

De'disturbi dati à gli Heretlci.

MA di non minor trauaglio sono stati gli heretici alla conuersione de i Brasili. L'anno 1560 vna assai buona armata di Francesi, arriuata al fiume di Gennaro, si mise a fabricar una fortezza sopra uno scoglio: e con animo (per quanto essi diceuano) d'impadronirsi di quel paese, la fornirono molto bene d'artiglierie, e di monitioni, e la presidiarono d'vn grosso numero di soldati. Erano tra costoro due ministri d'Heresia, e di prauità Caluiniana, per infettare di quel veleno, e i soldati Francesi, e i Brasili. Nel progresso dell'impresa, il Capitano, ch'io mi credo fosse Nicolò Villagagnone, huomo d'intendimento, e di giuditio, s'accorse, che questi erano huomini, che con estrema ignoranza delle cose Christiane haueuano congiunta una prosontione, e arroganza (cosa commune a tutti gli heretici, ma sopra tutti gli altri a' Caluiniani) int.llerabile. Onde cominciò à strappazzarli, e trattarli per huomini più atti à preuertire, che a edificar le genti.

Nacque poi tanto disparere tra i due ministri, tanta discordia, che non sapendo quel, che si dicessino, e non volendo cedere l'vno all'altro, si risolsero di scriuere a Geneua: e di là aspettar risposta su le differenze loro. Intanto vn di loro, ch'era anche poco d'accordo col Capitano, n'andò a San Vicenzo, & vestitosi di pelle d'agnello, s'addrizzò, cō tre compagni alla casa de' Gesuiti, oue furono raccolti come peregrini, e trattati humanamente. il ministro, che parlaua bene Spagnuolo, cominciando a millantarsi della nobiltà del suo casato (doueua forse esser un' altro Drance: Genus huic materna superbū Nobilitas dabat, incertum de parte ferebat.) *e a vātarsi cō questo, e cō quello della sua dottrina, e aiutandosi con una certa facilità di conuesatione, e prontezza di ingegno, si fece a poco a poco tener dalle brigate per huomo da qualche cosa. Scrisse anche vna lettera al P. Luigi di Grana, Prouintiale de' Gesuiti, ch'era allhora in Piratininga, dandoli conto dell'esser suo, e de gli studij suoi, cō dire, che poiche il maestro della sua giouanezza, huomo raro, e singolare, l'haueua introdotto nelle felici spelōche delle Pieridi, oue s'era nel fonte (nō sò, se di Parnaso, ò d'Elicona) inebriato cō gli ameni, e diuini riui della sapiēza, se n'era passato a li studij della sacra Scrittura, e dell'altissima Teologia: e per poterla con più ageuolezza conseguire, haueua anche, non perdonando a fatica alcuna, imparato la lingua Sacra da gli stessi Rabini, e da loro insieme appreso secreti merauigliosi, de' quali uoleua far parte ad esso Padre, come prima potesse cō esso lui abboccarsi. Non passarono poi molti giorni, ch'egli (perche* abundātia cordis os loquitur) *cominciò à bestemmiare contra il santissimo Sacramento, contra le imagini de' Santi, contra il Vicario di Christo, assaporando ogni cosa con sale di facetie, e di motti, presi*

dalla

dalla bottega di Caluino molto plausibili e a gusto della moltitudine uaga di nouità quale ella si sia. Hauendo ciò inteso il Grana, si mosse subito da Piratininga per opporsi a' principij del male. il Francese il mandò incontro una Epistola, il cui essordio era questo, Adeste mihi Cœlites: afferte gladios ancipites ad faciēdam vindictā in Ludouicū Granā, Dei osorem. *Onde si può far congiettura del resto. Il Padre giunto alla Città, cominciò subito a dimostrare al Vicario l'importāza del negotio, e à essortare con frequenti Prediche il popolo à guardarsi sollecitamente dalle parole melate dell'heretico e da libri pestilenti ch'egli haueua portato seco. Per conchiuderla il Francese fu preso, è messo in prigione, e poi mandato in Portogallo. Il Gouernatore del Brasil, hauendo inteso da gli essami fatti, della fortezza, che il Villagagnome haueua fatto, e del dissegno de' Francesi, mise subito in punto vn buon numero di vasselli, e di gente da guerra, e si mosse a quella volta. Durò l'assedio tanto tempo, e vi morì tanta gente, che i Portoghesi, disperati hormai di poterla espugnare, pensauano già d'abbandonar l'impresa; e a pena s'assicurano di poter saluar l'artiglierie, quando, eccoti che i Francesi, che doueuano ancor essi esser venuti all'estremo delle cose loro, lasciarono con vna improuisa fuga, la piazza. Quando noi non hauessimo altro argomento per dimostrare la falsità della dottrina, e l'empietà della setta di Caluino e di Luttero, e d'altri simili maestri di bestemmie, e di ribellione da Dio, e dalla sua santa Chiesa, non è manifestissimo argomento questo, che il mestiere di costoro non è seminare la parola di Dio tra infedeli, come fa il buon Padre di famiglia; ma il soprasēminar la zizania nel campo de' fedeli, come fa l'huomo nemico?* Cū autē dormirēt homines, inimicus huomo superseminauit zizania. *Non hauete voi Lutherani d'Alemagna piu vicina la Lappia, la Biarma, e le Prouincie circonstanti inuolte nell'idolatria? e voi heretici d'Inghilterra, d'Islandia, e la Grolandia: e voi Caluiniani della Rocella, e d'altri luoghi di Francia i Baccalai, e la Francia, che voi chiamate Antartica; perche non fate proua d'introdurre iui l'Euangelio, del quale voi fate professione, quale egli si sia, e'l nome di Christo? perche ui gioua disturbare la predicatione de' Cattolici nel Perù, nella nuoua Spagna, nel Brasil, e nell'India, anzi che di entrar voi in qualche impresa, oue essi non habbino già messo la mano? che si può dire, se non che non è vostro mestiere il seminar formento; ma il soprasēminar zizania? non il condurre gli infedeli alla fede; ma i fedeli alla perfidia: nè gli imperfetti alla virtù; ma i virtuosi alla corrottione? non il perfettionare finalmente, ma il deprauare? nè il recar luce ma tenebre? e del nostro modo di maneggiare, e di trattare l'Euāgelio disse Tertulliano* De verbi administratione quid dicā? cū hoc sit negotiū illis non ethnicos conuertēdi: sed nostros subuertendi? *ma ritornando al Brasile, l'anno millesimo cinquecentesimo*

ottan-

ottantesimo quinto, i Francesi s'vnirono co'naturali di Paraiba contra Portoghesi. ma furono battuti, e messi in rotta, e sforzati a ritornare con danno, con vergogna, a casa. l'anno 1591. gli Inglesi presero la terra di S. Vicenzo e profanarono le Chiese, dispersero le reliquie de' Santi misero ogni cosa à sacco, e fuoco. e questi sono i frutti dell'Euangelio Caluiniano, recar disturbo al l'Euangelio, scandalo alla Chiesa di Christo.

De' Negri, e del numero de'Christiani nel Brasil,

OLtra a'naturali, è nel Brasil vn grosso numero di schiaui Negri, che vi si conducono di Congo, e di Ghinea per seruitio de'Portoghesi, massime attorno i zuccari, che sono lauorati, e maneggiati affatto da questa generatione d'huomini, delle cui qualità io ho ragionato di sopra.

Hor per dire qualche cosa del uumero de' Christiani del Brasile, per le migliori relationi, ch'io n'habbia potuto hauerne l'anno 1591. i Portoghesi arriuarono à 11. mila famiglie, i Negri à 40. mila, i naturali à 50. mila persone. Nè ci debbiano merauigliare del picciol numero de' naturali, perche primieramente il Brasile non è (massime su la marina, onde non s'allontanano i Portoghesi) molto habitato. appresso non si ammettono al Battesmo se non dopò lunga proua; e pochi altri, che fancilli, ò vecchi, ò grauemente malati. e l'esperienza dimostra, che non perseuerano nella Fede lungi dalle colonie, se dal commerito de' Portoghesi. Oltra a' Gesuiti, s'affaticano nella coltura di questa vigna da alcuni anni in quà i Padri di S. Francesco, che si dicono della Pietà, ma in luogo solo. Vi sono anche entrati i Padri di S. Benedetto, e Carmelitani; ma non attendono alla conuesione.

In tutto il Brasil non ui è altro, che vn Vescouo, che risiede nella Bay: a, vno Amministratore, in S Sebastiano, ilquale essercita ogni funtione Episcopale, fuor che conferire gli ordini sacri. Et quì ho io finito le Relationi Vniuersali questo xv. di Settembre 1595.

Il Fine della Quarta Parte.